Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Salvo lo sciatore romano scomparso sul Terminillo

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 22 / Mercoledì 23 gennaio 1963

Metropolitana e Cinecittà: assalto della Edison

A pagina 4

Firmato il patto De Gaulle - Adenauer

È nato l'asse Parigi Bonn

E l'Italia?

IL VIAGGIO dell'on. Fanfani negli Stati Uniti d'America è stato presentato dallo stesso presidente del Consiglio come una riprova dell'atlantismo e dell'americanismo dell'Italia e come una smentita a tutte le accuse di cedimento avanzate dalla destra alla politica estera del centro-sinistra. Varie considerazioni si possono fare su quest'autentica interpretazione di se stesso e della propria politica dataci dall'on. Fanfani.

La prima considerazione riguarda l'esatta valutazione che l'opinione pubblica deve dare di quell'annuncio che la DC vorrà certamente adoperare come una «bomba elettorale» (il ritiro delle basi di missili terrestri a media gittata) e che purtroppo da chi, come noi, per anni, si è battuto per ottenere questo ritiro, non può essere salutato con soddisfazione. Dato che — come scrive con compiacimento l'ultratlantica *Nazione* — al posto di tali «basi superate... saranno disposte tutt'intorno alla penisola rampe missilistiche ben più potenti; e a servizio di queste nuove installazioni mobili sarà destinata l'intera marina da guerra italiana».

La seconda considerazione, riguarda il giudizio che le forze del centro-sinistra meno affette dall'oltranzismo atlantico, e i socialisti che dovrebbero essere immuni e dall'oltranzismo e dall'atlantismo puro e semplice, dovrebbero dare del «successo americano», posto in questi termini, dell'on. Fanfani.

La terza, ma non la meno importante e significativa considerazione, riguarda infine il legame che passa e che l'on. Fanfani dovrà pur stabilire fra questo «rilancio» americano e atlantico della politica estera italiana e la nostra politica europeista, dopo l'altra e più autentica «bomba» scoppiata con la firma del trattato politico e militare fra la Francia e la Germania di Bonn.

LA GRAVITA' estrema di quanto è accaduto a Parigi non deve infatti essere sottovalutata. Ed è sottovalutare l'avvenimento giudicarlo soltanto alla luce del fatto se esso aumenti o diminuisca la possibilità dell'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune Europeo. In verità, con l'asse Parigi-Bonn rinasce nel cuore dell'Europa un blocco reazionario militarista e revanscista, il quale — oltre che a rinsaldare sul Mercato Comune il potere di comando dei grandi gruppi monopolistici che hanno in Francia e nella Germania occidentale le loro cittadelle più potenti e più aggressive — del Mercato Comune rafforza e sottolinea il carattere di «blocco politico» avverso alla distensione, all'intesa ragionevole fra l'Est e l'Ovest, alla soluzione concordata del problema di Berlino-Ovest e dell'unità tedesca, al disarmo. Nel momento in cui, ancora e sempre per iniziativa sovietica, appare possibile realizzare un primo passo sulla strada dell'accordo per la sospensione degli esperimenti termonucleari, che potrebbe e dovrebbe costituire l'avvio ad un accordo più generale per il disarmo, l'intesa franco-tedesca si rizza come uno sbarramento su questa strada. Lo sottolinea senza infingimenti *Il Corriere della Sera*, a nome della grande borghesia capitalistica italiana: «Se è vero che Kennedy persegue il disegno di accordarsi direttamente con la Russia, è naturale che l'Europa (?) s'inquieti e desideri di far udire la sua parola».

MA ALLORA — si dirà — perchè criticare Fanfani per il suo «rilancio» americano e atlantico? Non è questo l'unico modo possibile di schierarsi a fianco di coloro — Stati Uniti e Inghilterra — che avversano il blocco franco-tedesco e le sue pretese di egemonia? Bisogna che nell'opinione pubblica italiana equivoci di questo genere, perniciosissimi equivoci, non allignino un istante solo. In primo luogo, perchè in questo giuoco «interno» delle potenze atlantiche per l'egemonia, l'Italia rischia di farci la figura del barile di legno fra i barili di ferro. In secondo luogo, perchè bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e comprendere che De Gaulle e Adenauer, e Adenauer più ancora di De Gaulle, hanno messo gli Stati Uniti e l'Inghilterra (e con essi l'Italia) con le spalle al muro. Oggi, per opporsi alle loro pretese ci sarebbe in verità un solo modo concreto: dichiarare che il patto franco-tedesco rappresenta una violazione dello spirito e della lettera degli accordi di Roma e dichiarare che tali accordi non saranno più considerati validi dall'Italia se non si sospenderà la ratifica e l'applicazione del patto firmato dai due *leaders* di Bonn e di Parigi. In caso contrario, l'unica prospettiva che abbia possibilità di realizzarsi è quella non a caso auspicata dal *Corriere della Sera:* rafforzamento dell'alleanza atlantica sulla base della nuova strategia atomica proposta da Kennedy, ma, al suo interno, rafforzamento «dell'Europa» intorno all'asse Bonn-Parigi, e, in definitiva, crescita del peso «dell'Europa» all'interno dell'alleanza atlantica, com'è stato sempre nei piani dei revanscisti tedeschi, non però come una forza di distensione, ma come una forza di acutizzazione della guerra fredda, revanscista, aggressiva.

IL NOSTRO giornale ha ieri affermato che la politica atlantica e europeista ha portato l'Italia dentro una morsa nella quale rischiavano di essere stritolati tutti i propositi o tutte le velleità di una parte dei nostri attuali gruppi dirigenti di andare non ad

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il documento sottoscritto anche dai ministri degli Esteri e della Difesa Si studia il modo di rendere meno brutale la rottura con Londra

Dal nostro inviato

PARIGI, 22.

Il trattato franco-tedesco di totale cooperazione è stato firmato oggi dai due capi della Francia e della Repubblica federale tedesca, nel corso di una fastosa pubblica cerimonia nel palazzo presidenziale dell'Eliseo. Nulla è stato risparmiato per imprimere all'evento il carattere di una «intesa storica», ma l'aspetto più rimarchevole della cerimonia della firma, per chi vi assisteva, stava nel fatto che i due protagonisti supremi, i quali sorridevano alle telecamere tra le antiche rughe dei loro volti (uno ha 73 e l'altro 87 anni) considerano questo patto bilaterale non solo come il capolavoro della propria esistenza politica, ma come un fatto destinato ad incidere nel futuro delle generazioni che verranno.

Tutto sommato, la cerimonia aveva in sé qualche cosa di sinistro, di spettrale. Il trattato bilaterale è preceduto da una dichiarazione congiunta in cui viene ribadito che la fine delle rivalità fra Francia e Germania conferisce alla riconciliazione attuale un carattere «storico»; viene riconfermata la validità del trattato sul piano della difesa, della economia e della politica dei due paesi; si sottolinea che questo processo unitario di cooperazione nasce dalla «volontà delle nuove generazioni francese e tedesca»; il documento conclude affermando che il «fine comune e supremo della Francia e della Germania di Bonn è quello della Europa unita».

I punti principali del trattato sono:

1) I due governi si consulteranno prima di prendere una qualsiasi decisione su questioni importanti, allo scopo di giungere a una identica posizione. Dette questioni riguarderanno i problemi relativi alle Comunità europee e alla cooperazione politica europea, le relazioni tra oriente e occidente, e qualsiasi problema nell'ambito della NATO o di altre organizzazioni internazionali.

2) La collaborazione franco-tedesca sarà potenziata nel settore delle informazioni.

3) I due governi conferiranno a regolari intervalli sui loro programmi di aiuto per i paesi in via di sviluppo e studieranno la possibilità di programmi comuni.

4) I due governi studieranno la possibilità di una maggiore cooperazione in altri importanti settori economici quali l'agricoltura, l'energia, le comunicazioni, i trasporti, lo sviluppo industriale e la politica creditizia nei riguardi degli esportatori.

5) Messa in comune delle dottrine strategiche e tattiche dei due paesi e creazione di istituti franco-tedeschi per ricerche operative. Incremento degli scambi tra le due forze armate. Organizzazione comune nel campo degli armamenti.

Il trattato comporta alcune disposizioni conclusive.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

PARIGI — L'abbraccio fra De Gaulle e Adenauer dopo la firma del trattato (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Proposto dalle cooperative

«Cartello» contro il carovita

Dovrebbe riunire cooperazione, sindacati e Comuni

La Lega delle cooperative propone un «cartello» che riunisca tutte le rappresentanze delle organizzazioni e degli Enti che vogliono lottare contro il crescere del costo della vita. La proposta viene avanzata — su decisione del Direttivo della Lega — alla Confederazione cooperativa italiana (di ispirazione cattolica), all'Associazione generale delle cooperative (socialdemocratica), alla CGIL, alla CISL, alla UIL, alle organizzazioni contadine, alla Lega dei Comuni democratici e all'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

La decisione è stata presa dopo che il Direttivo della Lega aveva compiuto un vasto esame della situazione dei prezzi e dell'azione contro il carovita. Un comunicato della Lega ha sottolineato che si è creata una situazione nuova nella quale: 1) è stato dimostrato che le cooperative possono portare un contributo notevole contro l'aumento dei prezzi; 2) la CGIL ha ribadito la propria posizione di appoggio alla cooperazione; 3) si è manifestata una convergenza tra l'essenziale delle posizioni assunte dal movimento cooperativo e le posizioni della CISL e delle ACLi; una solidale azione si è manifestata nel campo cooperativo. Queste sono le condizioni di fatto che inducono la Lega ad avanzare ora l'importante proposta del «cartello» di lotta contro il carovita.

(A pagina cinque un servizio sull'attività della mafia nei mercati palermitani)

Dopo le proposte di Krusciov

I «tre» riuniti per la tregua atomica

Domani una conferenza stampa di Kennedy

WASHINGTON, 22.

I rappresentanti dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna si sono riuniti questa sera al Dipartimento di Stato per discutere sulla tregua nucleare in un'atmosfera caratterizzata da rinnovate speranze di un accordo, sulla base dell'offerta fatta da Krusciov a Kennedy in tema di «ispezioni» annuali.

La ripresa dei colloqui a tre è stata preceduta la scorsa settimana da quattro riunioni, tenute a New York tra i rappresentanti della URSS e degli Stati Uniti, e a sua volta precede la conferenza dei diciotto sul disarmo, che riprenderà a Ginevra soltanto il 12 febbraio.

Nei colloqui a tre, l'URSS è rappresentata dall'ambasciatore all'ONU, Fiodorenko, e da Semion Zarapkin, che ha condotto, a partire dal 1958, la complessa trattativa ginevrina. La delegazione americana è composta da William C. Foster, direttore dell'agenzia governativa per il controllo degli armamenti e il disarmo, da Charles C. Stelle, delegato a Ginevra, e da funzionari di minor rango. L'ambasciatore britannico a Washington, sir David Ormsby Gore, già delegato a Ginevra, rappresenta la Gran Bretagna.

L'atteggiamento della amministrazione Kennedy circa le prospettive del negoziato resta di «cauto ottimismo». Tale è l'espressione adoperata dai portavoce governativi.

Tanto gli Stati Uniti quanto la Gran Bretagna hanno preso d'altra parte posizione, nelle ultime 24 ore, sulle dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri sovietico, Gromiko, secondo le quali l'adesione della Francia è indispensabile affinchè ogni accordo di tregua acquisti un effettivo valore.

Il Dipartimento di Stato ha rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che «l'attenzione degli Stati Uniti si concentra, per ora, sulla necessità di raggiungere un accordo fra i paesi che partecipano attualmente alle trattative». In seguito, Washington si riserva di premere sulla Francia, per indurla ad aderire al trattato, e «spera che Mosca farà altrettanto nei confronti della Cina».

Un portavoce del *Foreign Office* si è espresso a Londra in termini analoghi. Interrogato circa la possibilità o meno di classificare la Cina popolare tra i paesi «potenzialmente atomici», al pari della Francia, il funzionario ha detto: «Non sta a me fare questa classificazione. Ma da parte cinese ci sono state ripetute dichiarazioni indicanti che si sta lavorando alla costruzione di armi nucleari».

Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato e del *Foreign Office* fanno mostra, come si vede, di «buona volontà» per quanto riguarda la soluzione del problema costituito dall'adesione della Francia. Al tempo stesso, però, i due governi, consapevoli che non sarà facile far deflettere l'alleato dalla sua intransigenza, tentano di opporre all'argomentazione sovietica quello che Gromiko ha definito il «falso problema» della Cina.

Si tratta, ovviamente, di un pretesto, poichè i preparativi nucleari della Francia sono in fase già avanzata e progetti sia pur limitati di cooperazione tra questo paese e gli Stati Uniti su questo terreno sono all'ordine del giorno, mentre nulla di simile può dirsi per quanto riguarda la Cina e le relazioni cino-sovietiche.

A parte il problema delle adesioni all'accordo di tregua, la principale questione su cui il negoziato tripartito aperto stasera a Washington dovrebbe promuovere progressi è data dal numero e dalla dislocazione delle stazioni sismiche automatiche

Stamane, il presidente Kennedy ha presieduto alla Casa Bianca una riunione plenaria del Consiglio nazionale di sicurezza alla quale hanno preso parte più di 50 personalità. E' la seconda volta, dopo l'ascesa di Kennedy alla Casa Bianca, che si tiene una riunione così ampia, con l'intervento di alti funzionari dei dipartimenti di Stato e della difesa, dell'ufficio per il bilancio, dei servizi di informazione (CIA), dell'«USIA», delle agenzie per il controllo degli armamenti e del disarmo, della Commissione per l'energia atomica e dell'Agenzia per lo sviluppo internazionale (AID).

Una conferenza stampa di Kennedy è fissata per giovedì.

Parigi: «Entro l'anno avremo atomiche potentissime»

PARIGI, 22

Il ministro della Difesa francese, Pierre Messmer, ha annunciato che entro la fine dell'anno la Francia avrà bombe atomiche tre volte più potenti di quelle sganciate dagli Stati Uniti su Hiroscima e Nagasaki, le quali saranno trasportate dai reattori «Mirage IV».

Il ministro, che parlava al gruppo parlamentare gollista, ha anche annunciato che la Francia costruirà missili e bombe termonucleari entro un periodo assai più breve del previsto (1969-70).

Grave dichiarazione del segretario d.c.

Moro: la DC partito guida

I lavori della Direzione democristiana — Oggi Fanfani riferirà al Consiglio dei ministri sul suo viaggio — Domani Togliatti apre il dibattito sulla sfiducia

Giornata densa di prese di posizione politiche, quella di ieri, che precede il Consiglio dei ministri di oggi e la discussione sulla fiducia che inizierà domattina, alle 10,30, con il discorso di Togliatti.

Ieri, per tutta la giornata, la direzione democristiana è stata riunita, ascoltando una relazione di Moro, una informazione di Fanfani sul viaggio in America e un'altra di Piccioni sulla crisi europea, alla luce dell'offensiva gollista e del patto franco-tedesco. Ad integrare la relazione di Moro, le agenzie ieri riferivano il testo di un lungo articolo del segretario dc, apparso su un settimanale milanese.

Il comunicato conclusivo della Direzione dc, approvato all'unanimità, afferma, in polemica con le conclusioni del CC socialista, che la completa attuazione dell'ordinamento regionale, «è legata a condizioni di stabilità politica, e cioè alla esistenza di una maggioranza organica capace di sostenere il peso di questa grande riforma e di contrastare efficacemente la iniziativa disarticolante del PCI». Il comunicato prende poi atto che il PSI abbia fatto «ormai richiamo alle elezioni per la necessaria chiarificazione politica». In vista del dibattito sulla fiducia, il comunicato riconferma infine la fiducia della DC al governo Fanfani. Il presidente del Consiglio è riuscito a far inserire nel testo un accenno alla «efficace collaborazione con le forze politiche che partecipano». Qualche riserva sul comunicato è stata espressa da Ceschi, Galloni, Donat Cattin e Benadusi.

Nella sua relazione Moro ha ribadito i termini del suo «diktat» e di come esso, di fatto, è stato accettato dagli alleati della DC. Egli ha rifatto la storia degli incontri a quattro, ha sottolineato che il PSI «non ha assunto una posizione contrattuale» avanzando invece una richiesta di impegno «globale» che «io non ritenni di poter accettare a nome della DC, rinnovando quindi le riserve già espresse». Moro non si è allontanato dalla cronaca dei fatti, giungendo a riscontrare una sorta di analogia fra le conclusioni sue e quelle di Nenni, entrambi convinti che, di fronte alla impossibilità di fare le Regioni, l'unico ricorso possibile sia ormai quello elettorale. Moro ha tuttavia respinto, come «avventate» le accuse di «inadempienza» mosse alla DC dal Comitato centrale socialista mentre si è congratulato con il PRI e il PSDI per la «comprensione» dimostrata nell'accettare il «veto» democristiano contro la discussione sulle Regioni.

Nella replica che ha preceduto la definizione del comunicato conclusivo, Moro ha polemizzato con quanti avevano avanzato riserve sulla sulla impostazione affermando di non aver «mai creduto che l'ordinamento regionale si dovesse fare in questa legislatura». Sulla linea della campagna elettorale, ha detto che «non è possibile sostenere quella politica di centro-sinistra, che il PSI ha dichiarato interrotta».

Di tono «prepotente», come la replica pronunciata in Direzione, è apparso lo articolo del segretario della DC su *Epoca*. In questo scritto Moro si preoccupa essenzialmente di ribadire il concetto di «primato» e di «ruolo dominante» che spetta alla DC e rinvia alle elezioni come unica soluzione possibile alla «inquietudine» in corso. Moro, accennando alla «dura polemica» di questi giorni con il PSI ha detto che essa mostra «la DC nella pienezza del suo significato e della sua irrinunciabile ed insopprimibile funzione di guida della vita politica italiana». Accenti monopolistici Moro è tornato ad esprimere ricordando che «in ogni occasione» la DC «non rinnega mai la sua posizione di primato».

La DC egli scrive «non si pente di aver voluto la importante esperienza di collaborazione con il PSI». Ma «chi pensava che per la nobiltà di questo disegno politico la DC sarebbe andata più lontana che non fosse utile e giusto, che essa, trascinata, avrebbe sacrificato qualche cosa e avrebbe lasciato alterare in qualche tratto essenziale la fisionomia del paese, avrebbe rinunciato in qualche modo alla sua posizione dominante e alla propria iniziativa, è stato deluso. La DC — scrive duramente Moro inferendo un duro colpo non solo ai socialisti, ma anche al PRI e al PSDI richiamati a pure funzioni subalterne — ha fatto solo il cammino che si era ripromesso di fare e con il passo che essa aveva deciso». Dopo una così netta e offensiva esposizione di come la DC considera la «collaborazione» con i suoi alleati richiamati ai fini e al «passo» discrezionalmente deciso dal «partito guida», leggermente assurde appaiono le parole di Moro dedicate, nel prosieguo dell'articolo, ai desideri dc di «apertura». Con essi, specifica Moro, la DC intende confermare la sua linea di lotta contro il partito comunista «violento nell'attacco alle istituzioni e alle tradizioni quanto abile nell'inserimento nella vita democratica». Moro si è poi sforzato di ridurre la portata conservatrice di tutto il suo discorso, scrivendo che «la nostra polemica non è una concessione a destra».

Alla direzione dc Fanfani ha riferito in termini sommari sui suoi colloqui di Washington, barricandosi dietro il fatto di dover prima riferire al Consiglio dei Ministri. In sostanza egli ha fatto capire di dover riservare al paese le

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Il partito guida

Non si può dire che l'on. Moro e la direzione della DC si siano mostrati molto colpiti dalle recenti decisioni polemiche della maggioranza del PSI. Nel suo rapporto alla direzione, l'on. Moro ha ribadito punto per punto le condizioni ultimative e sostanzialmente ricattatorie che la DC ha posto e continua a porre anche per l'avvenire ai suoi alleati.

In particolare l'on. Moro ha ribadito che la DC ha inteso subordinare e intende continuare a subordinare l'attuazione dell'ordinamento regionale a sue unilaterali valutazioni di convenienza: e precisamente a quelle garanzie di «stabilità politica» (che vuol dire stabilità del potere democristiano) che consistono nel rovesciamento delle alleanze da parte del PSI e in una piena dipendenza delle strutture regionali dal potere statale centrale.

Impegni in contrario assunti all'atto della formazione del governo di centro-sinistra? L'on. Moro e la DC negano di averli mai assunti. «Globalità» del programma di centro-sinistra? L'on. Moro e la DC hanno inteso appunto respingere una tale pretesa socialista. Dovere di attuare la Costituzione? L'onorevole Moro e la DC rivendicano per sè il diritto di decidere se, come e quando adempiere a questo dovere.

Per il resto, l'on. Moro ha preso atto del fatto che il PSI continua nonostante tutto e sia pur criticamente ad appoggiare il governo: e di ciò la DC è paga nella fiducia che gli elettori premieranno questa sua prepotenza.

Che di prepotenza si tratti l'on. Moro lo ha ulteriormente spiegato con sorprendente franchezza in un articolo apparso su un settimanale. Vi si può infatti leggere che le posizioni che la DC ha assunto in questi ultimi tempi nei confronti del PSI e nell'ambito del centro-sinistra non sono occasionali ma esprimono «i lineamenti inalterabili della DC», la sua «insopprimibile funzione di guida», «la continuità di una politica mai messa in discussione», la sua «posizione di primato». E sono queste le garanzie che la DC offre appunto al suo «vastissimo elettorato» e in primo luogo al suo elettorato conservatore, pur senza rinunciare alla copertura a sinistra che le viene offerta dalla collaborazione subalterna degli attuali alleati.

Ma se di questo tipo è il calcolo elettorale della DC, esposto non senza una punta di sfrontatezza, come possono subirlo i suoi alleati e tutte quelle forze che hanno concepito il centro-sinistra non certo come strumento del primato democristiano ma come premessa di una svolta a sinistra negli indirizzi economici, interni e internazionali? L'imminente dibattito sulla fiducia alla Camera sarà un'ottima occasione per chiarire questa mastodontica contraddizione.

*

Poste italiane

Resistenza verboten

Il nostro compagno Arrigo Boldrini ha avuto la ingenuità di chiedere che, nel ventesimo della Resistenza, le Poste italiane emettano una serie di francobolli rievocativi. Gli è stata data la risposta che si meritava. Così imparerà a non nominare più, in certi ambienti ministeriali, il nome della Resistenza invano.

Il presidente dell'ANPI aveva forse creduto, essendo il neo ministro delle Poste e Telecomunicazioni un vecchio dirigente della FIVL, di incontrare comprensione e, magari, una risposta addirittura positiva? Coi tempi che corrono, ci vuol altro! Non ha letto i giornali di questi ultimi giorni? Non si è accorto che i cataloghi di Grosz sono stati distrutti per ordine di un tribunale della Repubblica Italiana? Non ha saputo del sacro sdegno degli alleati di Bonn per la proiezione delle Quattro Giornate di Napoli? E del sequestro dei canti della Resistenza spagnola non ha sentito parlare?

Cosa credeva, dunque? Che l'on. Russo, soltanto perchè 20 anni fa dette la propria adesione alla Federazione italiana dei volontari della libertà, avrebbe accolto la sua richiesta a braccia aperte? Dal 25 luglio del 1943 al 1963 molta acqua è passata sotto i ponti, e oggi una qualunque rivista franchista può scrivere un articolo intitolato «fango, putridume, nausea» in cui si dà del «malvivente» a Sergio Liberovici e Michele Straniero, colpevoli di aver curato quel «libraco de Einaudi», senza che il nostro governo senta il bisogno di protestare. Altro che francobolli che rievochino la lotta condotta contro il fascismo!

Il Consiglio dei ministri poi, come ha tenuto a precisare gesuiticamente lo on. Russo, aveva già approvato il programma per il 1963. Inoltre, «appena otto anni or sono», è stato emesso un francobollo in onore della Resistenza. *Che si vuole di più? Si potrà obiettare, per non parlare dei paesi socialisti, che la Francia ha emesso 16 serie di francobolli dedicati alla Resistenza, il Belgio sette e l'Austria cinque. Sono piccoli dettagli, questi, e l'on. ministro delle Poste ha ben altro da fare che preoccuparsi delle emissioni filateliche degli altri paesi. Quello che conta è prevenire le reazioni della Germania di Bonn. Ve l'immaginate il pandemonio che ne salterebbe fuori se le nostre Poste emettessero serie di francobolli per ricordare Marzabotto? Apriti cielo. Come può essere tanto ingenuo il compagno Boldrini da non capire certe cose elementari? Se proprio vuole proporre delle iniziative filateliche, rivolga una interrogazione al ministro Russo perché si metta in circolazione una serie di francobolli con l'effige di Globke, Heusinger, Speidel e Kesselring.*

E' molto probabile che venga accontentato.

paolucci

Per la pensione

Casalinghe da tutta Italia a Montecitorio

I concentramenti alle 9,30 in piazza Navona e in piazza del Pantheon

Questa mattina delegazioni di donne, provenienti da tutta Italia, si incontrano nuovamente a Montecitorio con i rappresentanti dei gruppi parlamentari per sollecitare l'approvazione della legge per la pensione alle casalinghe.

In questi anni le casalinghe e l'organizzazione democratica delle donne (l'UDI) hanno esercitato una notevole pressione (con manifestazioni in periferia e a Roma) sui partiti e il Parlamento per giungere al riconoscimento di questo elementare diritto.

L'anno scorso questa pressione è riuscita a determinare un orientamento unitario fra i vari gruppi della Camera, da una parte, e il governo, dall'altra, che ha portato alla elaborazione di un progetto sul quale tutti concordano in linea di massima.

Questo accordo deve ora tradursi in una legge che le donne chiedono sia approvata entro la legislatura. E siccome la maggioranza non prevede fra i suoi più immediati impegni il varo di questo provvedimento, le donne vengono oggi a Roma per far sentire ancora una volta la loro voce.

Le delegazioni delle casalinghe si concentreranno di buon mattino in piazza Navona e in piazza del Pantheon. Di qui, in folti gruppi, esse raggiungeranno piazza Montecitorio. Alla Camera, dopo un incontro con le donne deputato (la proposta delle dirigenti dell'UDI fu presentata molti anni fa) che si sono validamente battute per far passare i progetti di legge di iniziativa parlamentare, le delegazioni chiederanno di essere ricevute dai presidenti dei gruppi o da loro rappresentanti.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio alla seduta antimeridiana di giovedì della Camera.

Camera

Approvato il P.R. generale degli acquedotti

Oltre quelli che denunziava la grossa speculazione tentata dalla Edison a Cinecittà — della quale diamo notizia in altra parte del giornale — la Camera ieri ha discusso alcune altre interrogazioni. Fra queste una del compagno Golinelli che chiedeva provvedimenti in favore del comune di Jesolo danneggiato dalle mareggiate del novembre scorso.

Il compagno Enzo Sartarelli ha sollecitato poi un piano per la valorizzazione marinara dell'Adriatico nel quadro della programmazione economica. Tale programmazione presuppone lo sviluppo di opere marittime e portuali fra le quali particolarmente quelle nel porto di Ancona. Successivamente la Camera ha esaminato il disegno di legge che prevede un piano regolatore generale degli acquedotti. Il piano mira ad aggiornare il censimento degli acquedotti, a determinare l'esigenza di approvvigionamento idrico prevedendo i consumi dei prossimi cinquant'anni, ad accertare le risorse esistenti e, in rapporto a queste, a determinare gli schemi di captazione delle acque e la loro migliore utilizzazione.

Il provvedimento è stato discusso e approvato dal Senato la scorsa settimana; il dibattito è stato quindi alla Camera assai rapido. Il compagno Busetto ha preannunciato il voto favorevole dei comunisti, pur criticando il provvedimento che sarebbe stato meglio, egli ha detto, inserire in un più vasto piano pol settoriale di tutta la politica delle acque, regionalmente articolato.

Intervenendo sulla questione il compagno Amiconi ha chiesto in particolare la revoca del decreto del maggio scorso che assegna quasi completamente alla Campania le acque del fiume Biferno privando così il Molise di una delle poche risorse a sua disposizione. Il ministro ha respinto la richiesta. Infine, dopo brevi repliche del relatore e del ministro Sullo, la Camera ha approvato il disegno di legge che verrà poi votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Inceppato il piano quadriennale

Milano: crisi nella Giunta?

L'assessore Bassetti, uomo-chiave del bilancio, si dà malato e diserta il Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

La malattia dell'assessore al bilancio, dott. Bassetti, ha fatto rinviare di un'altra settimana l'inizio della discussione del bilancio di previsione del 1963 del comune di Milano. Un respiro di sette giorni per cercare di sanare i dissidi sorti tra i componenti della giunta di centro-sinistra più importante d'Italia. Può darsi che la forte fibra del dott. Bassetti (che è uno sportivo di chiara fama) consentirà all'assessore di presentarsi in Consiglio la settimana prossima; ma può darsi anche che, malattia a parte, l'assessore sia indotto a dimettersi, affidando ad altri l'incarico di illustrare al Consiglio comunale i piani per il 1963. In questo caso la crisi che finora era stata più o meno accortamente mascherata diventerà palese di fronte a tutta l'opinione pubblica.

E' fuor di dubbio, comunque, che la Democrazia cristiana, allarmata dalla prospettiva di dover ammettere esplicitamente il fallimento dello esperimento tentato a Milano, cercherà con ogni mezzo di far guarire i disturbi del giovane assessore.

Il tentativo di arginare la situazione è cominciato proprio mentre a Roma, nella riunione del «vertice» dei partiti di centro-sinistra, la D.C. riusciva a far prevalere la propria tesi e otteneva che l'attuazione dell'ordinamento regionale venisse rinviato alla prossima legislatura. Mentre a Roma, l'atteggiamento ufficiale della DC era questo, a Milano la stessa DC procedeva alla scelta del presidente dell'Ente che non c'è, proprio nella persona del dott. Piero Bassetti. Una scelta non priva di abilità perché si sperava anche che avrebbe costretto l'assessore al Bilancio, se avesse accettato la designazione (e sembra che egli l'abbia accettata), a moderare la sua decisione di provocare una aperta rottura nella giunta di centro-sinistra.

All'origine di questa manovra sta un preciso calcolo della Democrazia cristiana, che ritiene di poter disporre della futura Regione lombarda: nella zona a nord di Milano (Bergamo, Varese, Sondrio) ha uno dei suoi più grandi serbatoi di voti; tanto grande che qui la DC non ha ritenuto necessario costituire giunte di centro-sinistra, disponendo di una forza sufficiente per conservare in vita il centrismo. Nella zona a sud (Pavia, Mantova, Cremona, Mortara), dove l'elettorato è orientato a sinistra, è riuscita per contro pressoché ovunque ad incapsulare il PSI. La situazione, quindi, si prospetta in termini tali da consentirle di scegliere fin d'ora il presidente della futura Regione e di pensare di poter usare questa carica come elemento di scambio per sanare la difficile crisi del comune di Milano.

Per i non milanesi, probabilmente, il nome di Bassetti è solo quello che appare alla televisione quando «Arcobaleno» decanta le lenzuola e gli abiti confezionati; per molti milanesi è soltanto il nome dell'uomo che vuole aumentare le tariffe tranviarie. In realtà, Bassetti è molto di più. Il suo nome non si lega solo alle fabbriche di tessuti, di abiti confezionati, ma anche a fabbriche di apparecchiature elettroniche, a fabbriche di ascensori, montacarichi ed elevatori in genere, ad alcune società immobiliari, alla birra Spluga e alla birra Moretti. Bassetti inoltre, non è solo l'uomo che vuole adesso l'aumento delle tariffe tranviarie che i suoi colleghi di giunta vogliono invece attuare soltanto dopo le elezioni: il suo nome è legato anche al «piano quadriennale» del comune di Milano, quella specie di «summa» ideologico-tecnica che avrebbe dovuto essere d'esempio per tutte le amministrazioni di centro-sinistra esistenti in Italia.

La elaborazione di questo «piano» aveva mobilitato, con gli uomini della giunta, tutto il «trust di cervelli» che fa capo a Bassetti: giovani della sinistra di Base, dell'Istituto lombardo di studi economici e sociali, redattori e collaboratori di *Esperienze amministrative* impegnati nell'ambizioso tentativo di far convivere le esigenze delle sinistre (PSI e PSDI) con le posizioni conservatrici di una Democrazia cristiana che aveva alle spalle dieci anni di amministrazione centrista.

Da un lavoro lungo e difficile è nato il «piano quadriennale»; ma questo purtroppo non si è rivelato una fusione di elementi politici e amministrativi, ma solo un compromesso tra le posizioni di principio delle sinistre e le posizioni pratiche delle forze conservatrici di cui la DC continuava ad essere portavoce.

A testimoniare lo sforzo che aveva dato vita al centro-sinistra è rimasto soltanto l'assessore Bassetti col suo «piano»; ma di questo, le premesse programmatiche sono rimaste sempre semplici enunciazioni, mentre il tecnicismo amministrativo si è venuto rivelando superficiale e facile; così il «piano quadriennale» che prevedeva dal '62 al '65 spese per 760 miliardi si è arenato sul solo problema dei trasporti, manifestatosi attraverso il deficit dell'azienda tranviaria: un deficit sconcertante, più che nelle cifre, nella distanza che separa le previsioni dalla realtà. Dovevano essere 10 miliardi e 743 milioni in quattro anni, sono undici miliardi e si avviano a diventare 14 in un solo anno.

Di fronte a questo dissesto non vi erano che due strade. O aumentare le tariffe o rinunciare al «piano quadriennale», mutandone tutta l'impostazione sulla base della politica dei trasporti e cominciando col trasferire una parte dei fondi previsti per alcune voci sul bilancio dell'ATM. E su questo è nata la crisi: trasferire le voci e rinunciare ad alcune realizzazioni significa ammettere il fallimento del piano di centro-sinistra; e Bassetti non vuole: meglio aumentare subito le tariffe. Ma gli esponenti della DC, del PSI e del PSDI tengono d'occhio la scadenza elettorale. Così le tariffe saranno aumentate solo dopo che il centro-sinistra sarà passato al vaglio dell'elettorato.

Kino Marzullo

Corte Costituzionale

Inaugurato l'VIII anno

Il presidente Segni all'inaugurazione dell'ottavo anno della Corte Costituzionale. A sinistra: il presidente della Corte, Ambrosini

La Corte Costituzionale ha inaugurato ieri, alla presenza del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio il suo ottavo anno di attività.

La cerimonia si è svolta nel «salone giallo» del Palazzo della Consulta, dove il presidente della Corte, professor Ambrosini, dopo aver rivolto brevi parole di saluto al Presidente della Repubblica e alle altre autorità, ha pronunciato il discorso inaugurale, illustrando il contributo che la Corte stessa ha dato in questi primi sette anni allo svolgimento e all'applicazione dell'ordinamento costituzionale.

Ricordati, quindi, i 1364 giudizi discussi dalla Corte dal '56 ad oggi, il presidente Ambrosini ha concluso affermando che «la vita e il regolare funzionamento dell'organo costituzionale non possono scompagnarsi dalla vita e dalla efficienza della Corte, per la garanzia di quei principi di rispetto della persona umana, di libertà, di democrazia e di giustizia, che sono alla base della Costituzione e la cui integrale attuazione assicura l'ordinato vivere civile dei cittadini e il pacifico progresso dei popoli».

Milano

In sciopero gli studenti delle scuole serali

Cortei e manifestazioni — Le ragioni della protesta

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Gli studenti serali milanesi hanno effettuato questa sera una prima giornata di sciopero. Una manifestazione, presenti diverse centinaia di giovani lavoratori, si è svolta in piazza S. Stefano. Si è quindi formato un lungo corteo che ha percorso le vie del centro per raggiungere piazza della Scala, al grido «Scuola sì, tasse no» e «Vogliamo la riforma dei programmi».

Durante la giornata di domani delegazioni di lavoratori-studenti si recheranno in Prefettura, al comune e alle sedi dei partiti politici e dei sindacati per chiedere il loro interessamento e quello dei parlamentari per la soluzione dei loro problemi.

Lo sciopero, iniziato oggi, verrà ripetuto domani sera per protesta contro le intollerabili condizioni in cui si è costretti a studiare.

A Milano e nei centri della provincia dove sono state istituite le serali, i lavoratori studenti debbono sobbarcarsi tutte le spese (per i libri, per le tasse, per i trasporti), mentre per poter frequentare le lezioni sono costretti ad affrontare sacrifici insopportabili. Basterà osservare che per il 90% degli allievi si tratta di un lavoro supplementare, che richiede spesse volte 5-6 ore al giorno fra lezioni, studio e tempo per recarsi a scuola.

I lavoratori-studenti milanesi, nella quasi totalità sono infatti occupati durante il giorno nelle fabbriche e negli uffici. Da qui il malcontento che è sfociato nello sciopero, proclamato dalla Associazione unitaria degli studenti serali, e alla base del quale stanno alcune rivendicazioni fondamentali, che tendono ad ottenere una profonda riforma dei programmi scolastici e ad alleviare i sacrifici dei lavoratori-studenti.

Queste esigenze sono state concretizzate in alcune richieste, prima fra tutte la riduzione dell'orario di lavoro di due ore giornaliere a parità di salario, l'abolizione delle tasse di frequenza, la gratuità dei libri di testo, avanzamenti di qualifica anche durante la frequenza ai corsi, sviluppo della edilizia scolastica e controllo degli enti pubblici e dei sindacati su tutte le scuole serali, riforma generale dei programmi.

Attorno a queste rivendicazioni si è espressa una larga unità che va dalla CGIL alle ACLI, dalla CISL alla UIL mentre la Camera del lavoro le ha fatte proprie presentandole alle organizzazioni padronali, al comune e al provveditorato agli studi. Ed è di fronte al diniego di costoro che i sessantamila lavoratori-studenti milanesi hanno deciso di scioperare.

Presentato a Segni «Lettere degli antifascisti»

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il sen. Umberto Terracini che gli ha recato in omaggio l'opera «Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino», recentemente pubblicata dagli Editori Riuniti.

Il sen. Terracini ha illustrato al Presidente i motivi ispiratori dell'opera che comprende oltre 1.200 lettere dei detenuti antifascisti di tutte le correnti politiche e ideologiche da Gramsci a De Gasperi, da Rosselli a Ginzburg, da Morandi a Pajetta, da Pavese a Salvemini, da Pertini a Ernesto Rossi.

Senato

Insufficiente la nuova legge anti-frode

La commissione ha approvato alcune modifiche che migliorano il provvedimento

Il Senato ha ieri cominciato lo esame del disegno di legge, presentato dal governo nello scorso ottobre, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande. Il provvedimento aggrava le pene a carico dei contravventori e mira a rendere più snella e funzionale la pratica delle denunce e degli accertamenti sanitari. Esso stabilisce, ad esempio, che la denunzia alla autorità giudiziaria sia sporta immediatamente dal sindaco o dal veterinario provinciale quando si riscontri che il prodotto non risponde ai requisiti di legge, in modo tale da costituire «frode tossica», cioè un danno per la salute. Secondo la legge dell'aprile 1962 la denunzia poteva invece avvenire soltanto se il produttore non avanzava istanza di revisione, oppure se l'Istituto Superiore di Sanità confermava, entro sei mesi, la inidoneità del prodotto.

Il provvedimento delega inoltre al governo la successiva emanazione di una serie di disposizioni dettagliate sulle caratteristiche richieste ai prodotti alimentari e alle loro confezioni.

Viene inoltre istituito un corpo di ispettori sanitari per estendere la vigilanza nel settore della produzione oltre che della vendita delle sostanze alimentari. Presso il Ministero della Sanità sarà infine creata una direzione generale per l'igiene degli alimenti e della nutrizione.

Il compagno PASQUALICCHIO, intervenendo nella discussione, ha rilevato che la legge, specialmente per le modifiche apportate dalla commissione Sanità del Senato, introduce alcune novità positive, particolarmente per la istituzione del corpo di ispettori. Il provvedimento, tuttavia, non è ancora sufficiente per una lotta efficace alle sofisticazioni e alle frodi alimentari. Esso, infatti, non propone ancora di mettere ordine definitivamente nella selva di leggi, decreti e regolamenti che esiste in materia, ed attraverso le cui maglie possono operare i sofisticatori.

Nella discussione sono anche intervenuti i d.c. CARELLI, ROMANO Antonio e MONNI, ed i socialisti GATTO e ALBERTI (relatore). La legge verrà approvata oggi, dopo la replica del Ministro Jervolino.

Il Senato ha inoltre approvato ieri due provvedimenti: 1) una ulteriore proroga di quattro mesi della delega al governo per la attribuzione dei nuovi 700 posti nell'organico degli uscieri giudiziari (già approvata dalla Camera); 2) la modifica dell'articolo 582 del Codice Penale per cui le lesioni personali lievi prodotte da un congiunto, sono punibili a querela della persona offesa, mentre in precedenza si procedeva di ufficio. Anche questa legge è già stata approvata dalla Camera ed entra quindi in vigore.

Per la legge sui Corpi armati

Protestano i vigili del fuoco

La commissione Difesa della Camera discuterà oggi il disegno di legge governativo che prevede miglioramenti economici ai 220 mila dipendenti dei Corpi armati dello Stato (Finanza, P. S., agenti di custodia, forestali).

La legge è stata emendata dal Senato, che ha elevato da 25 a 75 mila lire mensili l'assegno temporaneo per i generali di Corpo d'armata; da 15 a 24 650 per i maggiori, da 10 a 23.650 per i capitani e tenenti. Aumenti da 2.200 a 4.500 sono poi stati apportati all'assegno per i sottufficiali. Per gli appuntati ed agenti, la cifra è rimasta di 6 mila lire mensili, poichè nessun miglioramento è ad essa stato dato dal Senato.

L'ingiusta esclusione della gran massa dei dipendenti dei Corpi armati dai ritocchi (a volte molto considerevoli) apportati dal Senato allo scopo di parificare i miglioramenti a quelli del personale civile dello Stato, ha sollevato un legittimo malcontento fra tutti gli esclusi. Il sindacato vigili del fuoco della CGIL, in particolare, ha preannunciato emendamenti che estendano ai graduati ed agli agenti gli effetti della perequazione con i «civili».

Vivissimo scontento vi è inoltre, fra i vigili del fuoco, per l'ostinazione con cui il governo li colloca tuttora fra il personale dei Corpi armati, dopo il varo del nuovo ordinamento sui servizi antincendi, che li incasella invece fra il personale civile. Particolare sdegno ha suscitato il rifiuto del governo all'accoglimento di un emendamento favorevole agli ex vigili volontari contiguativi. Si consideri che i vigili del fuoco vanno in pensione a 52 anni, dopo 20-25 di servizio, con 15 mila lire al mese.

IN BREVE

Camera: presalario universitari

La Commissione P. I. della Camera ha proseguito ieri, in sede legislativa, l'esame del DDL relativo al conferimento dell'assegno di studio (presalario) agli studenti universitari. Sono stati votati l'art. 2 ed una parte dell'art. 3, con alcuni emendamenti migliorativi al testo governativo. I risultati più notevoli sono i seguenti: potranno partecipare al concorso tutti i giovani appartenenti a famiglie il cui reddito annuo non superi quello esente dalla «complementare», aumentato anche di un quarto per il primo figlio a carico, oltre che, come già prevedeva il DDL, di un terzo per i figli successivi al primo; per quanto riguarda le «matricole», esse dovranno avere ottenuto la promozione alla sessione estiva degli esami di maturità con la media del 7 o superiore di un ventesimo (anzichè di un decimo) al voto medio di Commissione; per quanto riguarda gli altri corsi, gli universitari dovranno aver superato gli esami previsti dal piano di studi con votazione superiore di un ventesimo (anzichè di un dodicesimo) alla media generale.

Palermo: Russell proposto per il Nobel

Un gruppo di intellettuali ha proposto che il premio Nobel per la pace, venga assegnato quest'anno al filosofo inglese Bertrand Russell. La richiesta è contenuta in un messaggio che la Consulta provinciale per la pace ha inviato a Oslo e nel quale si chiede «il Nobel per Russell, in riconoscimento della infaticabile e concreta azione da lui condotta per mettere al bando le armi nucleari e per la salvaguardia della pace».

Il messaggio reca, tra le altre, le firme del prof. Del Carpio, direttore dell'istituto di Medicina Legale dell'Università di Palermo, dell'on Calajanni, vice Presidente dell'Assemblea Regionale, del prof Rognoni ordinario di storia della musica all'Università di Palermo, del dott Militello, segretario della Federbraccianti regionale e di Alberto Fazio, dell'Unione Goliardica.

DDL abolizione soccorso invernale

E' stato distribuito al Senato il DDL presentato dal ministro dell'Interno, Taviani, con il quale viene abolito il fondo nazionale di soccorso invernale e si provvede al finanziamento degli enti comunali di assistenza e alla istituzione di una addizionale alle tasse di bollo sui documenti di trasporto di persone, ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e alla tassa di lotteria.

Con questo provvedimento, riconosciuta la opportunità di abolire il fondo nazionale di soccorso invernale, vengono finanziate quelle attività che sino ad oggi attingevano dal fondo stesso. Allo scopo provvede in parte il Ministero dell'Interno attraverso il suo bilancio e inoltre vengono istituite addizionali su alcuni tipi di spettacolo, sulle lotterie, ecc. In particolare, vengono alleggeriti dall'onere di diritti erariali gli spettacoli teatrali, cinematografici e sportivi

Trentino A. Adige: incentivi industrie

Il Consiglio regionale Trentino-Alto Adige riunito a Bolzano ha discusso ieri un DDL, presentato dall'assessore all'industria e al turismo, dr. Albertini, tendente a favorire l'incremento delle attività industriali nella regione.

Il provvedimento prevede la concessione a favore delle piccole e medie industrie di un concorso annuo, per dieci anni, del 2,80 % sull'importo dei mutui contratti dalle imprese con gli istituti di credito. Per far fronte a tale concorso la regione stanzierà, per dieci anni, a partire dall'esercizio in corso, 215 milioni di lire. Pur sollevando obiezioni di carattere tecnico, tutti i gruppi consiliari si sono dichiarati favorevoli.

Biella: crisi del centrismo

La crisi della giunta comunale di Biella, provocata dal dissidio fra liberali da una parte e democristiani e socialdemocratici dall'altra, ha registrato un nuovo colpo di scena. Il sindaco d.c., comm. Novellino Casalvolone, ha revocato le deleghe, a suo tempo conferite agli assessori liberali, convocando il Consiglio comunale per lunedì prossimo. In questa sede dovrà avvenire il chiarimento, come ha chiesto il gruppo consiliare comunista che ha fatto pervenire al sindaco una mozione di sfiducia.

In precedenza le segreterie della DC e del PSDI avevano proposto al PSI di formare insieme una giunta di centro-sinistra. I socialisti non hanno ancora risposto.

Tesseramento al PCI

Avellino: 82 reclutati

Due settimane del tesseramento e del reclutamento in atto nell'Irpinia

La Federazione di Avellino ha ricordato il 42° anniversario della fondazione del PCI con una iniziativa interessante, già posta in atto in tutta la provincia. Si tratta delle «due settimane del tesseramento e del reclutamento», lanciate dal Comitato Federale specialmente fra gli operai, gli emigranti e i giovani, che vedono impegnati i migliori dirigenti e attivisti ai quali sono stati attribuiti incarichi precisi presso le singole sezioni di competenza. Le «due settimane» hanno avuto inizio il 20 corrente e termineranno il 3 febbraio.

Il Comitato Federale e la CFC, a conclusione della campagna, faranno un esame critico dei risultati al fine d'intensificare il lavoro particolarmente nelle zone più deboli. Contemporaneamente alle «due settimane» vengono costituiti i primi comitati elettorali di seggio, con il compito di avvicinare elettori e simpatizzanti per aumentare il numero dei militanti attivi del partito.

L'iniziativa, concepita anche per dare maggiore impulso al tesseramento che alla data del 20 gennaio era pari al 56 %, ha già dato i primi lusinghieri risultati. La cellula SIMEL, una delle più importanti fabbriche della Valle Caudina, è passata da 62 a 114 iscritti reclutati tra cui 3 tranvieri della STEFER e 5 donne; «Cledca» 4: Vicovaro 29: Olevano 22; Celio 12; Trastevere 10; Esquilino 15: Monti 2. La cellula delle Officine centrali dell'ATAC di Prenestino ha raggiunto il 110% con una media di contributo per tessera di 3.150 lire ogni iscritto. La cellula del Consorzio del latte ha superato il 100% e ha reclutato 15 nuovi compagni.

Decine di reclutati a Roma

Prosegue in città e provincia la campagna di tesseramento e proselitismo al partito, in collegamento con le iniziative in corso contro il carovita, di solidarietà con gli edili e i metallurgici in lotta, per il piano regolatore e contro il caro-fitti. Le sezioni Garbatella, Torpignattara, Cinecittà e Tivoli hanno organizzato dibattiti e comizi sul tema «Come combattere il carovita» in appoggio alle mozioni presentate dal PCI in Campidoglio e al Parlamento.

La sezione Tuscolano ha raggiunto il 100% degli iscritti del 1962, reclutando 26 nuovi compagni, tra cui 7 donne e 8 lavoratori del personale viaggiante dell'ATAC. In occasione dell'apertura della campagna elettorale i compagni della sezione Tuscolano si sono impegnati a raggiungere i 400 iscritti. Altre sezioni e cellule aziendali si sono distinte nei giorni scorsi nel lavoro di proselitismo: Nuova Alessandrina 6 reclutati; Centocelle-Aceri 25

Non ancora designati i commissari per l'inchiesta sulla mafia

Nessuno dei gruppi parlamentari ad eccezione di quelli del PCI (che ha designato i sen. Secchia, Scotti e Berti e gli onn. Li Causi, Guidi, Assennato e Speciale) ha fino ad oggi provveduto a comunicare i nomi dei propri rappresentanti in seno alla Commissione d'inchiesta sulla mafia.

Siamo di fronte ad un ritardo inconsueto: il presidente della Camera, onorevole Leone, per es., ha avanzato per lettera la richiesta fin dal 7 gennaio u.s. Viene delineandosi, così, il rischio che si arrivi allo scioglimento delle Camere senza che sia costituita la Commissione: in tal modo, la legge di recente approvata resterebbe, per un lungo periodo, inoperante. In questa situazione, sembra opportuno che tutte le forze democratiche, ed in primo luogo i compagni socialisti, comunichino rapidamente i nominativi ed agiscano con fermezza per stroncare le manovre dilatorie della destra interna ed esterna alla DC. Analogamente, occorre che i partiti si pronuncino circa la proposta — insostenibile ed inaccettabile — di escludere dalla Commissione parlamentari siciliani, la cui presenza garantirebbe invece la serietà e l'approfondimento dell'indagine.

PASSAU — Danubio bianco: il fiume s'è ghiacciato e c'è chi si azzarda a pattinarvi sopra (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Bolzano	— 15
Venezia	0
Milano Linate	— 6
Genova	— 3
Bologna	— 15
Firenze	— 4
Pisa	— 3
Ancona	— 4
Perugia	— 8
Roma	— 5
Campobasso	— 9
Bari	— 2
Napoli	— 4
Potenza	— 9
Catania	+ 8
Cagliari	+ 6

NELLA MORSA DEL GELO

Se continua in pericolo i raccolti

Freddo polare su quasi tutta l'Italia - Decine di passi isolati - Nevicate e tormente nel Sud

Un altro giro di vite alla morsa del gelo. Una notizia vale per tutte a indicare l'intensità raggiunta dal freddo in questi giorni: il lago superiore di Mantova, il più vasto, è ghiacciato. Il fenomeno non si verificava dal 1929, anno passato alla «storia» per le punte glaciali raggiunte.

Dai nostri corrispondenti abbiamo un quadro catastrofico, mentre le previsioni del ministero dell'aeronautica dicono: temperatura in diminuzione. Il centro-sud è più colpito dalla recrudescenza del freddo. I traffici ferroviari e stradali semiparalizzati, numerosi paesi e villaggi isolati, scuole chiuse, incidenti.

In Irpinia la situazione è tragica: un freddo polare è piombato ieri mattina sulla zona: il termometro è sceso a 20 gradi sotto zero. Le condizioni dei baraccati sono preoccupanti. Altrettanto grave è la situazione di una ottantina di paesi dell'Abruzzo e Molise, completamente isolati dalla neve che ha raggiunto gli 80-90 centimetri. Tormente implacabili rendono difficoltosa l'opera di soccorso e d'altronde non esiste un'attrezzatura adeguata. In diversi comuni delle province di Pescara e di Chieti manca la luce, le scuole sono chiuse e non arriva neppure la posta. A Catanzaro per la pioggia e il freddo circa 20 famiglie (che erano rimaste senza alloggio dopo il furioso temporale del 13 dicembre scorso) hanno occupato appartamenti dell'INA-Casa, già ultimati e per remore burocratiche non ancora assegnati. La polizia è intervenuta per far sloggiare le famiglie.

Dalla Sardegna il nostro corrispondente ci telefona: freddo polare, vento di tramontana, neve abbondante.

Una ammalata gravissima, che veniva trasportata all'aeroporto di Alghero per poter raggiungere Firenze, per esservi operata, è rimasta prigioniera per alcune ore sull'autoambulanza per una interruzione della strada.

Dalla Sicilia queste notizie: un forte vento, a 65 chilometri all'ora, ha peggiorato le condizioni del tempo. A Palermo piove ininterrottamente dall'alba. Nebbia a Enna.

Il quadro della situazione nelle Puglie è il seguente: Bari si è svegliata sotto la neve. A Casamassima, Conversano e altri centri della provincia, le scuole sono chiuse.

Quattro sotto zero a Napoli e non accenna ad aumentare. Stessa temperatura a Roma e a Firenze. Venti gelidi spirano sulle tre città. Nella capitale, durante la notte, il freddo è sceso a meno 5.

Il nostro corrispondente da Ancona scrive: violente bufere di neve imperversano sulla regione marchigiana. Drammatica la situazione nei paesi minori, in gran parte isolati. Fra tante notizie preoccupanti, una lieta: a San Costanzo una donna si è aperta la strada a colpi di badile per raggiungere il suo promesso sposo.

Danni alle colture sono segnalati dalla provincia di Terni con particolare incidenza sulla coltivazione degli ulivi.

Freddo record all'isola d'Elba. A memoria d'uomo non era mai stata raggiunta la temperatura di ieri mattina: 6 sotto zero. Dal nord notizie identiche. Punte eccezionali in Luguria (a Crocefieschi, noto centro turistico estivo, il mercurio è sceso a 13 sotto zero). In Lombardia, a Crema, un agricoltore di 57 anni è morto per assideramento.

Gli effetti del gelo sulle colture cominciano a farsi sentire: pur non raggiungendo le proporzioni catastrofiche dell'inverno 1955-56 secondo le prime stime degli esperti, il gelo potrà compromettere i prossimi raccolti locali di olive per oltre il 50 per cento.

Nel Viterbese i danni hanno superato quelli del '55-'56. Si aggirano sui due miliardi di lire.

In Europa

Decine di morti assiderati

Tredici alpinisti giapponesi, tutti studenti universitari, sono quasi certamente morti alle pendici del monte Yakushi, a causa della tormenta. Dei tredici studenti non si hanno più notizie da tre settimane.

Tutta l'Europa continua, intanto, a essere stretta in una morsa di freddo: decine di persone sono morte assiderate, centinaia di strade sono impraticabili, i treni viaggiano ormai senza orario.

Nelle regioni settentrionali della Grecia, la neve ha raggiunto ovunque un'altezza da 1 a 2 metri.

In Francia, numerosi fiumi e canali sono ghiacciati a causa del freddo. Un migliaio di chiatte, con oltre 300 mila tonnellate di carbone, sono bloccate dal ghiaccio. Il porto di Dunquerque è completamente ghiacciato.

In Olanda, reparti dell'esercito sono al lavoro per riaprire le strade interrotte e per ristabilire le comunicazioni con i centri isolati dalla neve. In Belgio, e nella stessa Olanda, manca il carbone, il cui consumo è praticamente raddoppiato a causa del freddo polare.

In Inghilterra (dove i pazienti straordinari colpiti dal freddo e ricoverati in ospedale sono 1600 alla settimana) il traffico ferroviario si svolge irregolarmente per il difettoso funzionamento degli scambi, provocato dal gelo. Anche in Germania si lamenta la carenza di carbone. La temperatura è di 15 gradi sotto lo zero.

La Norvegia è flagellata da una violenta tormenta, la seconda nel giro di poche ore. Si teme che 5 marinai siano morti nell'affondamento della loro unità provocato dalla tempesta. A Mosca, il termometro è sceso a 20 gradi sotto lo zero.

BLANKENBERGHE (Belgio) — Un battello coperto di neve nelle acque ghiacciate del porto di Blankenberghe. (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

TRENI

Un rapido uccide 2 spalatori

Deragliamento sulle Calabro-Lucane — Notevoli ritardi

Le disastrose condizioni del tempo stanno avendo drammatici riflessi sulle comunicazioni ferroviarie.

Alla stazione di Chiaravalle (Ancona), pure ieri mattina, mentre imperversava una bufera di neve, due spalatori sono stati travolti dal rapido 471 Ancona-Roma. La tragedia è avvenuta alle 7,30. I due lavoratori — Iginio Almerici, di 58 anni, e Alvaro Quattrini, di 35 — erano intenti a rimuovere la neve abbondantemente caduta sui binari. Non hanno sentito il treno, che li stava raggiungendo alle spalle: dal canto loro, i macchinisti del rapido, essendo la visibilità molto scarsa, non hanno neppure fatto a tempo a frenare. I corpi straziati dei due poveretti sono stati trascinati sui binari per oltre 300 metri.

Ancora una volta la linea ferroviaria calabro-lucana è stata teatro di un incidente che, solo per la prontezza dei ferrovieri, non si è concluso tragicamente. L'automotrice che congiunge Catanzaro a Catanzaro Lido è deragliata, ieri mattina alle 5,25, a Croce Santa Maria, rimanendo in bilico sui binari. Sul convoglio viaggiavano una ventina di persone. La pronta frenata dei macchinisti ha evitato il peggio. Il gravissimo incidente è stato causato dalle pessime condizioni delle traversine di legno, che non sono state cambiate da anni e che sono in più punti fradice.

Nelle Marche e in Umbria, il traffico ferroviario si svolge con grandissimi ritardi. Le furiose nevicate (a Fabriano stamane c'era un metro di neve) e il ghiaccio formatosi nella notte bloccano particolarmente gli scambi, impedendo le manovre dei convogli. A Gaifana, il rapido Roma-Ancona è rimasto bloccato per tre ore. Altrettanto ha dovuto fare a Cerreto un treno della Fabriano-Civitanova.

Ieri mattina, è stata riattivata, dopo tre giorni di lavoro, la linea Firenze-Roma, interrotta da una frana caduta fra Attigliano e Alviano. Il traffico è ripreso su un solo binario.

A Roma, comunque, i convogli internazionali giungono a Termini con ritardi che si aggirano sui 40 minuti.

STRADE

Interrotte quaranta statali

Situazione drammatica nel Sud Viaggiatori prigionieri nelle auto

Questa la situazione delle strade: oltre 40 «statali» interrotte o chiuse al traffico; numerosissime le strade transitabili con catene; dodici valichi chiusi. Le notizie più disastrose provengono dal Sud.

A causa della strada ghiacciata, due automezzi si sono scontrati presso Tolve, in provincia di Potenza. Uno di essi è finito in una scarpata, con un pauroso volo di 30 metri. Nell'incidente è morta una persona.

In Sicilia, presso Assoro, un'autocorriera con 15 passeggeri a bordo, oltre all'autista e al bigliettaio, è sbandata in una curva ed è ribaltata su un fianco. Per fortuna, nessuna vittima.

Autobus delle linee irpine sono rimasti bloccati durante i loro viaggi. In località Taverna di Guardia dei Lombardi, un pullman non è stato in condizioni di proseguire per la rottura del tubo dell'acqua provocata dal gelo. I passeggeri hanno trovato asilo in una casa cantoniera dell'ANAS. Nella stessa zona un autocarro, con 7 persone a bordo, è slittato ed è uscito fuori strada. Gli occupanti se la sono cavata con una forte paura.

Traffico fermo per due ore sulla statale Appia, in località Castel del Lago: un autotreno carico di bottiglie, che da Bari doveva raggiungere Napoli, slittando si è posto trasversalmente sulla strada.

Nel Cosentino, la neve ha bloccato i valichi di Crocetta, Potame e Montescuro. Stessa situazione in provincia di Bari, il cui «retroterra» è ristretto a una ventina di chilometri: oltre non si può andare. Pattuglie della polizia stradale sono intervenute in soccorso di otto automobilisti rimasti prigionieri nelle loro auto. Nei pressi di Casamassima, un camion è uscito di strada, gli autisti sono rimasti leggermente feriti.

Nelle Marche, la situazione si è aggravata dopo la furiosa nevicata di ieri. Persino la statale Adriatica, l'unica via di comunicazione fra il Nord e il Sud d'Italia, è rimasta interrotta a pochi chilometri da Ancona.

Conferenza stampa del compagno Agostino Novella

La CGIL pone al centro dell'avanzata unitaria la lotta dei metallurgici

La posta in giuoco: si tratta di sapere se i diritti sindacali e di contrattazione faranno un passo in avanti per i metallurgici e per tutti i lavoratori — Per l'unità abbandonare le pregiudiziali ideologiche

Lotte rivendicative e unità sindacale, sia sul piano interno che internazionale: questi sono stati i temi dominanti dell'annuale incontro tra la segreteria della CGIL e la stampa italiana ed estera, svoltosi ieri mattina nella sede della Confederazione. Accanto al compagno Agostino Novella, che ha tenuto la conferenza stampa, erano i compagni Santi, Foa, Scheda mentre nella sala erano presenti i dirigenti delle categorie. Hanno partecipato all'incontro giornalisti dei maggiori quotidiani, della stampa sindacale e numerosi corrispondenti di giornali esteri.

Il bilancio sindacale del 1962 — ha esordito il compagno Novella — pur presentandosi positivo per quantità e qualità dei risultati, ha lasciato in eredità al 1963 grosse questioni sindacali ancora non risolte. Il nuovo anno si presenta quindi con vaste prospettive di lotte sindacali che richiederanno il massimo impegno unitario, dei lavoratori e dei sindacati.

Trattando la situazione dell'agricoltura, Novella ha ricordato che in questo settore la situazione sindacale è stata caratterizzata da grandi lotte unitarie delle masse dei lavoratori della terra per il superamento della mezzadria e per una svolta radicale della politica agraria del governo, su una linea di politica agraria di riforma agraria generale.

Il compagno Novella si è poi occupato della lotta dei metallurgici. All'attivo di questa lotta che dura da oltre sette mesi — ha detto il segretario generale della CGIL — i metallurgici — oltre alla memorabile battaglia e vittoria dei lavoratori della FIAT, fatto saliente del 1962 — contano già la conquista di notevoli miglioramenti economici e il riconoscimento di rilevanti diritti sindacali ottenuti nell'accordo firmato con le aziende a partecipazione statale, e si muovono oggi verso nuovi successi. La lotta si presenta molto difficile, ma la posta in giuoco è grande: si tratta di sapere se i miglioramenti economici e i diritti di contrattazione e di organizzazione sindacale faranno un nuovo balzo in avanti per i metallurgici e per tutti i lavoratori italiani.

Combattendo i bassi livelli salariali e l'estremo stato di arretratezza e di rigidezza della contrattazione della loro categoria — ha detto Novella — le rivendicazioni economiche e contrattuali dei lavoratori metallurgici sono dunque più che legittime. Esse hanno tutto l'appoggio della CGIL e di tutti i lavoratori italiani, che le sostengono come proprie, che sentono questa lotta come una lotta condotta per i diritti di tutti i lavoratori italiani. La Confindustria ha parlato di «monetizzare» tutte le rivendicazioni normative dei metallurgici, pensando forse di pronunciare una parola magica, capace di far crollare la resistenza dei lavoratori. Invece no: la coscienza dell'importanza dei diritti sindacali, del loro alto valore sociale e democratico ed economico è ormai chiara ai lavoratori metallurgici italiani. Ogni manovra di questo genere è destinata al fallimento. La battaglia dei metallurgici andrà così avanti fino a che essi non avranno realizzato, con il nuovo contratto nazionale, quelle conquiste sindacali la cui importanza è oggi nella coscienza di tutti i lavoratori italiani.

Novella ha poi sottolineato l'importanza della convergenza che si è realizzata tra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL nella discussione al CNEL sulle leggi agrarie. Ciò doveva suggerire al governo di rimediare alla mancata consultazione dei sindacati. Ma il governo non ha fatto nulla di tutto ciò. L'azione dei sindacati si svolgerà soprattutto fra le masse contadine: è chiaro tuttavia che la CGIL si avvarrà di tutte le possibilità, anche sul piano parlamentare, per affermare le posizioni dei sindacati ed operare anche per il ritiro della legge, nel caso che la sua sostanziale modifica risultasse impossibile.

Altro tema: prezzi e lotta contro il carovita. Novella ha ricordato le rivendicazioni della CGIL a questo proposito, ricordando come gli aumenti dei prezzi neutralizzino gli aumenti retributivi conquistati con dure lotte. Sono urgenti le proposte di misure immediate già poste al governo. La CGIL accoglierebbe positivamente una iniziativa del CNEL per una conferenza della distribuzione organizzata con i criteri adottati dalla conferenza agraria.

L'intensificazione delle rivendicazioni a tutti i livelli — ha proseguito — non solo non ostacola ma rappresenta una condizione indispensabile per il successo della programmazione economica proprio perché va nello stesso senso degli obiettivi della programmazione stessa relativi a diversi indirizzi della accumulazione, inscindibilmente legati alla realizzazione di radicali riforme di struttura. Sui problemi dei diritti sindacali Novella ha detto che la CGIL non accetterà mai un'interpretazione della Costituzione che tenda a limitare, persino con norme penali il diritto di sciopero.

La parte conclusiva della conferenza stampa è stata dedicata ai problemi della unità sindacale. E' chiaro — ha detto Novella — che la unità sindacale si costruisce al fuoco delle responsabilità comuni della preparazione e della direzione unitaria delle lotte. I fatti accaduti nel 1962 contribuiscono a dare alla unità sindacale nuove e positive prospettive. Molte cose restano ancora da dire, di carattere preliminare, perché il vizio della pregiudiziale ideologica persiste ed ostacola l'amplificazione e l'articolazione del dibattito.

Con tale metodo si arriva, in sostanza ad eludere un discorso più approfondito sull'impegno che tutte le correnti devono mettere nella costruzione di un sindacato unitario e democratico. Il movimento sindacale — ha concluso il segretario generale della CGIL — è profondamente impegnato in tutti questi problemi. Se si vuole che le forze del lavoro avanzino, se si vuole che i ritmi di costruzione della nuova società prevista dalla Costituzione siano accelerati e che le forze che puntano sull'involuzione della situazione siano battute, la strada dell'unità sindacale deve proseguire per un nuovo corso. La CGIL insisterà comunque sulle sue scelte unitarie, convinta che i fatti dimostreranno la giustezza delle sue posizioni

Sono poi iniziate le domande dei giornalisti e le risposte di Novella e di altri dirigenti della CGIL. Ne riferiamo alcune tra le più interessanti.

Un redattore di «Momento Sera» ha chiesto: «*Quale sarà la posizione della CGIL nella prossima campagna elettorale?*».

Novella ha così risposto: *La nostra linea nelle campagne elettorali è questa*: ci asteniamo dal prendere posizione per questo o quel partito. Diciamo: questi sono i problemi dei lavoratori, noi appoggiamo chi ne propugna una giusta soluzione.

Il corrispondente romano del settimanale laburista inglese *New Statesman* ha fatto questa domanda: «*La CGIL potrà coesistere a lungo nella FSM con i sindacati cinesi?*».

Ci siamo caratterizzati come CGIL — ha risposto Novella — anche nella organizzazione internazionale. Sosteniamo che la FSM debba fare ogni sforzo per caratterizzarsi sempre meglio come organizzazione unitaria. Ciò in due direzioni: 1) modificando certi orientamenti in materia di unità sindacale con le altre organizzazioni; 2) realizzando all'interno stesso della FSM una sempre maggiore unità tra tutti gli orientamenti. E' possibile che i sindacati cinesi non siano d'accordo con le nostre posizioni, anzi c'è dissenso e dibattito. La nostra azione non mira a scissioni, né ad esclusioni di qualunque genere: noi vogliamo invece contribuire — anche trasformando la FSM — alla coesistenza tra tutti i sindacati del mondo. L'indipendenza della FSM dai governi e dai partiti è per noi un punto fermo: esso è affermato nello statuto che noi proporremo di perfezionare per adeguarlo meglio alle istanze unitarie.

Il rappresentante della Agenzia Italia ha chiesto chiarimenti sulla posizione della CGIL verso il MEC, dopo il recente convegno di Lipsia.

Il compagno Santi ha risposto affermando che non c'è incompatibilità tra la posizione della CGIL e quella della FSM verso il MEC, in quanto ogni centrale è libera di assumere posizioni proprie.

Un anno di lotte

Ecco alcuni dati sul bilancio di un anno di lotte sindacali, illustrati ieri nella conferenza stampa della CGIL.

CONTRATTI - Nel 1962 si sono avute 105 vertenze che hanno impegnato più di 8 milioni di lavoratori e si sono concluse con la stipulazione di 90 contratti ed accordi aziendali. Nel 1961 le vertenze aperte furono 66 delle quali 55 concluse entro quell'anno.

Le più importanti categorie che hanno concluso la propria vertenza nel 1962 sono le seguenti: tessili; confezioni in serie; calze e maglie; legno e sughero; metallurgici (delle aziende ASAP e Intersind); materiali lapidei; alberghi e pensioni; statali; ferrovieri; postelegrafonici.

GLI SCIOPERI - Nei cinque settori dell'industria, agricoltura, commercio, servizi e pubblico impiego le ore di sciopero effettuate nel 1962 sono state complessivamente 377.680.000, con la partecipazione di 6.115.000 lavoratori (nel 1961: ore di sciopero 129.200.000, con la partecipazione di 4.866.000). Facendo il confronto fra i due anni le ore di sciopero effettuate in ciascun settore hanno il seguente andamento. Industria: da 78 milioni e 420.000 a 216 milioni. Agricoltura: da 30 milioni a 120 milioni. Commercio: da 3.200.000 a 4.280.000. Servizi: 5 milioni e 600.000 ore sia nel 1961 che nel 1962. Pubblico impiego: da 12 milioni a 31.800.000.

COMMISSIONI INTERNE - Sui voti espressi in 3.014 aziende — per complessivi 994.032 lavoratori operai e impiegati — la CGIL ha riportato complessivamente — fra le due categorie — 446.032 suffragi, pari al 55,51 %; la CISL: 212.536 voti, pari al 26,45 %; la UIL: 82.730 voti, pari al 10,29 per cento; altre liste: 62.104, pari al 7,73 %. Di particolare interesse i voti delle 993 fabbriche ove la commissione interna è stata eletta per la prima volta: in questi nuclei di classe operaia ove sono particolarmente presenti le nuove leve la CGIL ha avuto — tra operai e impiegati — una percentuale superiore a quella media. Infatti su 98.123 voti di queste aziende la CGIL ne ha ricevuti 65.573, pari al 66,82 %; CISL: 23.033, pari al 23,47 %; UIL: 4.480, pari al 4,5 %; altre liste: 5.037, pari al 5,13%.

L'ex monopolio elettrico all'assalto della capitale

Colpo doppio della Edison: Metrò e Cinecittà

Denunciate alla Camera le mire sulle aree della Tuscolana - Deciso l'appalto per la sotterranea

La Edison punta molte delle sue carte su Roma. Buona parte dei massicci programmi di investimenti del monopolio milanese si sta già riversando sui settori — tradizionali ed ora più che mai eccezionalmente redditizi — delle aree fabbricabili e delle opere pubbliche più importanti. Lo confermano due notizie di ieri, che riguardano le mire della Edison sui terreni attualmente occupati dal complesso di Cinecittà (proprietà dello Stato) e l'appalto dei lavori per la metropolitana. Tale appalto sarebbe ormai appannaggio sicuro della società — la Metroroma — in cui la Edison è rappresentata, oltre che dalla forza dei suoi capitali, dall'amministratore delegato Vittorio De Biasi.

Il profilarsi della grossa speculazione edilizia su Cinecittà è stato oggetto di un intervento alla Camera del compagno De Grada. Il sottosegretario alle Partecipazioni statali, on. Gatto, rispondendo ad una interrogazione presentata da un gruppo di parlamentari comunisti, ha annunciato genericamente un «piano di risanamento del complesso cinematografico allo scopo di ridargli un assetto secondo criteri di economicità». Ma quali sono i fini reali di questo piano?

Si parla insistentemente, ha detto De Grada, di un trasferimento degli stabilimenti di Cinecittà in altra sede. Si è fatto anche accenno alla utilizzazione di una parte della tenuta presidenziale di Castelporziano per la sostituzione delle aree che si affacciano sulla via Tuscolana.

Verrebbero così resi liberi terreni il cui valore ha raggiunto, in seguito alla espansione edilizia della città, cifre elevatissime, e che tende a un più forte incremento anche in rapporto alle linee di sviluppo fissate dal nuovo piano regolatore. Su questa zona ha messo gli occhi, appunto, la Edison, per acquistare le aree, lottizzarle e costruirvi. E tale speculazione verrebbe condotta in porto con una parte delle somme che la Edison riceverà dallo Stato a titolo di indennizzo per la nazionalizzazione dell'elettricità.

Cinecittà occupa un'area di circa trecento ettari. La manovra speculativa, data la vastità dei terreni a disposizione, potrebbe profilarsi intanto come un tentativo di smembramento dell'azienda statale, largamente deficitaria in seguito alla politica suicida condotta dai dirigenti che via via si sono succeduti.

Molto circostanziata la notizia, trapelata ieri sera, che riguarda l'appalto dei lavori (a tre anni di distanza dalla legge che stanziava i 26 miliardi necessari) per il nuovo tronco della Metropolitana che collegherà la stazione Termini con il quartiere (e ritorniamo al punto di prima) di Cinecittà. La decisione della commissione ministeriale — che si è riunita ieri sotto la presidenza dell'ing. Fraschetti — sull'appalto-concorso del Metrò non è ancora ufficiale: è prevista un'altra seduta conclusiva per il 28 prossimo.

Il risultato della gara comunque appare scontato: i tecnici incaricati di vagliare i nove progetti presentati avrebbero ormai scelto la soluzione prospettata dalla Metroroma, una società fondata appena sette anni fa con lo scopo preciso di garantirsi i lavori e, se possibile, la vacca grassa della gestione dei nuovi tronchi della Metropolitana. In questa società confluiscono, insieme alla Edison, le Condotte d'acqua, l'impresa Ghella, un costruttore edile che ebbe l'appalto del primo tratto del Metrò — Termini-EUR — già in funzione da parecchi anni, e altri gruppi di minor rilievo.

I progetti rimasti in lizza erano tre: quello della Sogene (Immobiliare), quello della SACOP (controfirmato dalla Stefer) e, infine, quello della Metroroma. Nella riunione di ieri sono state vinte le ultime opposizioni a quest'ultimo progetto da parte dei rappresentanti del ministero dei Trasporti, i quali avrebbero preferito l'adozione delle soluzioni prospettate dalla SACOP. Via libera alla Edison, dunque.

La decisione definitiva, come abbiamo detto, è fissata per il 28; non sono quindi da escludersi ulteriori ripensamenti. Il risultato dell'appalto-concorso appare tuttavia pressochè scontato. La società comunale STEFER, sconfitta una prima volta, rischia grosso ora nel secondo, importantissimo «round», quello in cui si giocherà la gestione dei nuovi tronchi del Metrò.

Metropolitana e Cinecittà: una bella «accoppiata» per il monopolio.

Magra consolazione per gli investigatori in scacco

Gli evasi inafferrabili denunciati per danni

La Mobile piomba in via dei Greci ma era un falso allarme

La Squadra mobile è accorsa in massa ieri sera verso le 21, in via dei Greci, a due passi da piazza di Spagna: poco prima, una telefonata anonima, era giunta in Questura: «... accorrete — aveva detto la voce — fra poco in via dei Greci i due evasi si incontreranno. Se venite subito il gioco è fatto...».

Lo stesso capo della Mobile, dottor Migliorini, ha diretto l'operazione: la via è stata bloccata, il palazzo dove avrebbe dovuto avvenire l'incontro circondato. A lungo i poliziotti sono rimasti sul posto: nulla, non è accaduto proprio nulla. Ancora una volta l'informazione si è rivelata del tutto infondata. Oppure i due evasi hanno fiutato in tempo il pericolo.

Ampello Pompili e Romeo Concetti sono così giunti al terzo giorno di libertà. Dopo l'ultima «battuta» infruttuosa di ieri sera una certa sfiducia cominciava a serpeggiare fra gli investigatori. Ormai le speranze di riuscire ad acciuffare i due fuggitivi sono più che mai affidate a qualche compiacente «soffiata» che per il momento, però, tarda a venire, oppure ad un «passo falso» degli evasi.

I due fuggitivi, intanto, sono stati denunciati, oltre che per evasione, per danneggiamento in quanto per fuggire hanno segato le sbarre di due finestre e commesso altri danni minori.

A Regina Coeli proseguono, nel frattempo le tre inchieste: quella della Procura della Repubblica, quella del Ministero degli Interni e quella del Corpo degli agenti di custodia.

Nella casa di pena ieri si sono nuovamente recati il sostituto procuratore dottor De Franco, il capo dell'ufficio arrestati presso la Procura dottor Mario Bruno, il giudice di sorveglianza presso Regina Coeli dottor Dattilo, il giudice Margheriti del ministero di Grazia e Giustizia e il generale delle guardie di custodia Cao Pinna. Magistrati e funzionari hanno interrogato una decina di agenti in servizio, sabato scorso, presso l'infermeria del carcere. Sembra, fra l'altro, sia stato accertato che, poco prima dell'evasione, un detenuto abbia consegnato ad una delle guardie un biglietto nel quale lo si informava della imminente fuga di Pompili e Concetti. La guardia, dovendo smontare di lì a pochi minuti, avrebbe consegnato il biglietto ad un collega il quale non gli diede peso. L'inchiesta a carico del personale si sarebbe conclusa con cinque sospensioni dal servizio: se entro tre mesi i due detenuti verranno catturati, nei confronti delle guardie non verrà preso alcun provvedimento, altrimenti finiranno sotto processo.

Le cinque guardie sono state invitate a prendere parte attiva alle ricerche dei fuggiaschi, come è stabilito dall'articolo 387 del codice penale. L'articolo in parola dice: «chiunque per ragioni del suo ufficio sia addetto alla custodia, anche temporanea, di una persona arrestata o detenuta per un reato, ne cagioni per colpa l'evasione è punito con la reclusione sino a tre anni o con la multa da 8 mila a 80 mila lire». Nella seconda parte lo stesso articolo afferma «che il custode non è punibile se nel termine di tre mesi dall'evasione procura la cattura delle persone evase o la presentazione di queste ultime alle autorità...».

36 milioni di danni

Rogo di mobili

Rogo da 36 milioni ieri mattina in una falegnameria dell'EUR. Le fiamme, che si sono levate nelle prime ore del giorno hanno completamente distrutto i capannoni della ditta SPECI, (nella foto) in via di Vigna Murata, pieni di materiale e di costoso macchinario. I vigili del fuoco, che si sono precipitati sul posto dalle caserme del Tuscolano e dell'Ostiense, hanno lavorato per ore, prima di domare completamente le fiamme. Ora è stata aperta un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato l'incendio.

Domani dalle 9

Roma-Nord e Zeppieri: sciopero

Domani le vetture della Zeppieri e della Roma-Nord rimarranno ferme dalle nove fino a mezzanotte. Il personale viaggiante delle due aziende inizierà il primo dei due scioperi proclamati dopo la rottura delle trattative

Le modalità dello sciopero sono state decise ieri dalle tre organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri dopo un attento esame della necessità d'intensificare gradualmente la lotta. Non è difficile prevedere che se gli autotrasportatori privati insistessero nella attuale intransigenza tutta la categoria verrebbe chiamata di nuovo a solidarizzare con i lavortori della Zeppieri e della Roma-Nord.

Nelle ultime trattative svoltesi al ministero del Lavoro i rappresentanti delle due aziende hanno addirittura ritirato quelle concessioni fatte alcune settimane fa in prefettura ed hanno chiaramente confermato di rifiutare per principio la riduzione dell'orario di lavoro e dei «nastri lavorativi». Appare quindi necessario — se si vuole evitare un inasprimento della lotta — che il ministero del Lavoro e quello dei Trasporti intervengano decisamente per favorire una positiva soluzione

Annunciato ieri

A febbraio il bilancio comunale

Il gruppo capitolino del PCI ieri sera ha riproposto il problema delle scadenze che la stessa amministrazione di centro-sinistra si era poste, nella scorsa estate, all'inizio del suo mandato. Innanzitutto quelle della discussione del programma e del bilancio preventivo del 1963. A tal proposito il compagno Gigliotti ha ricordato che vi era un impegno di portare i due argomenti in Consiglio comunale entro la fine del 1962. Il sindaco ha risposto che il bilancio sarà portato in Giunta entro la fine del mese; i consiglieri, quindi, ne potranno avere una copia soltanto nel mese di febbraio.

Il compagno Gigliotti ha sollecitato anche il dibattito su alcune mozioni presentate da tempo dal gruppo comunista, in particolare a quelle che riguardano il carovita e l'Acqua Marcia. Un severo richiamo è stato fatto anche per la puntualità nell'inizio dei lavori del Consiglio.

La seduta è stata dedicata poi all'approvazione di delibere di ordinaria amministrazione. Sono state svolte anche alcune interrogazioni del compagno Tozzetti, che riguardano alcuni servizi di Quarticciolo, S. Passera, Ottavia e della zona dell'Acqua Bullicante.

E' tutta colpa del freddo?

Troppe strade crivellate

La via Casilina sembra mitragliata

Buche, buche, e ancora buche. Le strade in certi tratti paiono mitragliate: in testa, come al solito, c'è la via Olimpica, ma se si volesse stendere un elenco completo di tutte quelle che in questi giorni abbisognano di un intervento straordinario non basterebbe una intera pagina di giornale. Non è la prima volta del resto che lo stato delle strade romane suscita allarmi. Basta ricordare l'ufficio «segnalazione buche» istituito alcuni anni fa dall'Automobile Club per comprendere come il fenomeno sia ricorrente

Secondo una rapida inchiesta, due sono le cause: la prima di natura tecnica, la seconda di natura economica, o più propriamente, politica. Le cause tecniche sono facilmente immaginabili. Il fiorire delle buche corrisponde ai periodi più piovosi dell'anno. Durante l'inverno si aggiungono i danni provocati dalla temperatura rigida che contrae l'asfalto, provocando spaccature che si allargano sotto l'azione logorante del traffico.

Personale insufficiente

La organizzazione delle ditte che provvedono alla manutenzione — ci hanno spiegato alla Ripartizione capitolina dei lavori pubblici — è tale che non può far fronte alla comparsa contemporanea di migliaia di buche. Mantenere in piedi un apparato tecnico che possa riparare tutte le lesioni provocate nell'asfalto durante i periodi piovosi è antieconomico. Pertanto, la chiusura delle buche, siano poche o molte, viene sempre eseguita con lo stesso numero di personale e con la stessa disponibilità di attrezzature tecniche. Quando, come è il caso di questi giorni, le buche sono molte «bisogna distribuirle nel tempo». Il che, in altre parole, significa che in certe zone la riparazione dell'asfalto avviene dopo un cospicuo numero di giorni o di settimane.

Questo per quanto riguarda il lato tecnico della faccenda. Ma, come ognuno avrà constatato personalmente, basta un po' di pioggia per aprire ferite su ferite nei manti stradali. La definizione di «strade di gesso», anche se viene rifiutata dai tecnici, dà una idea abbastanza chiara della scarsa resistenza ad un qualsiasi temporale. Perché dunque le strade sono di «gesso»? Qui entra in ballo l'altra causa, di natura economica e politica. Si tocca cioè il problema degli appalti, e di come lavorano le ditte che costruiscono le strade o che assumono il compito di mantenerle in efficienza.

La questione degli appalti è stata più volte dibattuta ed anche l'assessore ai Lavori Pubblici, ing. Farina, pochi mesi fa chiese in Consiglio comunale una indicazione su come l'amministrazione comunale deve comportarsi. Da una parte c'è la carenza di un controllo da parte del Comune sull'attività delle ditte che vincono le gare d'appalto. Dall'altra il modo con cui vengono aggiudicati tali lavori, un modo che suscita perplessità e che finora ha dato risultati per nulla soddisfacenti. Per uscire dal generico e fare qualche esempio concreto, vediamo come sono stati aggiudicati i lotti per la manutenzione delle strade il 10 aprile dello scorso anno. Si trova che i ribassi d'asta proposti dalle ditte vincitrici vanno da un massimo del 45, 55 per cento ad un minimo del 29, 30 per cento. Il primo lotto (manutenzione dei selciati comuni) secondo l'ufficio tecnico comunale avrebbe dovuto comportare una spesa di 130 milioni e mezzo. La ditta Silvestri ha vinto la gara accettando di compiere quel lavoro per poco più di 71 milioni, (ribasso del 45, 55 per cento sull'importo lordo). Una differenza di 59 milioni è notevole, e siccome le opere di manutenzione stradale possono essere eseguite in mille modi ne consegue che l'impresa sceglierà sempre il modo più economico.

Ribassi d'asta eccessivi

Le stesse considerazioni possono essere fatte per tutti gli altri lotti. Per le strade pavimentate con sistemi speciali in asfalto, l'importo lordo prevedeva per i tre lotti 94.320.000 lire. Gli appalti sono stati aggiudicati con un importo netto di 63.670.364, un ribasso superiore al 30 per cento. Se a questo si aggiunge che anche la costruzione delle strade viene affidata con simili alti ribassi, si arriva alla conclusione che i «risparmi» effettuati in sede di gara si traducono in pratica nella minor durata dell'opera eseguita. Questo è tuttavia solo l'inizio del discorso, poiché le ditte accettano volontariamente il ribasso d'asta e pertanto hanno il dovere di eseguire il lavoro ad esse affidato nel modo migliore. Cosa che non avviene sempre, come è noto. Eppure è raro il caso in cui una ditta inadempiente venga chiamata a rispondere del proprio operato.

Protesta degli alunni

A Pietralata sotto zero anche a scuola

Vivace protesta ieri mattina di alunni e genitori davanti alla scuola comunale «Vittorio Veneto» di Pietralata, in via Pomona. I guasti provocati all'impianto di riscaldamento dalla esplosione di un tubo della caldaia che alimenta i termosifoni, nonostante l'interessamento del direttore, non sono stati ancora riparati ed i bambini sono costretti a seguire le lezioni al freddo. Ieri il termometro segnava - 2. In molti, perciò, ieri mattina i bambini hanno disertato le lezioni. A bordo di un pullman, accompagnati dai familiari, si sono recati in Campidoglio per protestare contro l'insostenibile situazione.

Per la costruzione di una nuova scuola è già stato approvato il progetto ed effettuato lo stanziamento. Ma i lavori potranno iniziare solo al termine di quest'anno scolastico. Occorre pertanto che il Comune risolva subito il problema del riscaldamento ed altri problemi, come quello della refezione che spesso viene distribuita asciutta a causa di interruzioni nella erogazione dell'acqua. Nella foto: i bambini della «Vittorio Veneto» con i cartelli di protesta sul pullman.

Assemblea dei capitolini in piazza SS. Apostoli

I «capitolini» si riuniranno in assemblea oggi alle ore 17 in piazza SS. Apostoli per discutere pubblicamente della situazione che si è venuta a creare a causa dei ripetuti ritardi dell'approvazione dei miglioramenti economici da parte del ministero degli Interni.

Il sindacato dei dipendenti comunali, aderente alla CGIL, ha proclamato l'agitazione della categoria ed ha convocato l'assemblea per denunciare il tentativo del ministero di subordinare l'approvazione dell'accordo, raggiunto tra i lavoratori e il Comune alla situazione finanziaria capitolina.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 23 gennaio (23-342). Onomastico: Emerenziana. Il sole sorge alle 7,56 e tramonta alle 17,15. Luna nuova il 25.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 62 e femmine 57. Morti: maschi 29 e femmine 27, dei quali 3 minori di 7 anni. Matrimoni 20.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima — 3 e massima 6.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor M. Palumbo, tel. 819.460.

ELEZIONI ADESSPI

— Domani alle 17, nella sala azzurra di palazzo Marignoli, via del Corso 184, si terrà una seduta della sezione ADESSPI (Associazione difesa sviluppo scuola pubblica) per eleggere i delegati al congresso nazionale. La professoressa Lia Giudici terrà la relazione di apertura.

2780 ISPEZIONI NEI NEGOZI

— Nel dicembre del 1962, il servizio veterinario del Comune ha effettuato 2.780 ispezioni nel settore della preparazione e della vendita delle carni e del pesce

CORSI DI LINGUA RUSSA

— Presso il «Centro studi di lingua e letteratura russa» fra qualche giorno avranno inizio corsi accelerati di lingua russa per principianti. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Centro, in corso d'Italia 92.

LUTTO

— E' morto il padre del compagno Mario Lorenzoni, tipografo al Poligrafico di piazza Verdi. I funerali si sono svolti ieri. Al compagno Lorenzoni giungano le condoglianze della sezione Partioli, della cellula del Poligrafico e dell'«Unità».

Nella biglietteria di Termini

Madre incinta muore mentre fa la coda

Una donna di 50 anni, allo ottavo mese di gravidanza, è morta alla stazione Termini mentre faceva la fila davanti ad uno sportello della biglietteria. Si chiamava Gina Ferrari ed era sposata con un armaiolo di Latina, il signor Maione.

La donna si era recata alla stazione per prendere l'ultimo treno della Roma-Napoli, la notte tra lunedì e martedì. Faceva freddo, il termometro era sceso sottozero e prima di lei c'erano ancora molti viaggiatori. Dopo una lunga attesa era quasi giunta davanti allo impiegato, quando è stata vista vacillare e, prima che qualcuno potesse afferrarla, è stramazzata sul pavimento.

Un agente del commissariato compartimentale, di servizio tra la biglietteria ed il vicino «bar» di una banca, è intervenuto tra i primi, ed ha chiamato gli infermieri del pronto soccorso della stazione. Quando la Ferrari è giunta nei locali della Croce Rossa era già spirata.

La signora non aveva con sè documenti, solo una lettera intestata alla «Armeria Maione, Latina»: avvertita dal commissariato di Stazione, la questura di Latina ha svolto alcune ricerche e poche ore dopo ha comunicato a Termini che si poteva trattare della signora Ferrari, e che in via Giovanni da Procida abitano dei suoi parenti. Umberto Maione, un nipote, è stato convocato alla camera mortuaria dell'Obitorio ed ha riconosciuto la zia.

Nella mattinata di ieri è giunto da Latina anche il marito della donna. L'incontro con i congiunti è stato straziante: il Maione ha gridato, tra i singhiozzi: «Non doveva avere figli, a quell'età... ma era ancora così forte... non aveva mai sofferto di nessun disturbo».

La polizia, intanto, ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause della morte. La salma è stata messa a disposizione della autorità giudiziaria per l'autopsia. Tutte le persone che hanno veduto la donna accasciarsi sono state interrogate. I medici credono che la signora sia stata fulminata da una sincope.

il partito

Celebrazioni del 42

Prenestino ore 20 (Bufalini); **Latino-Metronio** 19.30 (Terracini); **Esquilino** 20 (Perna); **Quarto Miglio** 19,30 (Rino Dal Sasso); **San Lorenzo** 20 (D'Onofrio); **Testaccio** 20 (Curzi); **Guidonia** 20 (Mammucari); **Ariccia** 19 (Franco Velletri); **Trastevere** 20.

Riunito il Comitato federale

In conseguenza dell'inizio del dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia al governo presentato dal nostro Partito, e considerato che i compagni parlamentari sono impegnati alla Camera, il Comitato federale, che era stato convocato per giovedì 24, è rinviato a lunedì prossimo alle ore 17, nei locali di via delle Botteghe Oscure.

Assemblee

Borgata André ore 20, piano regolatore (Della Seta); **Primavalle** 19, carovita (Vitali); **Nettuno** 19, X congresso (Cesaroni); **Tivoli** 19, assemblea cellula Pirelli, CC DD, Villa Adriana; **M. Spaccato** 20, assemblea giovani e partito (Peloso)

Convocazioni

Cerveteri ore 19: conf. commissione agraria (Ranalli); **Tivoli** 19: sezione centro, consiglieri comunali (Mancini e Ciofi); **Trionfale** 18: Comitati direttivi ed attivisti cellule aziendali delle sezioni: Monte Mario, Trionfale, Mazzini e Borgo Prati (Accorinti); **Federazione** 19: direttivo sezione Laurentina (Fredduzzi); **Federazione** 18.30: direttivi cellule aziendali metallurgiche, compagni membri delle C.I. e sezioni sindacali di azienda: **Alberone** 17: comitato politico, sezione sindacale, C.I. Poligrafico G. Caponi (Favelli).

Responsabili propaganda e Amici dell'Unità

Riunioni interzonali dei responsabili della propaganda e degli «Amici dell'Unità» sul tema: «Compiti attuali del lavoro di propaganda e diffusione della stampa» avranno luogo oggi alle 18 nelle seguenti sedi:

Testaccio, via Gustavo Bianchi 14-A, debbono partecipare i compagni delle sezioni: **S. Saba**, Testaccio, Ostiense, Garbatella, S. Paolo, Ardeatina, EUR, Laurentina, Monte Verde Nuovo, Donna Olimpia, Monte Verde Vecchio, Portuense, Porto Fluviale, Portuense Villini, Trullo, Forte Bravetta, Forte Aurelio, Magliana, Vitinia, Ostia Lido, Acilia, Ostia Antica, Fiumicino con Simona Mafai.

Marranella, via Bordoni: Porta S. Giovanni, Tuscolano, Latino Metronio, Appio Alberone, Appio Nuovo, Quadraro, Cinecittà, Quarto Miglio, Capannelle, Casalmorena, Romanina, Porta Maggiore, Prenestino, Galliano, Marranella, Torpignattara, Nuova Gordiani, Villa Certosa, Torre Maura, Tor Bellamonica, Borgata André, Borghesiana, Finocchio, Villaggio Breda, Centocelle Abeti, Centocelle Aceri, Centocelle Rubinie, Tor de' Schiavi, Alessandrina, Nuova Alessandrina, Quarticciolo, Villa Gordiani con Trivelli.

Italia, via Catanzaro 3: S. Basilio, Ponte Mammolo, La Rustica, Tor Sapienza, Settecamini, Tiburtina, Tiburtino III, Pietralata, Casalbertone, S. Lorenzo, Italia, Parioli, Ludovisi, Salario, Vescovio, Nomentano, Monte Sacro, Valmelaina, Tufello, Borgata Fidene con Cecilia.

Trionfale, via Pietro Giannone: Cavalleggeri, Aurelia, Primavalle, Monte Spaccato, Casalotti, Borgo Prati, Trionfale, Mazzini, Valle Aurelia, Monte Mario, Ottavia con Boccanera.

Campitelli, via Giubbonari 40: Flaminia, Ponte Milvio, Cassia, Prima Porta, Labaro, Monti, Campo Marzio, Centro, Campitelli, Trastevere, Esquilino, Macao, Celio con Bruscani

Quando pensate ad un Prestito ricordate FINANZIARIA POPOLARE Consumer Finance Corporation of Italy S.p.A. VIA DEL TRITONE, 46 VIALE EUROPA, 62 - EUR

PREZZI: cosche mafiose e speculazione privata contro i consumatori

Ecco come la mafia controlla i mercati

Dominio esclusivo sul pesce, la frutta, la carne e l'edilizia - Il «fate pure» dell'amministrazione comunale democristiana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Da alcuni anni, tenendo presenti i dati forniti mensilmente dall'Istituto centrale di statistica, sono poche le città che riescono a contendere a Palermo il primato del caro-vita. Il capoluogo siciliano è sempre in testa in alcuni settori particolari (abbigliamento, affitto, alimentazione), mentre in altri segue a ruota pochi centri dove, tuttavia, il livello generale di vita è notevolmente più alto. Le cause? Difficile individuarle tutte: ma, certamente, due sono quelle che giocano, nella situazione locale, un ruolo determinante per la vertiginosa corsa all'aumento dei prezzi. Da un lato, la crescente potenza delle cosche mafiose e l'incontrollata espansione della speculazione privata; dall'altro, l'assoluta inefficienza dell'Amministrazione comunale dc nella difesa degli interessi del consumatore e, anzi, la stretta alleanza realizzata tra Comune, speculatori e la mafia

Almeno in tre settori dell'economia cittadina — i mercati del pesce e della frutta e verdura, il commercio delle carni e l'edilizia — la mafia esercita da dieci anni un controllo in alcuni casi addirittura esclusivo. A questo si è giunti attraverso un'azione capillare che, iniziatasi con l'appoggio mafioso ad alcuni esponenti dell'Amministrazione comunale, è proseguito poi con l'inserimento delle cosche nella struttura economica cittadina e, inevitabilmente, con lo scontro tra le bande più forti.

I contrasti per il predominio nel mercato ortofrutticolo, per esempio, scoppiarono violentissimi nel '55 quando, tra il marzo e l'agosto, caddero uccisi a colpi di lupara una decina tra commissionari di mercato, trafficanti, guardiani di agrumeti. Oggi, per il mercato di via dei Carteri si spara molto meno: gli uomini che hanno vinto detengono saldamente il potere e lo esercitano ai danni del consumatore. L'incredibile tolleranza degli uffici annonari porta a incontrollati e ingiustificati aumenti dei prezzi, decisi dalla intermediazione mafiosa, mentre al produttore la merce viene estorta a prezzo vile e al dettagliante non resta che subire un primo ricatto al momento dell'acquisto ai mercati generali, e un secondo quando si tratterà di vedersi imposta la «dogana» sul suo negozio

Nel mercato ittico, i mandatari dei produttori sono soltanto quattro, e sempre gli stessi da anni: non si riesce neppure a far rispettare la legge che ne prevede almeno otto

Naturalmente, l'Amministrazione comunale non è mai intervenuta per regolarizzare la situazione

Per la carne, il racket mafioso ha origini lontanissime. Gli abigeati, nelle campagne dell'entroterra, hanno una tradizione mafiosa notevole, che prosegue con la macellazione clandestina dei capi di bestiame rubati e con l'imposizione delle carni a una vasta catena di negozi controllati dalle cosche.

Una forma relativamente nuova di penetrazione mafiosa nell'economia di Palermo è quella della speculazione edilizia. Espulsa dalla terra per la dilagante crisi dell'agricoltura, anche la mafia dei Giardini ha affrontato con energia il settore delle aree edificabili, impossessandosi di alcuni strumenti indispensabili di azione con il controllo delle guardianerie e della manodopera, la concessione dei subappalti e, addirittura, l'organizzazione di imprese costruttrici e appaltatrici. Quando lo scorso anno si verificarono una serie di spaventosi episodi delinquenziali, culminati in parecchi conflitti a fuoco nel pieno centro della città, persino la polizia e la magistratura furono costrette ad ammettere — dopo le denunce per anni avanzate dal PCI — che l'origine dei contrasti era da ricercarsi nella «lotta per l'accaparramento delle fonti di guadagno nel settore dell'edilizia».

Ma, ancora una volta, dall'Amministrazione comunale non è venuta una sola parola di denuncia

E, d'altronde, come questo poteva avvenire, se il Comune rappresenta una provvidenziale manna per gli speculatori privati?

I trasporti pubblici urbani ed extra-urbani sono monopolizzati dall'industriale Ferruzza e da una filiazione della Generale Elettrica (Bastogi), che si sono equamente divisi le zone di influenza e pretendono dal consumatore esose tariffe. Il servizio della nettezza urbana è affidato, per circa due miliardi l'anno, al conte romano Romolo Vaselli e ai suoi figli. L'impresa, l'anno scorso, fu al centro di un clamoroso scandalo perchè si accertò che vendeva agli allevatori di maiali e a macellai i rifiuti infetti raccolti negli ospedali e nelle cliniche della città La manutenzione stradale è assolta dal cantiere municipale, con l'impresa del conte Cassina, il quale, per non rispettare il capitolato di appalto pretende — e l'Amministrazione comunale gli ha rinnovato di recente l'accordo per altri 9 anni — circa un miliardo all'anno.

Si spiega così, e con tanti altri esempi ed episodi, il caro-vita crescente ai Palermo: il Comune ha demandato praticamente ogni compito agli speculatori, i quali approfittano largamente della «fiducia» così facilmente loro concessa dalla DC, in cambio, naturalmente, di solidi appoggi elettorali. A questo proposito, non si può non concludere questa rapida carrellata sulle disastrose strutture economiche del capoluogo siciliano, senza citare uno dei casi più scandalosi nel campo dell'edilizia. A Palermo, ormai, circola una pungente battuta: dove non c'è la mafia — nel campo dell'edilizia — è Vassallo.

Chi è costui? Un modestissimo commerciante — fino a pochi anni fa vendeva crusca per cavalli in un negozietto alle porte di Palermo — che ha fatto rapida carriera grazie alla salda amicizia che lo lega al sindaco E' così diventato impresario edile: anzi, impresario per antonomasia Costruisce ovunque in città e le sue opere migliori sono naturalmente destinate ad affitto, per uffici, al Comune.

Vassallo, quest'anno, è balzato improvvisamente agli onori della cronaca come capolista per l'imposta di famiglia: 222 milioni accertati. Ben poca cosa, certo, ma per molti egli era uno sconosciuto sino a ieri Come gli sono piovuti addosso tanti milioni? La spiegazione è semplice: con quello stesso sistema, per il quale i palermitani, da un giorno all'altro, si vedono moltiplicare il prezzo di ogni cosa.

G. Frasca Polara

Carovita

Aumentato a Siena il prezzo del pane

SIENA, 22.

Il prezzo del pane è aumentato a Siena. La decisione è stata presa ieri sera dal sindacato panificatori, che ha fornito le nuove tariffe. Per il pane di maggior consumo, cioè per quello confezionato con farina «tipo 1», il nuovo prezzo è di 110 lire il chilogrammo per le pezzature da 200 a 500 grammi, 106 lire il chilogrammo per le pezzature da 500 a 1000 grammi di L. 100 il chilogrammo per le pezzature oltre i 1000 grammi.

Anche per il pane libero da vincolo di calmiere, lasciato cioè alla libera concorrenza, sono stati fissati nuovi prezzi, che, però, non sono stati comunicati.

MEDICINALI: da anni la «Neotensina» venduta senza permesso

Ora abbiamo anche il farmaco-ombra!

Nuovi interrogatori al palazzo di giustizia - Le firme sugli attestati

Dopo i medicinali inesistenti, ecco un caso non meno clamoroso: quello della «Neotensina», un farmaco proibito e sequestrato tre anni fa, che continua a circolare clandestinamente, a essere venduto dalle farmacie, usato dai medici e assorbito (per via intramuscolare) dagli ammalati di ipertensione arteriosa, di asma cardiaca e bronchiale, e di altri disturbi cardiaci. Le indagini sull'industria farmaceutica ci riserbano sempre nuove e sconcertanti sorprese.

Frugando fra gli archivi del ministero della Sanità, il dott. Zampano, della Squadra Mobile di Roma, che partecipa all'inchiesta giudiziaria diretta dal sostituto procuratore De Maio, ha rispolverato il «dossier» della «Neotensina». Registrata e autorizzata come composto di sale esametonio e di acqua distillata, questa medicina fu poi colpita dal sequestro perché fabbricata con un'altra sostanza, la «didrossipropilteofillina».

Disposto un accertamento (forse suggerito da qualche beninformato), si è scoperto che il medicinale, prodotto dalla ditta «Farmaceutici Biagini» di Pisa, era in vendita, nella confezione da dieci fiale di due centimetri cubi, presso la farmacia dell'ospedale Santa Chiara, di Pisa, e presso le farmacie Benini, Bottari, Boni e Nucci, sempre di Pisa e dintorni, e Codecà, di Firenze.

Accertamenti sono in corso anche presso le farmacie di Torinò e di Messina.

Come, perché, da chi è stato violato l'ordine di sequestro? Ancora non è chiaro. Uno dei farmacisti pisani, trovato in possesso della «Neotensina», ha dichiarato alla polizia che un certo numero di scatole gli è stato inviato, dietro sua richiesta, cinque mesi fa. Se la dichiarazione è veritiera, la «Farmaceutici Biagini» ha continuato a produrre «Neotensina» infischiandosi del ministero della Sanità, dei controlli stabiliti dalla legge e dell'ordinanza di sequestro. A meno che non si tratti di un colossale granchio della polizia (ma la cosa è poco probabile).

Nell'istruttoria sui medicinali inesistenti, è entrato ieri mattina un nuovo personaggio, «emerso» — si dice — dall'esame di documenti raccolti dalla Procura. Si tratta del dott. Giovanni Colosini, titolare della ditta farmaceutica *Dalton*. Giunto a Roma da Brescia, dove risiede, il Colosini è stato interrogato dal dott. Di Maio per un'ora e mezzo.

Il dott. Di Maio ha interrogato anche il prof. Adolfo Branchini, primario dell'ospedale S. Spirito, e il dr. Emanuele Giannone, specialista in medicina interna nello stesso istituto. I due sanitari sono stati trattenuti anche loro per un'ora e mezza circa nella mattinata. Poi sono tornati ancora nel pomeriggio e di nuovo interrogati a lungo. Il lettore ricorderà che le firme dei due medici figuravano, insieme con quelle di altri specialisti, in calce ai documenti forniti dal Giorgetti a *Quattrosoldi*, per comprovare l'avvenuta sperimentazione clinica dei famosi farmaci inesistenti, il «Lambroepar» e il «Lambroreumil». Tutti i medici clamorosamente accusati da *Quattrosoldi* dichiararono con sdegno e con fermezza che i documenti erano falsificati con il trucco del fotomontaggio. Ciò sostenne anche il «consulente» Giorgetti. Fra i cronisti del palazzo di Giustizia circolava stamane la voce che le energiche affermazioni dei sanitari chiamati in causa hanno perso un po' del primitivo vigore.

Il sostituto procuratore ha interrogato anche l'ormai arcinoto Antonio Di Micheli, rappresentante di una ditta farmaceutica straniera, che fu presente ad uno degli incontri fra Oreste Giorgetti e il giornalista Giancarlo Musi, di *Quattrosoldi*.

Sequestrato un altro medicinale

Il ministero della sanità ha ordinato ieri il sequestro del preparato galenico Aminofillina, prodotto dalla ditta Brilli e Cattarini di Milano Campioni del preparato erano stati prelevati durante la ordinaria attività di vigilanza sui prodotti medicinali

Scontro fra due treni a Filadelfia

Vagoni di feriti (ma tutti lievi)

FILADELFIA, 22 260 persone, in maggior parte operai, sono rimaste ferite per il tamponamento di due treni, avvenuto in una stazione ferroviaria di Filadelfia. Il disastro non ha avuto conseguenze più tragiche perchè i due convogli erano stipati fino all'inverosimile: ciò ha impedito che i viaggiatori cadessero per terra, ferendosi più gravemente. Molti dei feriti sono stati colpiti da frammenti di vetro dei finestrini andati in frantumi. In questi giorni i collegamenti ferroviari con Filadelfia sono assicurati da pochissimi treni, perchè il personale delle ferrovie è in sciopero. NELLA TELEFOTO (Ansa-«l'Unità»): alcuni vigili del fuoco tentano di penetrare in uno dei vagoni ove sono prigionieri numerosi passeggeri.

Milano

Il ladro ha sparato sul serio

MILANO, 22

«Signora, non le dia i soldi perchè la pistola spara a salve...». «Ah sì?! Te lo farò vedere io se spara a salve...». Nello stesso istante, il giovane che aveva pronunciato queste parole e che stava rovistando nei cassetti dietro il banco per la vendita dei tabacchi, abbandonava il posto, raggiungeva il centro del locale e puntava la pistola in direzione di colui che aveva osato mettere in dubbio l'autenticità dell'arma che stringeva nella mano destra. Quindi premeva il grilletto Un boato e una fiammata bluastra si sprigionavano dall'arma e una frazione di secondo dopo un vaso di zucchero si sbriciolava, un cristallo veniva forato e la pallottola si incastrava nella parete di legno L'uomo a cui era diretto il colpo, il barista del locale, era riuscito, con fulminea e istintiva mossa, ad abbassarsi

Più tardi, il barista — Alfredo Bardoglio, di 49 anni, abitante in via del Torchio 8 — diceva con voce rotta dall'emozione: «La pallottola mi è fischiata proprio sopra la testa Anzi, direi che mi ha sfiorato i capelli, bruciacchiandomene una parte... Ho provato un tale spavento che me lo ricorderò per il resto della mia vita...».

Questo episodio è accaduto la notte scorsa in un bar di via Carducci.

Erano le 0,45 quando un giovane sui venticinque anni, senza cappotto, con una sciarpa avvolta attorno al collo e un berretto nero in testa, entrava nel bar-tabaccheria, che a quell'ora stava chiudendo i battenti Il malvivente, entrato nel locale con la pistola in pugno si è rivolto alla cassiera, urlandole sul viso: «Fuori i soldi» E per dimostrare che non scherzava, ha sparato un colpo per terra Poi, con un balzo, ha saltato il bancone e si è messo a rovistare

E' stato a questo punto che il barista si è rivolto alla cassiera dicendo: «Signora, non le dia i soldi: la pistola spara a salve».

Con una foto

Dall'Asia scopre il truffatore

Un pilota giapponese, truffato di 500 dollari durante un suo soggiorno a Roma con il solito sistema dell'orologio similoro, ha inviato, dal Giappone, la fotografia, da lui stesso scattata, del complice del lestofante che gli aveva giocato il brutto scherzo.

La fotografia mostra un giovane sorridente accanto ad una «1100». Da quell'auto era sceso il «pataccaro» Giuseppe Acena, più noto come «Jo l'americano», arrestato, qualche tempo fa, mentre tentava di rifilare il solito orologio da tre lire ad un turista americano nei pressi della stazione Termini. Dopo l'arresto di «Jo l'americano» la Mobile inviò, attraverso l'Interpol, una fotografia dell'Acena alle questure dei vari paesi perché la mostrassero alle persone che avevano denunciato di essere rimaste vittime di truffe durante il loro soggiorno romano.

La fotografia veniva fatta vedere anche al pilota giapponese Janegita Kadaschi, di 31 anni, il quale dichiarava di non essere certo di riconoscere nella foto il truffatore, ma assicurava, al tempo stesso, di poter fornire una istantanea dalla quale, forse, era possibile ricostruire i connotati del complice del «pataccaro». Ed ha consegnato all'Interpol l'istantanea in questione.

Ingrandendo la piccola foto sono venuti fuori, con maggiore precisione, i contorni dell'uomo ritratto accanto all'auto dalla quale era sceso il «pataccaro». I funzionari della Mobile non hanno avuto grandi difficoltà nell'identificare nell'uomo sorridente, un complice di «Jo l'americano» e precisamente Giovanni Alpiedone di 30 anni, nato a Messina, senza fissa dimora. Sulla base di quella fotografia l'Alpiedone è stato denunciato per truffa.

Sciatore scomparso

Coi piedi congelati ma salvo

Ugo Gobbi è vivo. Lo hanno trovato all'alba di ieri, in una baita del Terminillo, con i piedi congelati e una caviglia fratturata. «Ormai credevo proprio di non farcela — ha detto ai suoi soccorritori —: voglio bere qualcosa di caldo».

Per due giorni e due notti, decine di guide alpine, montanari e carabinieri hanno cercato il giovane nella tormenta, a quindici gradi sotto zero. Ugo Gobbi si era perduto domenica sera, mentre sciava nei campi ricoperti da 4 metri di neve. «La nebbia è scesa all'improvviso — racconta con un filo di voce —: quando ho tentato di tornare sulla pista era ormai troppo tardi!». Con una barella improvvisata, gli uomini lo riportano a spalle verso il primo rifugio, al sicuro. Tutti vogliono sapere. «Ho perso l'orientamento — spiega passandosi le mani sul viso — e la notte mi ha sorpreso sopra un dirupo. Ho visto delle orme di scarpe sulla neve e le ho seguite. Sono piombato in un burrone. Temevo le valanghe e mi sono trascinato per chilometri: non sapevo nemmeno di essere ferito. La paura era più forte. Ho mangiato solo neve».

Il racconto della terribile avventura riprende nell'appartamento dello sfortunato sciatore, in via Anicio Gallo 131, a Roma. I cronisti e i cineoperatori lo assediano, la madre gli carezza i capelli, il padre gli offre un'altra sigaretta. Per 48 ore i suoi genitori sono rimasti in attesa. Erano le 4,15 quando ha squillato il telefono: «L'hanno trovato in una baita — ha gridato alla donna un ufficiale del presidio dell'aeronautica del Terminillo —: è salvo! State tranquilli: è salvo!».

«Siamo partiti da Roma alle 5,30 del mattino — riprende a raccontare Ugo Gobbi — e al Terminillo ho deciso di fare da solo una lunga discesa. Quando è giunta la nebbia, ero molto distante da Pian di Valle. Ho chiamato, ho invocato aiuto, ma la notte è giunta prima dei soccorritori. Ho continuato a camminare per non farmi vincere dal gelo. Poi ho abbandonato gli sci. D'improvviso, ho sentito la neve mancarmi sotto i piedi... non so per quanto sono precipitato. Quando mi sono fermato ero sprofondato nella neve fino alla gola e sentivo un dolore fortissimo alla caviglia. Ho capito che poteva essere finita e, con uno sforzo sovrumano, mi sono liberato. Mi sono poi, addossato a una roccia e ho passato la nottata in una nicchia, fumando le ultime sigarette. Non volevo dormire, perchè con il freddo che faceva sarei sicuramente morto assiderato. La mattina dopo, mi sono rimesso in cammino, sperando che qualcuno mi vedesse. Solo a sera ho raggiunto la baita. La notte ho sentito delle voci: ho gridato forte anch'io ed eccomi qui. Credo che non andrò mai più a sciare». NELLA FOTO: Ugo Gobbi con i genitori.

Foggia

Assolti i lavoratori della SITA

FOGGIA, 22

Stamane, davanti alla II Sezione del Tribunale di Foggia, presieduta dal dottor Casilli (giudici a latere il dottor De Iulio e il dottor Maulucci) è stato discusso il processo contro i diciannove dipendenti della SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori.

La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crumiri, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal compagno avvocato onorevole Kuntze. Il pubblico ministero, ridimensionando la montatura poliziesca, ha chiesto per tutti l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa ha assolto 18 lavoratori con formula piena, riservando a uno solo di essi la formula dubitativa.

Piangeva

Strangola il figlio di 2 anni

TREVISO, 22

Una giovane madre di Pieve di Soligo — Amelia Lucchetta Collet, di 27 anni — ha strangolato il figlioletto Giuliano, di due anni, il quale, piangendo, «non la lasciava riposare». La tragedia è accaduta in casa del cognato della donna, a Sernaglia della Battaglia, sulla riva sinistra del Piave.

La Collet è stata trovata dai familiari accanto al cadavere del bambino. Non ha detto una sola parola per giustificare il suo delitto: arrestata dai carabinieri, è stata portata davanti al magistrato, il quale l'ha interrogata prima di farla rinchiudere in carcere.

La tragedia non trova alcuna spiegazione. Fino a ieri, infatti, Amelia Lucchetta si era sempre comportata come una madre esemplare: premurosa con il suo unico figlio e con il marito Si pensa, dunque, a un accesso di follia.

E' ACCADUTO

Avanzano a — 30'

I tre «Kolibris» di Monaco, i rocciatori tedeschi impegnati sulla «grande» di Lavaredo hanno ulteriormente avanzato sulla difficile parete nord. In due giorni hanno percorso circa settanta metri di parete, sotto un vento che soffia a 60-70 chilometri orari e una temperatura di trenta sotto zero.

Avvelenati?

Due gemelli di un mese — Francesco e Natale Spagnolo — abitanti nel rione Giostra, a Messina, sono morti a pochi minuti l'uno dall'altro. Avevano mangiato latte e biscotti Si presume che il latte fosse avariato. E' stata aperta una inchiesta.

Ritrovato in Francia

Un ragazzo di 16 anni, scomparso 10 giorni fa da Verbania, dopo aver sottratto 80 mila lire alla famiglia, si è presentato al consolato italiano di Marsiglia chiedendo assistenza perchè privo di denaro. L'intraprendente sedicenne, che non è nuovo ad imprese del genere, sarà rimpatriato.

Senso unico

Dalle sei di ieri alle sei di domani, sull'autostrada «Firenze mare», nel tratto Lucca-Migliarino, il traffico si svolgerà soltanto in senso unico, da Migliarino verso Lucca.

Scontro fra treni

Un morto e settanta feriti sono il bilancio di uno scontro fra due treni locali avvenuto nella provincia cecoslovacca di Moravia, fra le stazioni Velka Bystrice e Mari Asnke Udoli.

Miss Universo

L'argentina Norma Nohlan, Miss Universo 1962, ha annunciato che sposerà un italiano residente da alcuni anni in Argentina Prima, però, dovrà aspettare di essere sostituita, nel regno della bellezza, dalla prossima miss una clausola del regolamento del concorso internazionale non ammette infatti che l'eletta si sposi prima di aver ceduto lo scettro.

letteratura

Da un inedito di Brecht

Teatro e scienza

Brecht insieme con Paul Dessau

Esce in questi giorni una raccolta di Scritti teatrali di Brecht, presso l'editore Einaudi. Il volume comprende anche alcuni scritti del tutto inediti, tra cui il brano che riproduciamo per gentile concessione dell'editore. Esso è tratto da uno scritto del 1936, intitolato Teatro di divertimento o teatro d'insegnamento?

Ma che cos'ha in comune la scienza con l'arte? Sappiamo benissimo che la scienza può essere divertente; ma non tutto ciò che diverte rientra necessariamente nel dominio del teatro. Spesso mi è accaduto di ascoltare, quando insistevo sui servizi inestimabili che la scienza moderna può rendere all'arte e in particolare al teatro, l'affermazione che l'arte e la scienza siano due campi dell'attività umana stimabilissimi, ma totalmente diversi. Questo è naturalmente un marchiano luogo comune, e si farà bene a rispondervi sempre di sì, che è giustissimo, come lo è la maggior parte dei luoghi comuni. Il piano della scienza e quello dell'arte sono diversissimi, d'accordo. Eppure io devo confessare che non riesco a lavorare come artista senza servirmi di un certo bagaglio scientifico. E' possibile che tale fatto susciti in molte persone seri dubbi circa le mie capacità artistiche: costoro sono avvezzi a vedere, nei poeti, esseri in certo modo fuori della natura, che con la sicurezza di autentici dèi intuiscono cose che gli altri non possono penetrare se non a costo di duri sforzi e di grande studio. E' spiacevole, evidentemente, dover ammettere di non appartenere a cotesta schiera di eletti: ma bisogna ammetterlo. Bisogna anche negare che tali confessati *excursus* scientifici si riducano a scusabili attività marginali, a occupazioni del sabato sera, una sorta di dopolavoro. E' noto che anche Goethe coltivò le scienze naturali e Schiller la storia, ma, si tende cortesemente a pensare, come una specie di *hobby*. Non voglio senz'altro accusare questi due grandi di aver avuto bisogno di quelle scienze per la loro attività poetica, non voglio giustificarmi per mezzo loro, ma tuttavia devo ripetere che a me la scienza è necessaria. Più ancora devo confessare che non vedo di buon occhio una quantità di persone, delle quali mi è nota la non completa padronanza del campo scientifico, persone cioè che cantano come cantano gli uccelli, o come ci si immagina che cantino gli uccelli. Non dico con questo che respingo un grazioso componimento poetico sul sapore di una triglia o sul piacere di una gita in canotto, perchè il suo autore non ha studiato gastronomia o nautica. Ma sostengo che i grandi e complicati avvenimenti non possono essere sufficientemente riconosciuti in un mondo di uomini che non si provvedano di tutti gli strumenti utili ad intenderli.

Tradotto in Italia il romanzo di Solzhenitsyn

Con «Ivan Denisovic» si va oltre il disgelo

Un'opera letteraria autentica che apre una stagione più matura nella cultura sovietica - Due edizioni contemporanee

E' difficile dire qualcosa di compiuto, in una succinta nota, su un libro come *Una giornata di Ivan Denisovic* di Aleksandr Solzhenitsyn. Perchè che cosa parrebbe più naturale che inquadrarlo in un discorso sui campi di lavoro forzato staliniani, dei quali il romanzo è, per ora, la meno dimenticabile testimonianza? Si dovrebbe allora dare cognizione al lettore della restante letteratura «concentrazionaria» che ci è giunta dall'URSS come da altre fonti e valutare storicamente il fatto stesso di questo tragico aspetto del «culto» di Stalin. Il libro del Solzhenitsyn è poi un evento rivoluzionario nella formazione della coscienza civile e morale del lettore sovietico, una pietra miliare che divide la letteratura del «disgelo» in un prima e in un dopo l'*Ivan Denisovic*, anzi che stabilisce, come da tanti altri indizi risulta legittimo affermare, la fine del «disgelo» e l'apertura di una più matura stagione delle lettere sovietiche. Infine (paradosso non inconsueto quando si parla di narrativa sovietica dove ciò che è primo finisce per passar per ultimo!) questo breve romanzo deve essere trattato come quell'opera autentica di letteratura che è. Perchè sarebbe un'ingiustizia, che forse è cortivo a fare il lettore della versione e non dell'originale, reputare *Una giornata di Ivan Denisovic* alla stregua di un «documento» la cui forza si concentra tutta nella «denuncia», nello scoprimento di una realtà fin qui celata.

Sul libro del Solzhenitsyn si scriveranno dotti studi, sulla sua lingua rigorosa e vigorosa, dove l'elemento gergale e popolaresco è tutto dominato in un'unità di stile senza la minima sciattezza e trivialità d'espressione, senza la minima compiacenza e leziosaggine bozzettistica, con una semplicità di motivi e compostezza di cadenze e profondità di toni che non è esagerato definire classiche. Solzhenitsyn, scrittore tutto cose, tutto realtà, tutto fatti, non può essere catalogato in una direzione, che pur possiede la letteratura sovietica d'oggi, definibile come «neorealistica». Si sente nel testo una maturità, un talento di risolvere in racconto, in vicenda un mondo, un destino, un momento storico. E le parole, le più umili, le più disadorne, le più scabre sprigionano suggestioni e immagini che fanno corpo con l'esperienza sensibile e concreta, senza superarle o sovrapporsi ai contorni di essa. Il «campo» atroce, la giornata struggente, il paesaggio immenso, brullo, diaccio, e Sciuchov e Bujnovskij e Aljoscia, e gli oggetti: la cascia, i valenki, i pancacci, le casacche e il pezzetto di sega che Sciuchov salva con un gesto azzardoso e il tozzo di pane che egli conserva in seno e poi consuma parsimoniosamente, tutto ciò non lo dimenticheremo di certo.

Solzhenitsyn non denuncia. Non accusa. Non impreca, racconta. Per questo è più terribile. «Ecco com'è stato», sembra il suo unico commento. Il mondo descritto non è una realtà instabile, ma qualcosa di accettato come fatale. Solo Bujnovskij, un capitano di fregata arrestato perchè ha ricevuto un regalo da un ammiraglio inglese che aveva conosciuto durante una missione di guerra, solo Bujnovskij ha uno scatto d'indignazione e alle guardie urla con agghiacciante ingenuità: «Voi non siete sovietici, voi non siete comunisti!». E' l'unico che non sa adattarsi a quella non-vita e alla fine del racconto lo si vede lasciare la baracca comune per la cella di punizione donde pochi fanno ritorno, unica vittima, forse, di quel giorno «fortunato». Aljoscia ha la fede che lo protegge e sorregge, una fede che s'è fatta bontà e ascesi. Gli intellettuali, come Tsezar, che discutono di Eisenstein e s'interessano delle «prime» moscovite, hanno dentro di sè, nella cultura e nello scetticismo, qualcosa che li salva dalla disintegrazione (e poi sanno arrangiarsi e ricevono pacchi da casa). Quelli come Fetjukov lo sciacallo sono sostenuti da un istinto animale, ultimo loro residuo di vita, ossessionati da un boccone in più, da una cicca di sigaretta, da un minuto di calore, larve d'uomini orride, laide e patetiche. Ma Sciuchov che non offre a Dio le sue pene, che non ha la forza di pensare, indignandosi, che le guardie non sono dei sovietici, che conserva tutta la sua dignità e alacrità e vitalità, Sciuchov, che è solo ormai e da casa non riceve pacchi e al ritorno pensa come a qualcosa di irreale e remoto, come può resistere Sciuchov?

Leggendo il romanzo, a volte in Sciuchov e nello io-narrante credi di sentire una nota che già conosci. Dapprima pensi a Vasilijj Tjorkin di Tvardovskij, all'eroe dell'omonimo poema, il soldato che se la sa sempre cavare al fronte con furbizia ma anche con dignità e nei momenti peggiori riesce a trovare, con spontaneità e naturalezza, uno scatto d'energia, una scintilla di umore che non lo lascia cadere. Ma poi t'accorgi che non è così, che c'è un riferimento più vero, più profondo, e ricordi Platon Karataev, il mugico di *Guerra e Pace* di Tolstoj. Sciuchov è della famiglia di Karataev, di un Karataev sbrattato da tutta l'ideologia che Tolstoj vi ha sovrapposto e ridotto, ricondotto anzi alla sua purezza di mito poetico e di tipo umano: con la incorrotta vitalità e la capacità di superare l'egoismo vitale, col sapersi accontentare del poco, con la padronanza di sè, la fiducia e la cordialità ad ogni costo nel e col prossimo. Queste virtù di Sciuchov e di Karataev sono la linfa di vita che sgorga da un *humus* secolare, robusto, indistruttibile: quello di una civiltà contadina che ha subito e fatto la storia, che ha resistito come una costante al flusso più violento del divenire e del mutare, quella di una massa oscura ma forte di un suo istinto, di una sua saggezza, di una sua ragione, le masse umane che hanno fatto la rivoluzione e la guerra civile, che hanno ricostruito e costruito la terra russa, che hanno portato e sopportato il peso immane di un «culto» doloroso, che di nuovo hanno fatto una guerra terribile e l'hanno vinta, che hanno sofferto anche nei campi di concentramento e li hanno distrutti nello stesso tempo in cui cominciavano a conquistare il cosmo.

Una giornata di Ivan Denisovic e un libro da leggere. Ne esistono due edizioni: una di Garzanti, l'altra di Einaudi. L'edizione Einaudi si fregia di una dichiarazione autentica quanto vana: «Unica edizione autorizzata dall'autore». Solzhenitsyn non sa che in Occidente la concorrenza è l'anima del commercio.

Vittorio Strada

Il romanzo di Günther Grass

Un «Tamburo di latta» contro Hitler

Hitler ha trovato il suo re d'Yvetot, quel piccolo monarca che nella satira di Béranger era così minuscolo quanto Napoleone era grande. E' il protagonista di un romanzo costruito secondo una tecnica non nuova ma più largamente applicata, e che consiste in rapide successioni di scenette simili agli episodi di un film: *Il tamburo di latta* del tedesco Gunther Grass, un volume di 753 grandi pagine ben tradotte da Lia Secci per l'editore Feltrinelli (L 4000).

Grass è, secondo alcuni, lo autore del dopoguerra tedesco più vicino alle forme narrative che in Inghilterra e in America riproducono la realtà odierna nella sua incandescenza: i beatniks e gli arrabbiati. Subito, invece, si nota una differenza sostanziale. *Il tamburo* non è il romanzo di una condizione vissuta al limite estremo delle convenzioni, rabbiosa protesta anarcoide espressa sul filo di una volontaria improvvisazione più o meno geniale. Grass si vale di una condizione per costruire un affresco della Germania recente: lo scrittore ripercorre circa mezzo secolo di storia, attraverso i «ricordi» di un nanerottolo chiuso in manicomio dopo un misterioso delitto.

Il libro risale addirittura alle radici di questa esistenza. Assistiamo, per cominciare, al primo incontro fra i nonni materni del personaggio. Lei è una contadinella seduta in un prato sotto la pioggia. Lui è un incendiario fuggiasco, inseguito dai gendarmi. Lei accoglie lui sotto le sue quattro gonne. Poche ore dopo non può fare a meno di sposarlo, avendo già concepito in quella scomoda posizione una bambina che sarà, dopo la prima guerra mondiale, la madre di Oskar. Origini e nascita di quest'ultimo sono, dunque, a loro modo, favolose. Anche il luogo dove vive, appare sotto i riverberi della leggenda. E' Danzica, la città che fece da pretesto per la più orribile guerra, e che negli anni intorno al '30 era punto di incontro di interessi ostili e di popoli che, senza quegli interessi, sarebbero riusciti a vivere in pace. Anche Oskar è uno strano incrocio. Non sa bene se sia figlio del tedesco Matzerath o di Jan Bronski, casciubico, cugino e innamorato corrisposto della madre. Comunque, in odio a Matzerath, padre autentico o putativo che sia, all'età di tre anni egli *decide* di non crescere più e di non staccarsi mai dal tamburo di latta che gli hanno regalato per il compleanno.

Oltre a saper suonare il tamburo, Oskar possiede una altra virtù. Quando vuole, la sua voce frantuma vetri e cristalli. Egli ne approfitta se qualcuno osa strappargli il tamburo. Se ne giova contro chi osa batterlo. Le sue doti, con l'andar del tempo, gli faranno penetrare a fondo la natura di uomini e donne che gli ronzano attorno. Si gioca di loro senza neppure compiacersi. Per un casuale accoppiamento di due libretti sui quali impara a leggere, Goethe e Rasputin, un tedesco e uno slavo, gli faranno da maestri ideali. Sete di conoscere e spontanea crudeltà sono i suoi demoni.

Un bel giorno, ad esempio, il nostro gnomo, nascosto sotto il palco di una grande manifestazione nazista, battendo sul tamburo il ritmo del *Danubio blu*, la trasforma in balletto generale. Servendosi della voce «vetricida» frantuma le vetrine dei gioiellieri, e induce al furto i passanti. Fa volare vetrate di cattedrali. Si vendica di un'acida maestra sbriciolandole gli occhiali. Ingrato e innocente, Oskar partecipa in qualche modo alla morte violenta dei tre genitori. Poco fortunato in amore, soddisfa le morbose curiosità erotiche di una coetanea, e pensa di aver generato un figlio. Invece il padre putativo, Matzerath, accoglierà il neonato e sposerà la ragazza. Adulto di cervello ma non di statura, il nano compie un giro artistico fino al Vallo Atlantico scoprendovi le mostruosità del nazismo. Tornato a Danzica partecipa alle gesta di un gruppo di ragazzi delinquenti. Finalmente, all'arrivo delle truppe sovietiche, morto Matzerath, il nano riprende a crescere, ma non di molto e per giunta resterà deforme.

E' una metamorfosi anche morale. Profugo nella Germania Occidentale vorrebbe cambiar vita e impara il mestiere di marmista. Se la ragazza dalla quale «ha avuto» il figlio lo aiutasse, potrebbe avere un'esistenza tranquilla e onesta. Ma non è più lui a *decidere*: su lui pesa una visione profetica che lo destina alla parte di «messia». E' guidato e trascinato dai fatti. Vorrebbe gettare il tamburo alle ortiche, invece col tamburo diventa celebre e ricco, esibendosi dinanzi a platee di quarantenni afflitti di nostalgie. Fino a quando la scoperta del «delitto» lo porta al manicomio.

Il lettore avrà notato quanta parte di divertimento si trovi in questa narrazione. Discendente lillipuziano dei personaggi di Rabelais, il nano contrapposto più a Hitler che al gigante Gargantua si colloca, con mezzi altrettanto potenti, in posizione di privilegio per osservare gli ingranaggi assurdi dell'acquiescenza quotidiana. La violenza inasprita dalla stupida ferocia del nazismo è accentuata ed esaltata dai suoi interventi. Fruga le piaghe di quell'umanità impalcature politiche, ipocrisie fanatiche o para-religiose, fantasie erotiche, smanie sessuali, cupidigie o passioni sono da lui guardate con un cardine che fa rabbrividire. Nei momenti migliori Grass disegna con sicurezza le sue scene. Dagli strati sovrapposti e dal movimento cinematografico dei suoi aneddoti ricava la prima e azzeccata visione romanzesca, fra comica ed amara, della Germania nazista. Il romanzo avrebbe forse guadagnato moltissimo se avesse avuto qualche centinaio di pagine in meno. A volte, infatti, quella visione si offusca sotto l'ingombro dei particolari, il divertimento diventa noia. Grass dovrebbe guardarsi dal gusto delle minuzie che spesso sfumano in contorni espressionistici figurine così nitide e vive ogni volta che la rapida successione delle immagini corre col ritmo travolgente della satira senza sconfinare in ambizioni simboliche.

Michele Rago

Una barbara usanza della società del '6-700

I castrati nell'opera

Nel mondo iridescente e fantasmagorico del teatro d'opera del '600-'700, e specie di quello italiano, si inserisce come un fenomeno curioso, al tempo stesso buffo e sinistro, quello dei castrati. Riproposto di recente nella traduzione italiana di un libro dovuto alla penna di uno studioso inglese — Angus Heriot, *I castrati nel teatro d'opera*, Milano, Rizzoli 1962 —, questo fenomeno si presenta ai nostri occhi con dimensioni davvero notevoli, a cui si ha spesso il torto di non rivolgere la dovuta attenzione.

L'origine dei castrati è sufficientemente chiara, ed è chiara in essa la grave responsabilità della chiesa cattolica. Bisogna sapere che il falso moralismo clericale di sempre proibì fino a tempi relativamente recenti la partecipazione delle donne ai cori di chiesa; e fino a tutto il '700, almeno negli Stati della Chiesa, le donne erano rigorosamente bandite anche dai teatri d'opera. Ora poichè la voce dei fanciulli non era certo sufficiente a sopperire alle complesse funzioni affidate alla voce dai musicisti, la pratica della castrazione incominciò a essere tacitamente ammessa per non dire che fu indirettamente incoraggiata, anche se in teoria chi fosse stato coinvolto in una pratica di evirazione poteva venire punito con la scomunica.

I castrati fiorirono così dal '400 in avanti e raggiunsero il periodo della massima fioritura nel '700, ma il celebre Velluti morì nel 1861, e Alessandro Moreschi, «soprano» della Cappella Sistina, nel 1922!). E alla loro sorte è intrecciata inestricabilmente quella del teatro italiano e straniero fino alla rottura operata da Gluck e dai maggiori operisti di fine '700: ma è quasi inutile avvertire che i castrati persero il favore soprattutto a causa del nascere delle scuole nazionali, dell'imporsi impetuoso di contenuti nuovi nel teatro di ogni paese, che spazzavano via impetuosamente i rimasugli di una moda e di un gusto che per tanti anni avevano avvilito l'arte.

E' un fatto che il prosperare dei castrati, la barbara usanza invalsa presso molte famiglie disagiate di «incidere» da piccoli i figli ripromettendosi di trarre in seguito dalla loro professione lauti guadagni, il fiorire di un vero e proprio mercato internazionale di questi infelici, era intimamente legato a una concezione che vedeva nel teatro una delle forme più basse e insieme più mondane di divertimento pseudo-artistico.

E ci sono infiniti episodi, ricordati anche nel terso volumetto dell'Heriot, che collocano assai bene nella storia del costume e della società del tempo il fenomeno del teatro d'opera. Da una parte leggiamo che di carnevale re Ferdinando di Napoli era solito andare al San Carlo e «dopo aver ordinato un piatto di pastasciutta bollente e condita con olio, formaggio, sugo di carne e non so cos'altro gettava a manate sui suoi sudditi tale intruglio untuoso da uno dei palchi delle file superiori, quando la platea era affollata di spettatori che seguivano attentamente l'opera e il balletto: e chi desiderava venire notato dal monarca si buttava a capofitto cercando di raccoglierne un po' e di mangiarla»; e dall'altra parte ci si racconta che la platea di molti teatri italiani e stranieri era riservata a servi, facchini e furfanti d'ogni risma, mentre la prima fila dei palchi era concessa a donne di dubbia moralità, con cui si potevano prendere appuntamenti durante lo spettacolo.

Non parliamo poi dei capricci delle primedonne e dei «primi uomini», degli equivoci che sorgevano continuamente tra le quinte e fuori a causa del sesso non sempre manifesto di molti cantanti: e che dire dei casi in cui una donna voleva farsi passare per castrato in modo da arrotondare la paga (gli evirati erano una merce assai ricercata e a tal proposito c'è un'assai comica esperienza di Casanova), o di quei castrati che scatenavano vere tempeste amorose nei cuori femminili?

In verità ne esce un quadro comico ma anche penoso che non può e non deve arrestarsi alla constatazione di uno stato di cose proprio della vita teatrale, ma deve coinvolgere tutto il giudizio su una certa società, la società aristocratica e mondana cui allora erano in massima parte riservati i teatri, e che solo la ventata liberatrice della Rivoluzione francese avrebbe piegato sulle ginocchia; una società che ebbe tra i suoi frutti anche i castrati, questi esseri infelici destinati ad espiare una colpa che non avevano mai commesso.

Giacomo Manzoni

schede

Wahib e gli albicocchi

Bertus Aafajes è conosciuto *come «lo scrittore olandese di maggior successo»*. Di lui Mondadori pubblica *Wahib e gli albicocchi* (Il Bosco, p. 212), opera ch'è frutto di una triennale esperienza egiziana dell'autore. Il quale deve avere proprio il metodo di documentarsi direttamente, se ha scritto *Capriccio italiano* in seguito ad un suo viaggio in Italia e *Giornale di bordo del martedì grasso* dopo un viaggio per mare in U.S.A.

In «Wahib» affronta l'indagine dell'Egitto. Esperto di archeologia e di storia antica, curioso di tradizioni popolari, fornito di un certo istinto di giornalista ritiene di potere intrecciare rapporti attivi di conoscenza con i vari ambienti e le diverse popolazioni egiziane. In realtà non ci riesce quasi mai, nonostante gl'incontri innumerevoli con persone di ogni specie. E questo per un suo difetto quasi costituzionale che peraltro è tipico di certi ambienti culturali e no di Europa: il vizio di sentirsi depositari e portatori di civiltà ch'è correlativo al pregiudizio che vuole inferiori per natura i popoli coloniali o storicamente non sviluppati.

Non che Aafajes riveli con atteggiamenti o parole questo suo razzismo di fondo; chè anzi egli è sempre remissivo e inerte e fiducioso di fronte agli indigeni. Ma è che questi risultano in definitiva tutti maliziosi, falsi, ladri e passionali: primitivi sempre. Anche quando riconosce un merito a qualche personaggio — a Wahib, per esempio — si sente che non ne è riscattata l'umanità, ma è solo una graziosa concessione, e Wahib resta immerso nel mondo inferiore e incivile in cui preventivamente Aafajes l'ha collocato.

Certo è sbagliata la prospettiva da cui l'autore si pone per osservare l'Egitto e gli Egiziani ch'è quella del turista curioso ma superficiale e capace di credere che un dato generico e astorico sia un particolare caratteristico di una persona, di un ambiente, di una situazione. Sicché Aafajes assiste al Cairo a certe manifestazioni popolari che — se non fargli prevedere prossima la fine di Faruk — potrebbero almeno rivelargli «diversa» la umanità degli Egiziani, e il suo interesse è invece per il lato folklorico delle manifestazioni. Agli uomini non chiede di palesarsi tali ma vuole che parlino e si esprimano secondo il «cliché» ch'egli si è fatto di essi: e questi — furbi — lo assecondano e gli parlano per proverbi fino alla noia a lui che mai si annoia. Ma non può non infastidirsene il lettore che non riesce in nessun caso a trovare le vicende di Aafajes «gustose e effervescenti», come le definisce il «risvolto»; al contrario non può fare a meno di rimarcare nell'autore proprio difetti di umorismo, di gusto, di sensibilità.

a. l. t.

Il calzolaio di Vigevano

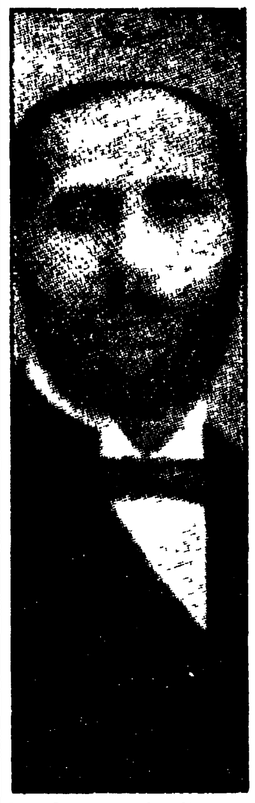
Già apparso alcuni anni fa nel *Menabò* di Vittorini e Calvino, esce ora in volume il primo romanzo di Lucio Mastronardi: *Il calzolaio di Vigevano* (Einaudi, «I coralli», pagg. 140, lire 1200). Vi si racconta, attraverso una folla di figure (da cui balza quella del protagonista, il «Micca»), la storia di un centro artigiano che diventa centro industriale negli anni dalla guerra etiopica al secondo dopoguerra. Il romanzo conserva tutta la forza che lo impose allora all'attenzione della critica.

La lettura ci restituisce la immagine ossessiva e allucinante di una Vigevano tutta protesa in una frenetica e grottesca corsa al danaro; una città che sembra ruotare intorno ad una fabbrica di scarpe, anziché intorno alla sua splendida piazza leonardesca. Confrontato con il *Maestro di Vigevano*, il *Calzolaio* appare caratterizzato da una stessa rabbiosa, amara caricatura del personaggio (che qui è poi la borghesia industriale di recente estrazione), da una stessa ironia feroce che si accanisce su un mondo spietatamente dominato dal danaro.

Ma rispetto al *Maestro*, questa «opera prima» ha anche qualcosa di diverso: qualcosa di più e qualcosa di meno. Condotto sul filo di un balletto grottesco e di un dialogato dialettale molto più violento, il *Calzolaio* risulta più teso e unitario in se stesso, ma rivela altresì il carattere più istintivo, immediato, della sua carica polemica.

g. c. f.

Da Palma Montechiaro a S. Margherita Belice sulle orme del «Gattopardo»



Onofrio Rotolo, l'onestissimo amministratore della casa materna di Tomasi di Lampedusa

L'arciprete Pellegrino Crescimanno, che nel «Gattopardo» diventa monsignor Trottolino

Il mistero di Donnafugata

Sembra che fosse inevitabile — dopo gli analoghi, illustri esempi del Verga — che anche per il Gattopardo venisse fuori qualcuno a porsi il quesito: a quale paese, a quale piccola società di campagna Tomasi di Lampedusa si era effettivamente ispirato per descrivere le vicende del principe Salina, di Tancredi e di Angelica? Già Visconti, durante il lavoro preparatorio del suo film, aveva fatto compiere delle ricerche in Sicilia: e la conclusione fu che erano almeno in due — Palma Montechiaro e S. Margherita Belice — i piccoli paesi della provincia di Agrigento che avevano qualche titolo per potersi considerare la vera patria del Gattopardo, Donnafugata.

Si è ripetuto così, a distanza di parecchi lustri, ciò che accadde in provincia di Catania quando la incerta attribuzione geografica e storica dei luoghi dei Malavoglia e di Cavalleria rusticana determinò violente quanto inutili polemiche di campanile tra le popolazioni di Acitrezza e Acicastello, e tra quelle di Francofonte e Vizzini.

Per quel che riguarda il Gattopardo c'è chi è ormai sicuro del fatto suo e, ignorando lettere aperte, dibattiti, libelli che da due anni alimentano questa polemica da strapaese, ha compiuto addirittura un attento studio comparativo di uomini, cose e riferimenti letterari giungendo ad una conclusione tanto incontrovertibile quanto, alla resa dei conti, di secondaria importanza: Donnafugata è certamente S. Margherita Belice. Autore delle singolari ricerche è lo studioso, naturalmente siciliano, Salvatore Scuderi il quale ne ha riferito di recente su un settimanale locale.

Tanto il viaggio descritto nel Gattopardo quanto quello de I luoghi della mia prima infanzia (nei Racconti) portano a Santa Margherita. Nelle due opere, infatti, vengono citati — e l'osservazione è sostanzialmente esatta — lo stesso onesto amministratore, le stesse autorità, la stessa banda, il medesimo ponte, l'identico bagno, il palazzo con i tre cortili, l'orologio e i parafulmini sul balcone, la chiesa madre accanto al palazzo, la piazza ombreggiata, il circolo dei civili ed il municipio nella stessa piazza; ed ancora le località Dragonara, Madonna delle Grazie, Misilbesi, il feudo Aquila, il Collegio di Maria.

Ma non solo i luoghi riconducono a S. Margherita; anche per i personaggi si ripetono coincidenze che in effetti non possono essere definite fortuite. A Santa Margherita, infatti, vivono i seguenti personaggi citati nel Gattopardo: 1) Onofrio Rotolo, l'onestissimo amministratore della casa materna di Tomasi; 2) Nino Morello, il giardiniere di villa Cutò di S. Margherita, amico del Tomasi (analogo riferimento è nei Racconti); 3) Zu' Menico, cioè Domenico Mauceri, gestore di una taverna in via Libertà 71; 4) Saverio Giambalvo, campiere dei terreni di proprietà Tasca; 5) Francesco Lo Monaco, maestro di musica ed organista della Chiesa madre, cacciatore e spesso compagno di caccia di don Lucio Mastrogiovanni Tasca, nonno materno del Tomasi. Nel romanzo Francesco Lo Monaco diventa Francesco La Manna, inteso «Tumeo», soprannome molto comune a S. Margherita; 6) l'arciprete Pellegrino Crescimanno che diventa il monsignor Trottolino del romanzo, con l'identico faccione; 7) il barone Tumminello, proprietario di una cava di pietra «ricercatissima» in contrada Misilbesi, che diventerà nel romanzo il barone Tumino; 8) il bandito Capraro che agì nella zona compresa tra S. Margherita, Sambuca e Sciacca; 9) Giuseppe Corbera, il duca santo, che altri non è, per lo Scuderi, se non Alessandro I Filangeri, duca del Misilindino (antico nome di S. Margherita) che verso la metà del '600 si ritirò nel palazzo descritto nel Gattopardo ad esercitare il sacerdozio e a far penitenza. A suo ricordo, il nipote costruì nel palazzo Cutò di S. Margherita il teatro che si ritrova citato tanto nel romanzo quanto nei racconti e che fu chiamato teatro sant'Alessandro, oggi cinema S. Alessandro.

Se queste indicazioni (e tante altre minori che omettiamo) non bastassero, si può aggiungere che il paese fu fondato nel 1572 da un antenato del Tomasi, Antonio Corbera.

A questo punto cosa importa — sembra chiedersi l'infaticabile ricercatore — che lo stemma del Gattopardo sia una immagine comune sia a S. Margherita che a Palma Montechiaro?

g. f. p.

Le attende il Bolscioi

MILANO, 22 — Cinque ballerine della Scala sono partite oggi per Mosca per un corso di perfezionamento alla scuola del Bolscioi. Nella foto, due di esse sono ritratte mentre salutano una piccola folla di ammiratori radunatasi sulla pista dell'aeroporto di Linate poco prima della partenza. Le ragazze, che erano accompagnate dal sovraintendente dott. Ghiringhelli, erano abbigliate alla russa

Intervista con Giorgio Guazzotti

Con mille lire due spettacoli teatrali

Il 21 febbraio s'inaugura il Teatro Stabile di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 22.

Il 21 febbraio il Teatro Stabile di Bologna inizierà la sua piena attività artistica, presentando *Brodo di pollo con l'orzo* di Arnold Wesker, per la regia di Virginio Puecher con le scene di Luciano Damiani. Interpreti principali di questa prima opera in cartellone saranno Lilla Brignone e Gianni Santuccio.

Abbiamo chiesto a Giorgio Guazzotti, direttore dello Stabile di Bologna, di illustrare ai lettori dell'*Unità* le esperienze e le prospettive che il nuovo teatro ha di già potuto acquistare e si propone di sviluppare nella sua attività futura.

D. - *Il Teatro Stabile di Bologna ha compiuto i suoi primi tre mesi di vita. Quali ne sono state le prime esperienze, quali ne sono i propositi e le prospettive per questo primo anno di attività?*

R. - Necessariamente, questo primo periodo della nostra attività ha richiesto uno sforzo notevole, anche se non appariscente, di impianto. Era indispensabile stabilire una solida e funzionante base organizzativa e amministrativa, per poter affrontare in condizioni di efficienza il nostro primo contatto con il pubblico. Contemporaneamente, sin dal primo giorno di attività, abbiamo lavorato alla preparazione degli spettacoli della nostra stagione inaugurale: la definizione della Compagnia, l'elaborazione critica dei piani di regia, lo studio di tutto il dispositivo tecnico capace di condurci alla più rigorosa realizzazione degli allestimenti. La Compagnia si è riunita recentemente sotto la guida di Virginio Puecher, che cura la regia del nostro spettacolo inaugurale; e contemporaneamente si è aperta ufficialmente la campagna abbonamenti in tutti i circoli aziendali e le associazioni culturali della città. La formula da noi studiata affronta radicalmente il problema dei prezzi: infatti, con mille lire i nostri abbonati potranno assistere ai due spettacoli della nostra stagione, in poltrona al Teatro Comunale. Il 21 febbraio — è ormai notizia ufficiale — il nostro spettacolo darà l'avvio, con l'inaugurazione della nostra prima stagione, anche al XIII Festival nazionale della prosa.

E tuttavia la nostra attività in questi tre mesi non si è esaurita nelle sole operazioni preparatorie. Dal 10 dicembre 1962 è in attività un nostro «gruppo dimostrativo» per le manifestazioni di «invito al pubblico». Siamo ormai alla trentaduesima manifestazione di questo tipo, effettuata nelle sedi e nelle località più diverse come dislocazione e composizione sociologica: e sino alla sera del 28 febbraio, senza interruzione, questa pattuglia di nostri attori sarà ogni sera a contatto con il pubblico.

Il successo di queste nostre manifestazioni è stato fino ad oggi notevole: non solo per l'affluenza, al di sopra di ogni ottimistica previsione, ma per la partecipazione attiva che sempre gli ascoltatori ci hanno dimostrato, con domande e dibattiti vivaci e interessanti. Questa vitalità che abbiamo riscontrato e sollecitato attorno a noi ci fa dire che non sono stati tre mesi spesi male.

D. - *Considerando le due opere teatrali in cartellone per questa prima stagione* (Brodo di pollo con l'orzo *di Arnold Wesker e* Il costo di una vita *di Bruno Magnoni), è evidente la intenzione del Teatro Stabile di Bologna di promuovere un tipo di teatro di idee e di problemi sui grandi temi contemporanei. Come si svilupperanno quindi le scelte future dello Stabile, sotto il profilo della sua configurazione programmatica?*

R. - Effettivamente il nostro teatro, fin dalle sue scelte iniziali di repertorio, ha dichiarato la sua intenzione e il suo impegno di battersi sul terreno del grande dibattito delle idee. Abbiamo puntato su due storie europee, attuali come temi e moderne come linguaggio (e tuttavia popolari come struttura e contenuto), per far sentire subito al pubblico che il nostro teatro accetta il compito di aiutare l'uomo del nostro tempo a riconoscersi all'interno degli avvenimenti della storia e dei problemi che tali avvenimenti suscitano e propongono alla sua coscienza. Su questa strada, in ordine alle nostre funzioni istituzionali, procederemo al duplice compito di ricostruire un repertorio per il pubblico emiliano (rilettura critica dei classici e collegamento con i grandi momenti della drammaturgia mondiale) e di proporre occasioni sempre più vivaci di penetrazione nel tessuto drammatico della vita contemporanea.

Per perfezionare questa operazione di individuazione di un repertorio moderno, ma nel contempo profondamente formativo, abbiamo richiamato attorno alla direzione una speciale commissione di studio e di lettura, che è già al lavoro per la preparazione del cartellone della stagione 1963-64. Formata da studiosi, critici e animatori di diversa provenienza ideologica e geografica, questa Commissione sta ora lavorando a precisare da quali opere concretamente prenderà corpo la indicazione, già elaborata, di sviluppare con i nostri spettacoli un discorso realistico e attivamente critico.

D. - *Quali saranno i programmi di lavoro del Teatro Stabile di Bologna per una riforma, dall'interno, delle strutture teatrali italiane, nell'ambito sia regionale come nazionale, per quanto può riferirsi al circuito teatrale e alla produzione drammatica, operando con un suo discorso autonomo e originale al movimento e alla collocazione del Teatro Stabile nel contesto sociale e politico nazionale?*

R. - Se saremo capaci di sviluppare a fondo i temi di lavoro che la nostra presenza in una regione ad alto livello potenziale di vitalità associativa (e pertanto teatrale) ci pone automaticamente, ritengo che la nostra attività possa portare un contributo fondamentale alla risoluzione del grave problema della riorganizzazione delle strutture e dello stesso costume teatrale nazionale. Nostra funzione, insieme col fatto fondamentale di dar vita ad un nuovo centro autonomo di produzione teatrale che risponda a criteri rigorosamente culturali e non speculativi, sarà la restituzione alla regione emiliano-romagnola di un vasto circuito di sale teatrali funzionanti: utilizzabili cioè non solo sotto il profilo tecnico, ma ben piuttosto attive per la presenza regolare e costante attorno alla loro programmazione di un pubblico sempre più esteso e sempre più preparato.

La lunga crisi dell'Opera

Chi ha le carte in regola

Siamo, probabilmente, allo epilogo delle singolari vicende del Teatro dell'Opera di Roma. L'on. Folchi ha ricevuto il nuovo sovrintendente (era ora, ma chissà perchè molti aspettavano una «Canossa» più lunga), e dunque la nomina del signor Palmitessa sarà presto ratificata. Vicende singolari per un insieme di motivi che, peraltro, abbiamo di volta in volta canticchiato (motivetti orecchiabili che ormai tutti conoscono), ma soprattutto per certa acredine affiorata da qualche parte, nei giorni scorsi, non tanto nei riguardi del sovrintendente (persona estranea ai lavori strettamente musicali, ma può darsi che spunti fuori l'hobby del melodramma), quanto nei confronti del direttore artistico che, a sua volta, il sovrintendente dovrà nominare, cioè il dottor professor, musicologo e responsabile dell'attività della Accademia filarmonica romana, maestro Massimo Bogiankino. Al quale invece — contraddizione delle contraddizioni del nostro tempo — proprio questo è stato rinfacciato: di essere maestro (diplomato in pianoforte e intelligente pianista), di essere laureato in lettere con una tesi in Storia della musica nella qual disciplina è professore presso il Conservatorio di Santa Cecilia, di aver scritto un libro su Domenico Scarlatti e di essere, dopotutto, anche esperto di direzioni artistiche, in quanto animatore da diversi anni delle stagioni dell'Accademia filarmonica, non per nulla una delle poche istituzioni che sembrano aver escluso la routine dai loro programmi.

Senonché tutto ciò (carte in regola), secondo alcuni, non basterebbe a garantire la bontà della scelta. Ed è proprio una vergogna, posto che dopo esperimenti fallimentari e dopo situazioni provvisorie durate troppo a lungo, è questa la prima volta dal dopoguerra che la direzione artistica del Teatro dell'Opera sarebbe affidata a degnissima persona.

Il fatto è che il provvisorio fa comodo a tutti gli intrallazzi, ed è per questo venir meno della provvisorietà che taluni si dànno gran colpi sulla zucca e alzano le braccia al cielo, sdegnati, quasi ad implorare pietà per il prestigio d'un Teatro al quale, peraltro, non han mai contribuito e del quale si sono serviti finora per faccende private. E' per questo che un vero direttore artistico dà fastidio, laddove a quanti guardano al teatro lirico, di null'altro interessati che d'un possibile rinnovamento della cultura musicale, un direttore artistico siffatto, non soltanto non dispiace, ma piace anzi moltissimo. Un po' d'ordine nella confusione, finalmente, ci vuole. E dunque, attenzione agli inganni e ai falsi difensori di astratti prestigi lirici. L'on. Folchi avrà avuto modo di sperimentare anche lui come sia vero l'insegnamento di Thomas Mann, quando diceva che bisogna difendere Cristo da coloro che lo difendono.

e. v.

TV controcanale

Lo sapevamo già

Non ci accade spesso di poter dedicare spazio a qualche programma del tardo pomeriggio: ieri abbiamo visto un «numero» di Le tre arti *e ne abbiamo ricavato qualche riflessione.*

La rubrica, dedicata, come è noto, alla pittura, alla scultura e all'architettura, ci ha dato ancora una volta l'impressione di essere condotta con criteri di serietà ma senza chiarezza di impostazione; e i suoi risultati ci sono apparsi contraddittori.

Sia la scelta dei temi che il tono oscillano tra una eccessiva elementarità (se i destinatari sono i telespettatori che già si interessano in qualche modo alle tre arti) e una certa frettolosità e difficoltà di linguaggio e riferimenti (se si presume un pubblico che delle tre arti, invece, è digiuno o quasi).

Tipica, in questo senso, da una parte la rassegna della mostra di pittura veneta che si tiene a Stoccolma, e dall'altra, l'intervista con il pittore Giuseppe Aymone.

Nella prima, ci è parso che le osservazioni, le definizioni con le quali Fantuzzi accompagnava le varie riproduzioni delle opere che apparivano sul video, fossero insieme generiche e troppo ricche di aggettivi.

Nell'intervista di Aymone ci è sembrato che Garibaldo Maruzzi si riferisse, al contrario, a nomi e correnti familiari soprattutto (come è ovvio) a chi già conosce, sia pure per sommi capi, la pittura moderna nel suo complesso.

Curioso, poi, il dialogo tra i due architetti (un dialogo che non è un dibattito, ma solo un espediente tecnico per rendere meno monotono il discorso) sui rapporti tra cliente e architetto: visto che il problema di costruirsi un'abitazione unifamiliare non è poi ancora cosa tanto comune in Italia, sarebbe stato forse più interessante che Tedeschi e Tilche si fossero soffermati in particolare sulle limitazioni che le società immobiliari impongono agli architetti per via dei loro obiettivi di speculazione.

Comunque, a volte, questi dialoghi, specie quando trattavano di urbanistica, ci sono sembrati di più vasto interesse.

Nel complesso, ripetiamo, ci sembra che la rubrica non si sia ancora posta con la dovuta serietà il problema del pubblico cui rivolgersi, e quindi delle funzioni cui vuole assolvere.

Nella serata abbiamo visto il film di Negulesco Telefonata a tre mogli: *un'opera di oltre dieci anni fa, che molti avranno rivisto con piacere. Questo film, infatti, è un po' il tipico esempio del cinema americano di mestiere: ottima sceneggiatura di Nunnally Johnson, regia sapientemente calibrata in modo da sfruttare a fondo emozioni e pause, interrogativi e soluzioni; interpreti di classe.*

E, come in tutti i film americani di mestiere, il solito invalicabile limite: un problema (quello dei rapporti coniugali) non affrontato seriamente, ma solo preso a fare da sfondo per rendere più avvincente la vicenda e più realistico il quadro.

g. c.

vedremo

Musica in pochi

E' allo studio per il secondo canale un nuovo programma musicale che dovrebbe assumere il titolo di «Musica in pochi». A ogni trasmissione saranno presentati, di volta in volta, due noti complessi musicali che si alterneranno nella esecuzione di brani dei rispettivi repertori. Sono scritturati fino a questo momento i complessi di Riccardo Rauchi, Los Marcellos Ferial, i Four Saints, Piero Giorgetti, Bruno Martino, Gastone Parigi, Little Tony, Paolo Zavallone, Marino Marini, Wolmer Beltrami, Fausto Papetti, i Quattro di Lucca, Bruno De Filippi, Michelino e Fred Bongusto.

Nora in pericolo

La serie *l'uomo ombra* presenta *Sfilata di moda*. La trasmissione andrà in onda domenica 27 gennaio sul primo canale alle 18.30. Nora Charles organizza un defilé per beneficienza, ma all'ultimo momento una delle mannequins sparisce. Così Nick è costretto a mettersi sulle sue tracce e Nora farà lei stessa da indossatrice. Nel frattempo Nick apprende che la ragazza, Sara Tobin, è ricercata come teste a carico di una banda di gangsters i quali a loro volta le stanno dando la caccia avendo come unico elemento per riconoscerla il disegno del modello che avrebbe dovuto indossare alla sfilata. E' naturalmente l'abito che Nora si accinge a presentare.

Diderot sul primo canale

Una delle opere teatrali più interessanti del settecento francese, *E' buono? è malvagio?* di Denis Diderot andrà in onda sul primo canale giovedì 31 gennaio alle ore 21. Diderot completò questo lavoro nel 1781, qualche anno prima di morire. Il personaggio principale, Arduino, è un letterato che si trova spesso nei pasticci per l'abitudine di rendere favori.

A giorni l'inizio del film di Monicelli

Nei «Compagni» la storia di Torino operaia

A Napoli, Gregoretti ha battuto il ciak del film a episodi «Le truffe più belle del mondo»

Nella attuale fase di stagnazione dell'industria cinematografica italiana, la notizia dell'inizio della lavorazione di un nuovo film ha l'effetto di fugare qualche nube e di far sperare in meglio. Sicchè avviene per esempio che una casa produttrice annunci il primo giro di manovella di un film di Ugo Gregoretti, sperando — con ciò — «di contribuire a una modesta nota di ottimismo».

Gregoretti, dunque, ha iniziato a Napoli la lavorazione dell'episodio italiano delle Truffe più belle del mondo *per conto della «Vides», la quale annuncia per i prossimi giorni anche il primo giro di manovella dei* Compagni, *per la regia di Mario Monicelli. Monicelli ha finito in questi giorni i provini per i costumi che dovranno essere indossati dagli interpreti del film: Marcello Mastroianni, Annie Girardot, Renato Salvatori, Folco Lulli, Bernard Blier, Giulio Bosetti e Vittorio Sanipoli. Con questo film, Monicelli, Age e Scarpelli (che ne sono gli sceneggiatori), andranno oltre* La grande guerra *e risaliranno alla fine del secolo scorso, a Torino, alle prime organizzazioni socialiste, ai moti di protesta operaia, a Depretis e Zanardelli.*

La lavorazione del film avrà luogo a Roma e a Torino per gli interni. Gli esterni saranno girati in Jugoslavia, dove i tecnici ricostruiranno una fabbrica e una stazione ferroviaria della epoca.

Attuale, invece, la storia di Gregoretti, al quale sembra per ora interessare soltanto il film-inchiesta (Gregoretti ha terminato da poco Rogopag, *di cui ha diretto lo episodio intitolato* Pollo ruspante, *con Ugo Tognazzi).*

Quattro truffe clamorose e divertenti saranno raccontate nel nuovo film-inchiesta che sarà diretto, oltre che dal regista dei Nuovi angeli, *da Claude Chabrol, da Jean-Luc Godard e da Roman Polanski (il giovane regista polacco autore del* Coltello nell'acqua).

Quella di Gregoretti è la storia di una prostituta allontanata da Napoli con il foglio di via e rientrata in città furtivamente. La donna, pur di potere esercitare in pace il proprio mestiere, si accorda con il suo protettore e con uno studente, e imbastisce un matrimonio con un vecchietto dell'ospizio comunale. Tutto filerebbe liscio e il sistema potrebbe essere esteso (com'è accaduto nella realtà), ma il vecchietto, contrariamente alle apparenze, non ha ancora raggiunto la pace dei sensi, e finisce per buttare all'aria il matrimonio. Interprete principale, Gabriella Giorgelli.

Chabrol narrerà invece la storia di due commercianti in ferramenta, uno dei quali riesce a vendere all'altro la Torre Eiffel. Godard sarà alle prese con un falsario e Polanski con una collana di gioielli, che una bella ladra internazionale tenterà di rubare ricorrendo ad una serie di ingegnosi stratagemmi.

l. s.

La RAI non vuole Amore da vendere

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

I telespettatori italiani hanno avuto più d'una volta occasione di vedere sul video Eartha Kitt, una brava cantante negro-americana padrona di un numero incredibile di lingue (canta anche in ebraico), ballerina, attrice, scrittrice (la sua autobiografia pubblicata nel '56 è andata a ruba) ed *enterteiner*. Domenica scorsa poi quanti non avevano voglia di guardarsi la seconda puntata del *Mulino del Po* hanno potuto gustarsi uno *show* tutto imperniato su Eartha Kitt.

Ancora più conosciuta in Italia è la canzone *Love to sell* (Amore da vendere), scritta dal celebre Cole Porter.

Eartha Kitt e *Love to sell* sono coinvolte adesso in un veto emesso contro di loro dalla RAI. Infatti, in questi giorni sta per uscire un disco della cantante americana contenente tra l'altro *La dolce vita* e appunto la composizione di Porter. Una copia del disco, secondo la prassi, è già stata spedita alla commissione di funzionari radiofonici che debbono ammettere o bocciare dischi da trasmettere.

Ebbene questa strana commissione di funzionari ha bocciato il disco. Perché? Eartha Kitt ha la fama di essere una donna sexy, una fama che lei stessa non si è mai spiegata. Ma nel disco il corpo non si vede (e del resto era stato giudicato idoneo per i telespettatori). Forse l'interpretazione della canzone è proprio sexy? Nemmeno.

Il motivo della censura è un altro. Ogni colpa ricade interamente sulla canzone. *Amore da vendere* è la traduzione letterale del titolo americano: non si riferisce questo amore in vendita ad una persona che ha in sé tanto amore per un'altra da avanzarne ancora un poco. Questo amore da vendere invece si riferisce a una prostituta. Tutto a questo punto diventa chiaro.

Ci si potrà chiedere come mai solo oggi la RAI censura una canzone che ha diversi anni sulle spalle. La risposta è semplice: quasi sempre i «classici» della musica leggera americana vengono eseguiti solo nella parte musicale perché in genere i cantanti preferiscono farsi conoscere con canzoni nuove. Se si esclude *I love Paris*, quasi tutte le canzoni di Porter e di Gershwin non sono mai state presentate in Italia tradotte.

Si spiega così come solo oggi la RAI si sia accorta della presunta oscenità di *Love to sell* essendole capitato non il solito disco inciso da una orchestra d'archi ma una versione cantata.

Quello che non si spiega però è sempre il motivo della censura. Innanzi tutto *Love to sell* ha trionfato in America ed ha varcato i confini patri per anni senza che il suo testo assolutamente lirico per niente crudo o sboccato destasse pruriti di castità. In secondo luogo il disco bocciato oggi è cantato in inglese e quindi il testo sarebbe stato compreso esattamente solo da una minoranza del pubblico. In questo senso però occorre riconoscere che gli strani censori radiofonici si ritengono tutti poliglotti e tanta considerazione ci dovrebbe forse lusingare e commuovere. Ma ancora non abbiamo capito come mai l'anno scorso fu accettata una canzone sanremese *Stanotte al luna park*, imperniata sullo stesso tema: forse è piaciuta ai funzionari quell'aspirazione a cieli limpidi, alla redenzione che la canzone lanciata da Milva conteneva sul finale. Dopo tutto però gli stessi funzionari bocciarono, non dimentichiamolo, *Quando, quando, quando*. A cercare stranezze, davvero non si finirebbe mai.

d. i.

Parigi rende omaggio a Louis Jouvet

PARIGI, 22.

Un «Omaggio a Louis Jouvet», al quale parteciperanno i principali attori del teatro e del cinema francese, avrà luogo il 30 gennaio al Teatro dell'Odéon.

Il grande attore rivivrà in alcune sequenze cinematografiche tratte da film da lui interpretati (*Carnet di ballo, Hôtel du Nord*, ecc.) e in una serie di scene delle commedie che lo portarono al successo: *Knock* di Jules Romains, *Jean de la Lune* di Marcel Achard, *Siegfried* di Jean Giraudoux, *L'école des femmes* e *Les fourberies de Scapin* di Molière.

Canada

Un programma TV offende gli italiani

TORONTO, 22.

Una trasmissione della rete televisiva gestita dalla CBC ha provocato una piccola sommossa nella colonia italiana residente nella capitale canadese.

Tutto è cominciato dopo la proiezione del documentario, avvenuta nel corso di una visione riservata agli esponenti della comunità italiana. La richiesta era stata avanzata dal giornale in lingua italiana che viene pubblicato a Toronto.

Dopo la proiezione, il noto radiocronista Johnny Lombardi, noto come «il sindaco della Little Italy», ha scritto alla CBC una lettera nella quale sostiene che il programma mostra gli italiani residenti in Canadà sotto una luce sbagliata, descrivendoli come «maleducati» e «stonati».

De Santis parla di «Italiano brava gente»

MOSCA, 22

Il regista Giuseppe De Santis parla su *Trud* del film di produzione associata italo-sovietica *Italiano brava gente*, imperniato sulle tragiche vicende dei soldati italiani che combatterono nell'Unione sovietica insieme con l'esercito di Hitler.

«A me sembra — scrive De Santis — che il film favorirà la causa della lotta per la pace mondiale. Noi vogliamo mostrare come gli operai e i contadini italiani in grigioverde cominciarono a rispettare e quindi ad amare il popolo sovietico. Il nostro scopo — continua De Santis — è di narrare avvenimenti drammatici per esaltare l'amicizia tra i popoli e impedire il ripetersi della guerra. La salvezza della pace, il mantenimento della pace, è il problema cruciale del giorno d'oggi. La massima responsabilità che incombe oggi a tutti i popoli».

RAI TV programmi

radio

primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11,15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Microfono per due; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Orchestra di Bert Kampfert; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Città e campagna ieri e domani (II); 18.40: Napoli da casa E. A. Mario; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Motivi in giostra; 20,25: Radiotelefortuna 1963, Fantasia; 21,05: Ritratto di donna, Radiodramma di Clotilde Masci; 22.15: Concerto del pianista Rodolfo Caporali.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10.30, 11,30, 13.30, 14,30, 15.30, 16,30, 17,30, 18.30, 19,30, 20,30, 21.30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Wilma De Angelis; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Dischi in vetrina; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: La discoteca di Umberto Meinati; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21.45: Musica nella sera; 22,10: Il jazz in Europa: Inghilterra.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie. La coda di paglia di Guido Piovene; 19: John Dowland; 19,15: La rassegna, Cultura inglese; 19,30: Concerto di ogni sera, Francesco Durante; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Costume; 21.30: Dimitri Sciostakovic, Sinfonia n. 5 op. 47; 21,15: Massimo Bontempelli (III), 22.45: Orsa minore, la musica oggi, Alban Berg: Quartetto op. 3 per archi.

8,30	Telescuola	15: terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Passatempo.
18.30	Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi).
19.00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19.15	Una risposta	per voi: di Alessandro Cutolo.
19,40	Concerto	sinfonico diretto da Victor Desarzens.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II^a edizione).
21,05	Un alibi per me	Originale di Ferruccio Turrini. Regia di Carla Ragionieri
22,20	Concerto di canzoni	con l'orchestra Boneschi e Luigi Tenco, Betty Curtis, Jackie Kern.
22,50	Ieri	«Piccard e il batiscafo Trieste».
23,20	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	14 luglio	Film. Regia di René Clair. Presentazione di R. Clair.
22.45	Conversazioni	con i poeti: Giuseppe Ungaretti (III).
23.30	Notte sport	

Betty Curtis (nella foto), Luigi Tenco e Jackie Kern eseguiranno con l'orchestra Boneschi il concerto di canzoni che va in onda questa sera alle 22,20 sul primo canale

Peter Pan

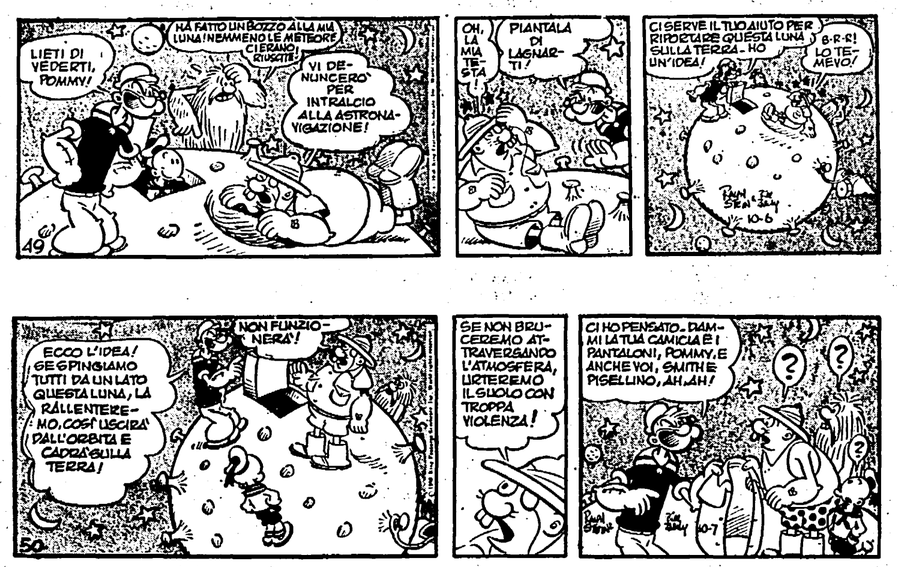
di Walt Disney

Pif

di R. Mas

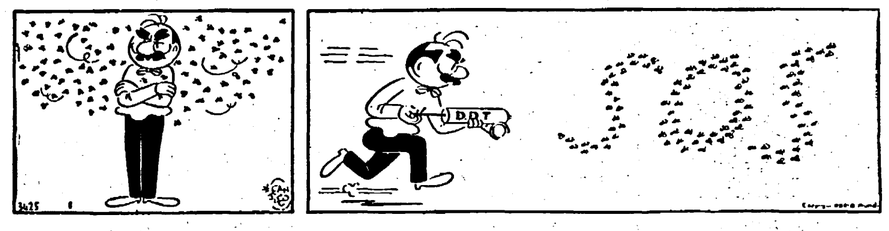
Braccio di ferro

di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar

di Jean Leo



lettere all'Unità

Credeva di aver disimparato a fare la spesa

Cara *Unità*,

non so come ringraziarti per il servizio che mi hai reso giovedì quando ho letto la pagina dove si parla dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari e del costo della vita.

In questi ultimi tempi mi ero talmente avvilita e depressa che pensavo veramente che fossi io a non sapere più fare la spesa... Eppure economia ne facevo, ma proprio non ci arrivavo più!

E mio marito mi sgridava, perché spendevo troppo. Ma ora la mia Unità, che noi leggiamo tutti i giorni, è venuta in mio aiuto e così anche mio marito capirà che la colpa non è tutta mia se non ho abbastanza soldi.

Io faccio la sarta e lavoro anche di notte. Mio marito lavora con una paga di 75 mila lire mensili (non è poco); abbiamo una bimba di 10 anni, paghiamo 15.000 lire di affitto. Vorremmo mettere da parte qualche cosa, ma è una gran fatica.

Prima anch'io per mangiare spendevo giornalmente mille lire; e ora invece ne devo spendere 1.500.

Un'affezionata lettrice
(Ravenna)

Un ricordo storico di Pietro Fanfani e una storiella che l'on. Amintore usava narrare agli studenti

Egregio direttore,

ho davanti a me «La nuova sinistra internazionale» *periodico di lettere scienze ed arte, compilato da C. V. Giusti, prof. G. Rigutini, dott. G. A. Scartazzini, n. 1, aprile 1879.*

Da pag. 44 a pag. 52, G. Rigutini parla di Pietro Fanfani come di uno dei fondatori dell'importante e interessante periodico: ecco alcuni stralci: «Pietro Fanfani nacque in Pistoia nel dì 15 aprile 1815, ebbe quella venustà d'ingegno che è comune a quasi tutti i pistoiesi». *Lasciamo stare lo stile dell'insegne Rigutini e passiamo ad altro. Lasciamo parlare lo stesso Pietro Fanfani nelle note autobiografiche:* «Dopo tre anni di vita oziosa e travagliatissima, fatto senno, e infiammatomi da capo agli studi quasi abbandonati, nel 1842 misi giù il capo davvero...».

Pietro Fanfani morì il 4 gennaio 1879, lasciando un piccolo testamento tra cui si legge non senza emozione: «Muoio coi sentimenti di cristiano, ma non vo' preti d'intorno». *A queste parole segue un commento dello stesso Rigutini che mi sembra di grande attualità e che riporto integralmente:* «Le quali parole parranno scandalose a chi fa di Cristo e del prete una stessa; ma daranno a pensare a tutti coloro che vedono non senza seguenze di un alto ministero tanto screditato, perchè tanto male tenuto. E tali continueranno ad essere e si faranno anche maggiori, finchè il mestiere prevarrà sul sacerdozio, la sagrestia sulla Chiesa, la cupida ignoranza sulla sapienza e sulla carità».

Pietro Fanfani doveva essere un bello spirito di umorista, a giudicare dagli scritti «Medicina del cuore», *di Fra Domenico Cavalca, ma di cui Fanfani curò la correzione e la stampa quale appartenente alla brigata di intellettuali e scrittori fiorentini del periodico* «Piovano Arlotto».

Ciò mi ricorda un po' il nostro Presidente del Consiglio dei ministri. Amintore Fanfani quando (laureato in filosofia) frequentavo da portoghese le sue lezioni alla Facoltà di economia e commercio; e ricordo bene la storia o la leggenda che egli, in cattedra, con molta eleganza e proprietà di linguaggio (sfido io, anche lui toscano), amava raccontare ai suoi studenti: ossia, di quei mercanti fiorentini che, con alcuni frati, vendendo le penne dell'Arcangelo Gabriele ai fedeli, si erano arricchiti. La gustosa storia faceva ridere sia il nostro Capo del governo che tutti gli studenti. Forse l'onorevole Amintore Fanfani è un pronipote di Pietro Fanfani che, in punto di morte, non volle nè preti, nè frati attorno a sè?

Pietro Fanfani il 29 maggio 1848 si trovò fra i combattenti toscani a Montanara dove fu fatto prigioniero e deportato con gli altri a Theresienstadt nell'estrema Boemia. Al suo ritorno, dal Gioberti fu impiegato nel ministero della pubblica istruzione a Torino. Dopo la caduta del governo Guerrazzi, fu fatto bibliotecario della Marucelliana, ufficio che tenne per ben 20 anni.

Ecco come Rigutini descrive le esequie senza preti di Pietro Fanfani: «Il suo corpo fu esposto nella sala di lettura della Biblioteca Marucelliana, ed ebbe esequie per concorso e qualità di cittadini onoratissimi: ognuno sentiva che l'Italia e gli studi avevano un bravo uomo di meno».

Di Pietro Fanfani, che credette alle parole di un Papa che pareva chiamasse l'Italia a nuova vita, e che poi tutti sanno come finì, più nessuno si ricorda, nemmeno l' «*Italia 61*» *lo ricordò.*

GIOVANNI TAMI
(Roma)

Chiede una modifica alla legge sulle borse di studio

Spettabile *Unità*,

sono il padre di una ragazzina nata nel 1948 (13 novembre), che frequenta il secondo anno di ragioneria presso un Istituto Tecnico Statale. Mia figlia è stata sempre promossa e si trova un anno avanti rispetto agli altri alunni. In questi giorni ha vinto la borsa di studio, pur risultando una delle ultime in classifica.

Lodevolissima iniziativa, questa del governo, ma come tutte le cose nuove, abbisognevole di una modifica, e sostanziale. La modifica concerne la partecipazione degli studenti al concorso che sarà bandito l'anno venturo, ed è sostanziale, in quanto deve fissare la data di nascita dei concorrenti ai vari corsi.

E' giusto vedere che uno studente nato il 19-5-1944 (18 anni compiuti!) classificato primo fra gli studenti del 2. anno di ragioneria, con punti 45? Egli concorreva con mia figlia quattordicenne, e con altri ragazzi di 14 e 15 anni. Di quante classi era ripetente lo studente in parola, per frequentare la seconda a quell'età? Possiamo metterlo sullo stesso piano dei nostri ragazzini? Evidentemente no. E' quindi opportuno che, dal prossimo concorso, l'età dei concorrenti debba essere fissata in linea con la tabella di marcia normale di uno studente: ogni anno una classe, escludendo coloro che evidentemente, non sono stati brillanti negli studi, poiché diversamente si falserebbe lo scopo della istituzione delle borse stesse.

MARCELLO DI BIAGIO
(Roma)

Superata una risposta della RAI-TV agli invalidi di guerra

Cara *Unità*,

alcuni grandi invalidi di guerra viareggini vorrebbero pregarti di rivolgere un invito ai parlamentari comunisti che fanno parte della Commissione nazionale per la Radiotelevisione, acciocché volessero gentilmente adoprarsi perché venisse accolto un desiderio più volte espresso dai suddetti.

I grandi invalidi di guerra (inabili a qualsiasi lavoro) godono da tempo dell'abbonamento gratuito alle radioaudizioni. Alcuni anni or sono essi chiesero alla Direzione della Rai la gentile estensione del beneficio, anche per quanto concerneva l'abbonamento alla televisione.

Al momento dell'inoltro di tale richiesta, la direzione della Rai, rispose, se non andiamo errati, di non poter accogliere la richiesta dato il numero ristretto dei possessori di un apparecchio televisivo, paganti l'abbonamento ordinario. E ciò era vero in quanto, allora, la televisione era poco diffusa e il numero degli abbonati risultavano, si e no, mezzo milione; ma da allora, essendosi tale numero più volte moltiplicato, non potrebbe la direzione della Rai-TV, che dopotutto è un organismo statale, ritornare sulla sua decisione?

Per noi ormai chiusi in una vita estremamente limitata, la televisione resta l'unico strumento ricreativo e il suo canone ha tuttora un peso nel nostro assegno di pensione.

ALCUNI GRANDI INVALIDI
Viareggio (Lucca)

In esperanto vuol corrispondere sui problemi attuali

Cara redazione,

ho 52 anni e vorrei corrispondere con esperantisti di tutto il mondo, per discutere di tutti i problemi attuali.

HANS FLABBECK
Bonn am Rhein
Postfach - R.F.T.

schermi e ribalte

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel 688 659) Alle 21,15 «Erano tutti miei figli» di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bettoni, M. Righi, N. Scardina, G. Marelli. Regia di A. Rendine. 4. settimana di successo. Domani alle 17,15 familiare.

DELLA COMETA (T. 613.763) Venerdì 1. febbraio riapertura con stagione lirico-sinfonica.

DELLE MUSE (Tel. 862 948) Riposo. Venerdì, alle 21,30: C.ia Franca Dominici-Mario Siletti, con Manlio Guardabassi, Anny Marchiò in: «Michele Arcangelo, spiega un delitto». Grottesco giallo di G. Magazù. Novità.

DEI SERVI (Tel 674.711) Sabato alle 21 Gruppo Artistico De' Servi presenta: «Il diario di Anna Frank» di Frances Goodrich e Albert Hackett.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21 C.ia Della Commedia in: «Otto donne» di R. Thomas. Novità. Regia di Mario Ferrero

TEATRO PARIOLI

Venerdì 25 gennaio ore 21,15
D. V. presenta
Rossella COMO
Alighiero NOSCHESE
Elio PANDOLFI
Antonella STENI in
Scanzonatissimo 63
(impertinenze musicali)
di **DINO VERDE**
con **Mario DE ANGELI**
Dada GALLOTTI
Marina TAVERA
complesso ed elaborazione musicali
di **FRANCO RIVA**
Prenotaz. e vendita biglietti Teatro: tel. 874.951. OSA (Gall. Colonna) tel. 684.188 - 684.316
Vietato ai minori di 18 anni

MILLIMETRO (Tel 451 248) Alle 21,30 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «La terra maledetta» di G. Ceccarini Novità di De Robertis. Secondo mese di successo.

PALAZZO SISTINA (t 487 090) Alle 21,15 precise Garinei e Giovannini presentano la commedia: «Rugantino» con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Massari, B. Valori, F. Tozzi.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 670 343) Alle 22, Marina Lando-Silvio Spaccesi presentano il successo comico: «Gente tutto cuore» di Carsana; «Opere di bene» di Gazzetti; «Resistè» di Montanelli. Regia di L. Pascutti. Ultima settimana.

PIRANDELLO Alle 21,30 familiare. Compagnia del Teatro d'Oggi in: «Le ragazze di Viterbo» di Gunter Eich con A. Lelio, E. Bertolotti, D. Dolci Regia di Paolo Paoloni. 4. settimana di successo.

QUIRINO Alle 21,15 Lucio Ardenzi presenta A. Foà e Lauretta Masiero ne: «I masteroidi» di Marcel Aymé. Regia di Arnoldo Foà Ultime repliche.

RIDOTTO ELISEO Alle 21 C.ia Mario Scaccia-G.R. Dandolo-S. Bargone in: «Delirio a due» di Jonesco.

ROSSINI Riposo per recite di Durante a Malta. Dal 29 gennaio alle 21,15 ripresa di «Via dei Coronari» di A. Maroni.

SATIRI (Tel. 565 325) Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solveig in «Ieri, oggi domani... tre atti di Armando Maria Scavo. Vivo successo

TEATRO PARIOLI Venerdì alle 21,15 Dino Verde presenta: «Scanzonatissimo '63» con R. Como, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni.

VALLE Alle 21,15 C.ia Spettacoli Gialli «10 poveri negretti» di Agatha Christie.

CIRCO

CIRCUS HEROS Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel 753 800): Due spettacoli al giorno ore 16 e 21. Circo riscaldato Prevendita OSA piazza Colonna

CIRCO BENNEWEIS - PALMIRI A Centocelle, tel 215 200. Due spettacoli al giorno ore 16 e 21,15 Riscaldamento a 20° Ampio parcheggio

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783 792) Tobor il grande e rivista J. Gerard A

AMBRA JOVINELLI (713 306) Le avventure di Alì Babà, con J. Derek e rivista Vici De Roll A

LA FENICE (Via Salaria 35) Romantico West e rivista Tiberio Murgia A

VOLTURNO (Via Volturno) I truffatori e rivista Mucci G

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutinati del Bounty con M. Brando (15.30-19-22.45) DR

AMERICA (Tel 586 168) Il fantasma dell'opera, con H. Lom (ap. 15, ult 22.50) DR

APPIO (Tel 779.638) I sequestrati di Altona, con S. Loren (ult. 22.45) DR

ARCHIMEDE (Tel 875.567) Il leggendario X-15, con C. Bronson (alle 16.15-18-20,15-22) A

ARISTON (Tel 353 230) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 23) SA

ARLECCHINO (Tel 358 654) Le quattro giornate di Napoli DR

AVENTINO (Tel 572 137) I sequestrati di Altona con S. Loren (ap. 15.20, ult. 22.40) DR

BALDUINA (Tel. 347 592) Le dolci notti DO

BARBERINI (Tel 471 707) Il generale non si arrende, con D. Robin (alle 15,40-18-20,20-23) (VM 18) SA

BRANCACCIO (Tel 735 255) L'orribile segreto del dr. Hichkock G

CAPRANICA (Tel 672 465) L'isola in capo al mondo, con R. Podestà DR

CAPRANICHETTA (672.465) Le quattro giornate di Napoli DR

COLA DI RIENZO (350 584) I sequestrati di Altona, con S. Loren (alle 15,30-18-20,20-22,50) DR

CORSO (Tel 671 691) Venere imperiale, con G. Lollobrigida (alle 14,45-17-19,40-22,45) DR

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel 59 10 986) I due colonnelli, con Totò (alle 16-18,15-20,25-22,40) C

EUROPA (Tel 865 736) Lolita, con J. Mason (alle 15,45-18,55-22,45) (VM 18) DR

FIAMMA (Tel 471 100) Lulù l'amore primitivo, con N. Tiller (alle 15,45 - 18,15 - 20,30-22,50) DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464) The War Lover (alle 16-18-20 e 22)

GALLERIA (Tel 673.267) Il fantasma dell'opera, con H. Lom (ap. 15, ult. 22,50) DR

GARDEN (Tel 582.848) L'orribile segreto del dr. Hichkock G

MAESTOSO (Tel. 786.086) Il fantasma dell'Opera, con H. Lom (ap. 15, ult. 22,50) DR

MAJESTIC (Tel 674.908) La steppa, con C. Vanel (ap 15,30, ult. 22,50) DR

MAZZINI (Tel 351 942) L'orribile segreto del dr. Hichkock G

METRO DRIVE-IN (690 151) Chiusura invernale

METROPOLITAN (689 400) Viridiana, con S. Pinal (alle 16-18,40-20,45-23) (VM 18) DR

MIGNON (Tel. 849 493) Le confessioni di un fumatore d'oppio, con V. Price (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,30) DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel 640.445) Sala A: La strada a spirale, con R. Hudson (ult 22,50) DR Sala B: La cuccagna, con D. Turri (ult. 22,50) (VM 14) SA

MODERNO (Tel. 460 285) Il sorpasso, con V. Gassman SA

MODERNO SALETTA Le quattro giornate di Napoli DR

MONDIAL (Tel. 834.876) L'orribile segreto del dr. Hichkock G

NEW YORK (Tel 780.271) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (ap. 15, ult. 22.50) SA

NUOVO GOLDEN (Tel 755 002) La strada a spirale, con Rock Hudson (ap. 15, ult. 22,50) DR

PARIS (Tel 754 368) Parigi o cara! con F. Valeri (ap 15, ult. 22.50) SA

PLAZA (Tel 681 193) L'isola di Arturo, con V. De Maigret (alle 15,30-17-18,50-20,40-22.50) DR

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15,30-19,15-22,45) DR

QUIRINALE (Tel. 462.653) Le massaggiatrici C

QUIRINETTA (Tel 670 012) West Side Story, con M. Wood (alle 17-19,50-22,50) M

RADIO CITY (Tel 464.103) Venere in pigiama, con K. Novak (ult. 22,50) SA

REALE (Tel 580 234) Amante di guerra (ap. 15, ult. 22,50) DR

RITZ (Tel. 837.481) La strada a spirale, con Rock Hudson (ult. 22,50) DR

RIVOLI (Tel. 460.883) Lo spione, con J. P. Belmondo (alle 16,15-18,15-20.25-22,50) G

ROXY (Tel 870.504) L'isola in capo al mondo, con R. Podestà (alle 16-18,40-20,40-22.50) DR

ROYAL Amante di guerra (ap. 15, ult. 22,50) DR

SALONE MARGHERITA «Cinema d'essai»: L'isola nuda di K. Shindo DR

SMERALDO (Tel 351 581) Le confessioni di un fumatore d'oppio, con V. Price DR

SPLENDORE (Tel. 462.798) Il sorpasso, con V. Gassman (ap. 15, ult. 22,50) SA

SUPERCINEMA (Tel 485.498) I racconti del terrore, con Vincent Price (alle 15,15-16,50-18,15-20,40-22,55) (VM 18) DR

TREVI (Tel 689.619) Relazioni pericolose, con J. Moreau (alle 16-18-20.15-22,50) (VM 18) DR

VIGNA CLARA (Tel 320.359) Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15,45-18,10-20,15-22.30) SA

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) L'uomo solitario, con J. Palance DR

AIRONE (Tel. 727.193) La spada magica, con B. Rathbone A

ALASKA Cacciatori di fortuna A

ALCE (Tel 832.648) Il fondo della bottiglia, con Van Johnson DR

ALCYONE (Tel 810 930) Sfida nell'Alta Sierra, con Joel Mc Crea A

ALFIERI (Tel 290.251) La regina dello Strip-Tease G

AMBASCIATORI (Tel 481 570) Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR

ARALDO (Tel 250.156) Benito Mussolini DO

ARIEL (Tel 530 521) I ponti di Toko-Ri, con William Holden DR

ASTOR (Tel. 622.0409) Apaches in agguato, con Audie Murphy A

ASTORIA (Tel 870.245) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A

ASTRA (Tel. 848 326) Ponzio Pilato, con J. Marais SM

ATLANTE (Tel 426 334) Nel tuo corpo l'inferno, con D. Dors DR

ATLANTIC (Tel 700 656) L'impero del crimine, con J. Harvey DR

AUGUSTUS (Tel 655 455) Duello a S. Antonio, con Errol Flynn A

AUREO (Tel 880 606) Bill il bandito, con A. Dexter A

AUSONIA (Tel 426 160) Il mistero dell'idolo nero, con W. Franklin G

AVANA (Tel 515.597) L'amore più grande del mondo, con A. Scheridan S

BELSITO (Tel 340 887) Okay Parigi! con F. Mc Murray S

BOITO (Tel 831 0198) Il grande gaucho, con R. Calhoun A

BOLOGNA (Tel 426 700) Okay Parigi, con F. Mc Murray S

BRASIL (Tel. 552.350) I tre nemici, con H. Chanel (VM 16) C

BRISTOL (Tel 225 424) Letto a tre piazze, con Totò C

BROADWAY (Tel. 215.740) L'arciere nero A

CALIFORNIA (Tel 215.266) Cartouche, con J. P. Belmondo (VM 16) A

CINESTAR (Tel 789 242) La regina dello Strip-Tease G

CLODIO (Tel. 355.657) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A

COLORADO (Tel. 617.4207) Passaporto falso, con E. Costantine G

CRISTALLO (Tel. 481.336) Viaggio al 7° pianeta, con John Agar A

DELLE TERRAZZE (530.527) Peccati d'estate, con D. Gray C

DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Le avventure di Don Giovanni, con E. Flynn A

DIAMANTE (Tel 295.250) Sexy al neon (VM 16) DO

DIANA (Tel. 780.146) Okay Parigi! con F. Mc Murray S

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Emozioni a risate C

EDEN (Tel. 380.0188) Superspettacoli nel mondo DO

ESPERIA La spada magica, con B. Rathbone A

ESPERO Non uccidere, con L. Terzieff DR

FOGLIANO (Tel. 819.541) Io confesso, con M. Clift G

GIULIO CESARE (353.360) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C

HARLEM (Tel. 691.0844) Riposo

HOLLYWOOD (Tel 290.851) La cavalcata del 12 DA

IMPERO (Tel 295.720) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM

INDUNO (Tel 582 495) Due settimane in un'altra città, con K. Douglas DR

ITALIA (Tel 846 030) I motorizzati, con N. Manfredi C

JONIO (Tel 886.209) Luci nella piazza, con R. Brazzi S

MASSIMO (Tel 751.277) Tom e Jerry botte e risposta DA

NIAGARA (Tel 617.3247) Perchè sei arrivato così tardi, con M. Morgan S

NUOVO (Tel 588.116) Venere selvaggia, con J. Valerie A

NUOVO OLIMPIA «Cinema selezione»: Les girls

OLIMPICO Okay Parigi! con F. Mc Murray S

PARIOLI (Tel 874.951) Riposo

PORTUENSE I dannati e l'inferno

PRENESTE Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel 352.337) Notti calde d'Oriente (VM 18) DO

REX (Tel 864.165) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A

RIALTO (Tel 670 763) Tempeste sull'Asia DR

SAVOIA (Tel 861 159) Okay Parigi! con F. Mc Murray S

SPLENDID (Tel 622.3204) Tre uomini in barca

STADIUM Il fantasma maledetto, con J. Fuchsberger (VM 16) G

TIRRENO (Tel 593 091) Hitler non è morto

TRIESTE (Tel 810 003) La trappola del coniglio, con E. Borgnine DR

TUSCOLO (Tel. 777.834) Riposo

ULISSE (Tel 433.744) L'agguato delle cento frecce, con L. Darnell A

VENTUNO APRILE (864.577) Tom e Jerry botte e risposta DA

VERBANO (Tel. 841.185) Gli inesorabili, con B. Lancaster A

VITTORIA (Tel. 576.316) Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330 212) Nemici di ieri, con S. Baker DR

ALBA La cosa da un altro mondo, con M. Sheridan A

ANIENE (Tel. 890.817) Nella città l'inferno, con G. Masina

APOLLO (Tel. 713.300) La cavalcata del 12 DA

AQUILA (Tel. 754.951) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming SM

ARENULA (Tel. 653.360) La tua bocca brucia, con Marilyn Monroe DR

ARIZONA Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio) Il fondo della bottiglia, con Van Johnson DR

AURORA (Tel. 393.069) Schiave bianche, con R. Schiaffino A

AVORIO (Tel. 755.416) La venere creola, con C. Lockhart DO

BOSTON (Via di Pietralata 43o tel. 430.268) Maciste all'inferno, con H. Chanel SM

CAPANNELLE La grande conquista, con John Wayne A

CASSIO Riposo

CASTELLO (Tel. 561.767) Capitan Blood, con E. Flynn A

CENTRALE (Via Celsa 6) I tartari, con A. Ekberg SM

COLOSSEO (Tel. 736.255) La città spietata, con K. Douglas DR

CORALLO (Tel. 211.621) I rinnegati della frontiera A

DEI PICCOLI Riposo

DELLE MIMOSE (via Cassia, Tomba di Nerone) Il disordine, con S. Frey (VM 16) DR

DELLE RONDINI La battaglia di Maratona, con S. Reeves SM

DORIA (Tel. 353 059) Mondo sexy di notte (VM 18) DO

EDELWEISS (Tel 330 107) America di notte (VM 18) DO

ELDORADO Capitan Blood, con E. Flynn A

FARNESE (Tel 564 395) L'agguato delle 100 frecce, con L. Darnell A

FARO (Tel. 509.823) Sfida nella città dell'oro, con B. Corey A

IRIS (Tel. 865.536) Il bosco degli amanti, con L. Terzieff DR

LEOCINE Anime sporche, con Capucine (VM 16) DR

MARCONI (Tel. 240.796) Le avventure e gli amori di Omar Kajjam, con C. Wilde A

NASCE' Riposo

NOVOCINE (Tel. 586.235) Furia bianca, con C. Heston A

ODEON (Piazza Esedra, 6) Blue Haway, con E. Presley M

ORIENTE Operazione Kamikaze, con T. Mifune A

OTTAVIANO (Tel. 358.059) Amore pagano DO

PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo

PERLA Il pirata nero, con A. Dexter A

PLANETARIO (Tel 480 057) E' arrivata la felicità, con Gary Cooper S

PLATINO (Tel. 215.314) Nel tempio degli uomini talpa, con J. Agar A

PRIMA PORTA (Tel. 693 136) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C

PUCCINI (Tel. 490.343) Riposo

REGILLA Il cavaliere audace, con John Wayne A

ROMA S.S. Operazione Fortunat, con Bourvil A

RUBINO (Tel. 590.827) L'idolo, con D. Niven SA

SALA UMBERTO (674.753) Venere selvaggia, con J. Valerie A

SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI) Accusa d'omicidio, con E. Barlok G

TRIANON (Tel. 780.302) La notte delle streghe, con P. Wyngarde (VM 14) A

Sale parrocchiali

ACCADEMIA Chiuso

ALESSANDRINO Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37) Riposo

BELLARMINO (Tel. 849.527) Riposo

BELLE ARTI Il comandante Jim, con John Wayne A

CHIESA NUOVA Riposo

COLOMBO (Tel. 923.803) Riposo

COLUMBUS (Tel 510 462) Gagarin URSS e Stazione spaziale DO

CRISOGONO Riposo

DEGLI SCIPIONI Riposo

DELLA VALLE Riposo

DELLE GRAZIE (375.767) Riposo

DUE MACELLI Tarzan e le sirene A

EUCLIDE (Tel 802.511) La corazzata deve saltare, con W. Glinski DR

LIVORNO (Via Livorno 57) Capitan Uragano, con E. Costantine A

NOMENTANO (Via F. Redi) La spia dei ribelli

NUOVO DONNA OLIMPIA Riposo

ORIONE Overlord attacco all'Europa DR

PIO X (Via Etruschi 38) Tuoni sul Timberland, con Alan Ladd A

QUIRITI (Tel 312 283) L'affondamento della Valiant, con J. Mills DR

SALA S. SATURNINO Riposo

SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme) Riposo

SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA Le avventure di Huck Fynn, con T. Randall A

SALA URBE Riposo

SALA VIGNOLI (Tel. 291.181) Riposo

SALERNO Serenata per 16 bionde, con C. Villa S

SAN FELICE La sfida del terzo uomo, con M. Rennie A

S. BIBIANA Riposo

S. DOROTEA Riposo

S. IPPOLITO Silvestro pirata lesto DA

VIRTUS (Tel 620.409) La grande olimpiade DO

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Alhambra, Africa, Alfieri, Ariel, Brancaccio, Centrale, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, La Fenice, Maestoso, Modernissimo Sala A e Sala B, Niagara, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Plaza, Portuense, Prima Porta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Splendid, Sultano, Tirreno, Tuscolo, Ulisse. TEATRI: Arlecchino, Millimetro, Piccolo di Via Piacenza, Pirandello, Eliseo, Quirino, Ridotto Eliseo, Satiri, Circo Heros, Circo Palmiri.

DOMANI in ESCLUSIVA al CORSO CINEMA

Vietato ai minori di 18 anni

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

★★★★★ = eccezionale
★★★★ = ottimo
★★★ = buono
★★ = discreto
★ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 17,30 riunione di corse di levrieri.

E' sceso ieri all'aeroporto il grande mago This Booms, famoso per camminare a piedi nudi su vetri e chiodi. Il suo segreto? Usa sempre il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

Avvisi Economici

D) OCCASIONI L. 50

PER RESTAURO LOCALI liquidiamo prezzi convenientissimi: Mobili - Sopramobili - Tappeti - Lampadari - Cristallerie Porcellane, eccetera. VIA PALERMO 65 - Visitateci!!!!!

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1956).

All'Olimpico spareggio di Coppa Europa

Oggi Bulgaria Portogallo

PORTOGALLO — INIZIO ORE 14,30

Costa Pereira
Festa — Raul — Cruz
Coluna — Paula
José Augusto — Santana — Torrez — Rocha — Serafim

Debraski — Jliev — Asparoukhov — Abajev — Diev
Kovatchev — Velitchov
Voutzov — Dimitrov — Metodiev
Jossifov

BULGARIA

Arbitro: Adami - Guardialinee: Sbardella, D'Agostini

Più veloci e pratici i bulgari, più raffinati i portoghesi: pronostico incerto Telecronaca registrata (ore 21,05)

Oggi all'Olimpico avrà luogo l'annunciato spareggio tra Bulgaria e Portogallo per la coppa Europa per nazionali: uno spareggio che anche per gli sportivi italiani si presenta del massimo interesse per tutta una serie di motivi.

Innanzitutto perchè la squadra vincente potrebbe benissimo diventare la prossima avversaria della nazionale azzurra che partecipa per la prima volta alla competizione (nel primo turno gli azzurri sono stati impegnati contro la Turchia). Poi perchè si potrà vedere all'opera due formazioni abbastanza forti; quella portoghese è formata nella grande maggioranza dai giocatori del Benfica, eccezion fatta per Eusebio, (rimasto purtroppo a casa per un infortunio).

Infine c'è da dire che il confronto promette molto: promette combattività e promette anche spettacolo per il confronto tra le rappresentanti di due scuole calcistiche così diverse. I portoghesi infatti si raccomandano per la loro tecnica individuale che in alcuni casi diventa addirittura arte sopraffina mentre i bulgari si fanno valere soprattutto per il gioco di assieme, per la praticità della manovra, per la ottima preparazione atletica. E si capisce che stando così le cose, è difficile dire chi riuscirà ad avere la meglio. I due match precedenti si sono conclusi con l'identico punteggio: 3-1 per la Bulgaria a Sofia e 3-1 per i portoghesi a Lisbona.

Si può aggiungere peraltro che i bulgari confidano che l'Italia porti loro fortuna ancora una volta, come accadde in occasione delle qualificazioni dei mondiali quando furono impegnati nello spareggio con la Francia a Milano. Allora vinsero sia pure di stretta misura (1-0) riuscendo così ad ottenere il passaporto per il Cile, (ove però dovettero limitarsi a cogliere qualche affermazione di prestigio data la presenza dei grossissimi calibri del calcio mondiale).

Certo non si può dire che a Milano lo spettacolo fu di alto livello: ma il fatto è che la Francia aveva caratteristiche di gioco troppo simili ai bulgari perchè il confronto potesse risultare attraente, come si profila invece, quello di Roma, ove tra l'altro la nazionale portoghese rappresenta una novità assoluta.

Pure una novità per gli sportivi capitolini sarà la direzione di gara dell'arbitro Adami che, per essere romano, non sarà mai chiamato a dirigere partite nella capitale o comunque tra squadre romane. Insomma ce ne è abbastanza per ritenere che si tratti di uno spettacolo degno di essere visto: per cui siamo sicuri che interverrà un pubblico abbastanza folto, specie se le condizioni del tempo saranno buone.

Per quanto riguarda le due squadre infine c'è da aggiungere che i bulgari hanno trascorso la vigilia serenamente effettuando una breve e leggera seduta atletica al Flaminio: i giocatori infatti si trovano da diversi giorni a Roma ed hanno completato la preparazione già domenica nella partita amichevole disputata con la squadra giovanile del Colleferro.

Per i portoghesi invece la vigilia è stata un po' più movimentata perchè sono arrivati solo lunedì sera: quindi hanno dovuto fare tutto in fretta, acclimatarsi, visitare l'Olimpico, effettuare una seduta «sciogli-muscoli». A voler proprio azzardare un pronostico ci si può dunque basare sulla differente cura dimostrata dai dirigenti delle due squadre verso lo spareggio odierno: ed in effetti la serietà della preparazione svolta dai bulgari meriterebbe un giusto premio.

Questa sera alle 21.05, una parte dell'incontro registrato verrà teletrasmesso sul canale nazionale.

r. f.

Venezia-Milan alla Lega

«Caso» David: oggi verdetto

Il milanista David ferito alla testa da una bottiglia lanciatagli da un tifoso durante Venezia-Milan è rientrato a Milano ed osserverà alcuni giorni di riposo. La Lega, intanto, esaminerà oggi il suo «caso» e stando al regolamento e ai «precedenti» con tutta probabilità darà partita vinta al Milan. Il regolamento, infatti, prevede partita persa per la squadra «ritenuta responsabile di fatti e situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara...». Nel passato, ecco i precedenti, il regolamento è stato fatale all'Udinese che si è vista trasformare in sconfitta per 2-0 la vittoria (1-0) conquistata sul campo contro il Bologna il 10 maggio 1953 perchè un tifoso aveva colpito con una sassata il rossobiù Giovannini costringendolo ad abbandonare il campo.

E il 25 marzo 1940 è stato fatale allo stesso Venezia per un caso analogo occorso proprio nell'incontro con il Milano (allora il «diavolo» si chiamava così). I tifosi veneziani lanciarono in campo sassi, bottiglie e altri oggetti e la Lega, il mercoledì successivo punì il Venezia trasformando il pari (0-0) conquistato in campo in sconfitta per 2-0, multandolo di 5000 lire e squalificandogli tre giocatori: Di Gennaro, Stefanini, Pondrano. Comunque oggi la Lega potrebbe anche rinviare la decisione, ordinando un supplemento di inchiesta, dal momento che i veneziani sostengono che Viani avrebbe «sconsigliato» David a rientrare in campo, ma anche in questo caso difficilmente il Venezia riuscirà a salvarsi. Nella foto: DAVID in casa assistito dal suo medico.

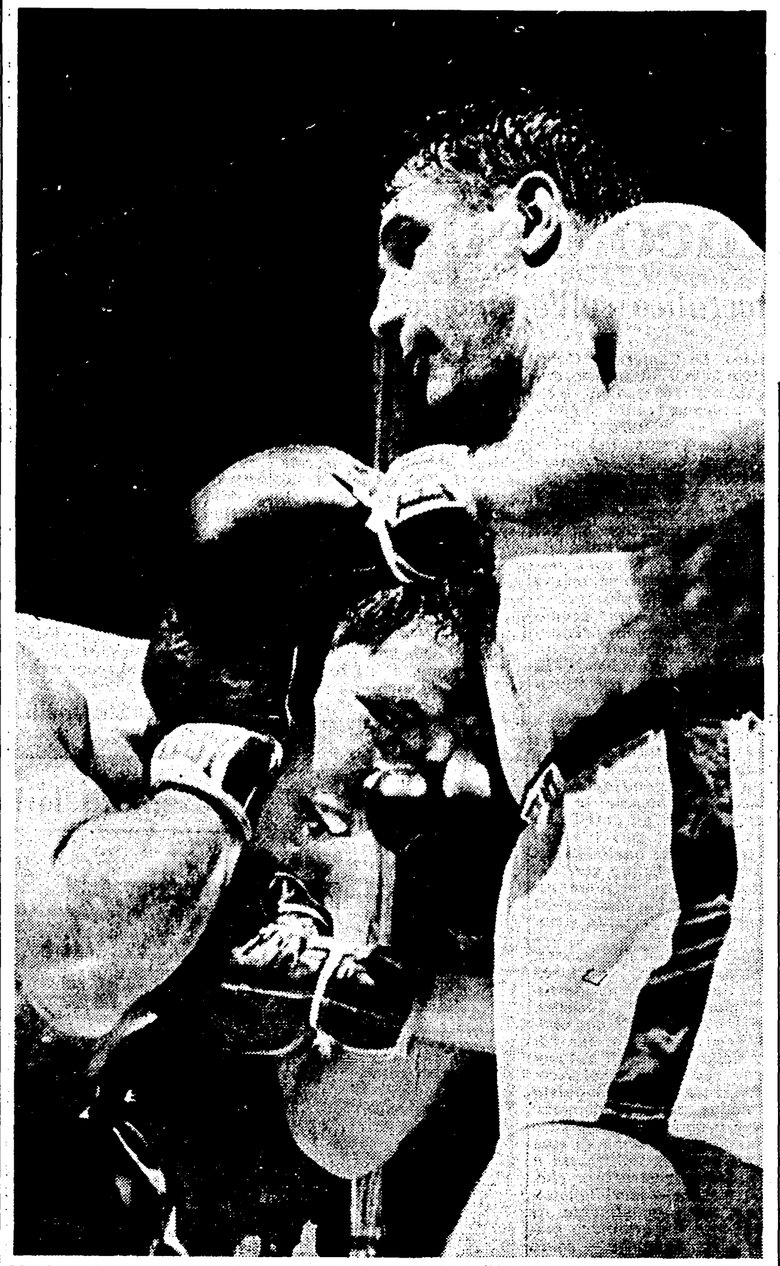
Dopo il «no» di De Piccoli

Freddie Mack torna a casa

FREDDIE MACK è ripartito ieri con il figlioletto Giuliano, nato in Italia, per gli Stati Uniti dove lo attendono la moglie e un altro figlioletto. Partendo Mack ha detto di portare nel cuore un gradito ricordo dell'Italia e la amarezza profonda di dover lasciare tanti cari amici e di non essere riuscito ad incontrare De Piccoli, un pugile che sentiva di poter battere. Come è noto De Piccoli ha rifiutato di raccogliere il guanto di sfida lanciatogli pubblicamente dal simpatico Freddie.

Risorgerà poco lontano incorporato in un grattacielo di 35 piani

Il Madison Square Garden muore per la seconda volta



Madison Square Garden, la notte del 12 luglio 1950: l'italo-americano Jake La Motta respinge l'assalto del triestino Tiberio Mitri alla sua «cintura» mondiale per i medi. Il «toro del Bronx» era troppo forte per Tiberio, sconfitto ai punti in 15 riprese. Gli spettatori furono 16.369 per 99.841 dolari. Nella foto: Tiberio (a destra) è attaccato dall'americano.

Nella «mecca» del pugilato si sono battuti Enrico Venturi, Carnera, Locatelli, Mitri e Rinaldi

Le favolose porte del «Madison Square Garden», santuario dei pugni mondiali, si spalancano per le ultime volte. Il Municipio di New York City ha decretato la morte della Mecca del pugilato e nel medesimo tempo la sua pronta resurrezione. Fra qualche anno le folle desiderose di «suspense» entreranno nel Madison Square Garden *«numero tre»: Dovrebbe sorgere non lontano dal M.S.G. numero due, l'attuale, quello condannato. Il «Garden», oggi, alza le sue popolari mura nella turgida vena di Broadway sull'8ª Strada. Gli fanno ombra i grattacieli di Radio City e di* Time Square; *da ovest, invece, gli giunge l'eco delle sirene dei transatlantici che attraccano ai «docks» sull'Hudson. Verso sud est, spero di non sbagliarmi nell'orientamento, c'è il* Metropolitan, *tempio della buona musica e del bel canto. I grandi di questa Musa, compreso il maestro Toscanini, sono, oppure sono stati, genuini amici della «boxe», come dei loro campioni. Esistono già progetti per il futuro «Madison Square Garden». Si dice che ospiterà 22 mila clienti, ossia mille in più dell'attuale. Sembra che il nuovo vulcano dei pugni sarà incorporato nel grattacielo, a 35 piani, della* Pennsylvania Station *sulla 7ª Strada, e quindi non tanto lontano dal vecchio* M.S.G. *I piani regolatori disfano e rifanno con molta disinvoltura. Accade pure da noi.*

*Il grattacielo dell'*Empire State *farà ombra al nuovo «Madison Square Garden»; la* Posta Centrale *a manca, il* Metropolitan *verso nord, serviranno come riferimento ai pellegrini di tutto il mondo.*

Come sapete il «Garden» è una arena coperta usata per molte cose, le più diverse, dalla «boxe» alla pallacanestro, dall'atletica leggera al «catch», dall'hockey su ghiaccio al ciclismo, dai circhi ai comizi della politica. Il «Madison Square Garden», che sta per morire venne messo in attività il 28 novembre 1925 con una «Sei giorni» ciclistica. Tuttavia la sua inaugurazione ufficiale risale alla notte dell'11 dicembre, sempre del '25, in occasione del campionato mondiale per i mediomassimi fra il campione in carica Paul Berlenback, un antico lottatore dotato di un sinistro micidiale ed il suo sfidante Jack Delaney. Costui, un canadese il cui vero nome era Ovila Chapdelaine, un pugile straordinario per abilità, inoltre con un destro d'acciaio, venne sconfitto dalla giuria dopo 15 fieri «rounds». Quella volta nel «nuovo» Madison Square Garden entrarono 17.675 tifosi paganti per complessivi 148.155 dollari, finiti nelle mani di Tex Rickard, l'impresario maggiore del momento. Tex (Texas) Rickard morì all'improvviso qualche anno dopo, Jack Delaney venne vinto dal cancro, il 27 novembre 1948, invece Paulie Berlenback, che oggi conta quasi 62 anni, risulta un ricco uomo di affari.

35 milioni di dollari

Dopo la scomparsa di Tex Rickard, il timone affaristico del M.S.G. passò nelle mani di William F. Carey, James J. Johnston, Mike Jacobs, James J. Norris, Truman Gibson, Harry Markson ed altri Barnum che, in circa 970 serate, dedicate alla «boxe» dei professionisti, incassarono circa 35 milioni di dollari versati da oltre 4 milioni di spettatori. Dal remoto 1925 al recente 1962, la massima affluenza di pubblico, infilatosi in ogni angolo dell'arena, si ebbe il 17 gennaio 1941 con ben 23.190 spettatori. Nel ring il «vizioso» Fritzie Zivic, di Pittsburgh, concesse la rivincita al negro Henry Armstrong per il campionato dei «welters». Il grande Armstrong, sconfitto duramente in 12 «rounds», subì lo stacco della retina di un occhio. Il feroce martellamento dei pollici di Zivic aveva fatto una nuova vittima. Quella fra Fritzie Zivic e Armstrong fu una battaglia crudele, sanguinosa, disumana, una delle tante viste nel «Garden». Nel febbraio del 1933 il peso massimo di Boston, Ernie Schaaf, chiamato la «Trigre del mare» morì dopo aver subito i pesanti pugni di Primo Carnera, il gigantesco bostoniano non risulta la unica vittima di questa arena.

Il maggiore incasso del M.S.G., invece, lo si deve al primo scontro fra Joe Louis e «Jersey» Joe Walcott per il primato dei «massimi». L'affare, 216 mila 497 dollari, risale al dicembre del 1947. I più celebri pugili venuti alla ribalta negli ultimi 40 anni, hanno lottato nel Madison Square Garden *«numero due». Fra i tantissimi, oltre a Jack Delaney e Paul Berlenback, Carnera e Schaaf, Henry Armstrong e Fritzie Zivic, Joe Louis e «Jersey» Joe Walcott, già citati, elenco Mike McTigue e Tiger Flowers, Harry Greb e Dave Shade, Young Stribling e Jimmy Slattery, Mickey Walker e Joe Dundee, Ace Hudkins e Jimmy McLarnin, Tony Canzoneri e Al Singer, Maxie Roosenbloom e Pete Latzo, Fidel La Barba e Billy Petrolle, Tommy Loughran e Kid Chocolate, Ben Jeby e Frank Battaglia, Babe Risko e Vince Dundee, Fred Apostoli e Young Corbett III, Billy Conn e Freddie Steele, Tony Zale e Billy Soose, Ray «Sugar» Robinson e Jake La Motta, Marcel Cerdan e Carl «Bobo» Olson, Rocky Marciano e Gene Fullmer, Dick Tiger eccetera.*

Il sogno di ogni pugile che si rispetti non si chiama forse Madison Square Garden? *Ebbene da ogni parte del globo, in ogni epoca, sono arrivati a New York City, guerrieri bianchi e neri, gialli e rossi di pelle, per entrare in quel ring leggendario Quasi tutti i migliori della vecchia Europa sono riusciti a meritarsi la presentazione. Trovo giusto ricordare i francesi Georges Carpentier, Marcel Cerdan, Robert Villemain, Charles Humez, il baltico Anton Raadik, lo svedese Olle Tandberg, i britannici Roland Todd e Tommy Miligan, Jackie «Kid» Berg e Phil Scott, Len Harvey e Jack McAvoy, Tommy Farr e Bruce Woodcock, il belga René Devos, lo spagnolo Paul Uzcudum, il danese Knute Hansen, i tedeschi Max Schmeling, Walter Neusel, «Bubi» Scholz, infine alcuni italiani.*

Cerco di ricordarli tutti i nostri, ossia coloro che sostennero nel M.S.G., almeno un «clou». Dal lontano 1928 sono Roberto Roberti, Primo Carnera, Riccardo Bertazzolo, Salvatore Ruggiriello pesi massimi, i leggeri Enrico Venturi e Spoldi, il «140 libbre» Cleto Locatelli, il welter Livio Minelli, i pesi medi Italo Scortichini e Tiberio Mitri, il calvo Paolo Rosi (leggeri), il sordomuto Gino Buonvino (massimo), il mediomassimo Giulio Rinaldi. Manca Duilio Loi. Tutti sanno — però — che Duilio è un casalingo: le avventure difficili non l'hanno attirato, il vetusto ma amico Palazzo dello Sport di Milano rimane il suo «Garden». E', sicuro, il suo giardino prediletto dove ha potuto cogliere affermazioni non sempre meritate, come l'ultima contro Eddie Perkins, accompagnate, naturalmente, da molti fischi milionari. Si capisce che sul libro del Madison Square Garden di New York figurano infiniti altri nomi di campioni di ciclismo (da Franco Giorgetti e Gaetano Belloni), dell'atletica leggera compreso quello del sovietico Valerj Brumel il saltatore volante, dei giganti dell'hockey su ghiaccio

L'unico nome che manca, al contrario di quanto magari leggerete altrove, è quello di Buffalo Bill. La storia dice che William Frederick Cody, cacciatore di bufali, sgominatore di indiani Sioux e Cheyenne, girò il mondo dal 1872 all'83 nel Circo Barnum. Più tardi mise insieme un circo proprio, con il quale venne pure in Italia. Anzi, a Firenze, Buffalo Bill in sella ai suoi «mustangs» che cambiava in corsa con un salto acrobatico, vinse una sfida con un famoso ciclista dell'epoca. Precisa sempre la storia che Buffalo Bill, ossia il 71.enne colonnello Cody, morì a Corpus Christi, nel Colorado, durante l'anno 1917. Di conseguenza non potè esibirsi nell'attuale Madison Square Garden costruito e inaugurato 8 anni dopo la sua scomparsa da questo mondo. Piuttosto Buffalo Bill, i suoi pellirosse, i suoi cacicatori, i suoi cavalli, vennero ospitati nel più antico dei «Madison Square Garden», il primo della serie, che tenne duro per oltre mezzo secolo. Eretto nel 1870, sorse fra la 26.a e la 27.a Strada: si trattava di un floreale edificio con un'alta torre, come quella di certe chiese, che faceva da piedistallo per una rara statua di Diana ora visibile nel Museo della New York University. Quel curioso monumento si chiamò, in un primo tempo, «Gilmore's Gardens» e più tardi «Barnum Hippodrome».

Il primo Madison

Prima del 1870 in quel medesimo posto, esisteva un assai rudimentale «Garden» che il 10 giugno 1860 accolse 17 mila tifosi della musica viennese del giovane Eduard Strauss. Ogni biglietto costava 50 dollari! Intorno al 1890, un architetto chiamato Stanford White rimoderno l'edificio che, trovandosi in Madison Avenue, venne chiamato appunto Madison Square Garden. Nel ring dell'arena entrarono per oltre 30 anni i più forti campioni a pugni nudi come con i guantoni; l'ultimo combattimento, quello fra il peso leggero Sid Terris e Johnny Dundee un oriundo di Sciacca, Sicilia, si svolse la notte del 4 maggio 1925. Vinse Terris ai punti in 12 «rounds». Appena il «Garden» rimase deserto, ebbe inizio l'opera di demolizione. La stessa cosa avverrà fra non molto, per il Madison Square Garden secondo. Uno degli ultimi «match» resterà, penso, quello recentissimo guadagnato dal peso medio Joey Archer — e non dal fratello suo Jimmy come hanno scritto in tanti — ai danni di Denny Moyer campione mondiale per le «154 libbre». Forse un giorno vedremo il giovane Moyer, a Roma opposto a Nino Benvenuti oppure a Bruno Visintin. Gli spettatori, anzi i lettori di un certo quotidiano sportivo, resteranno sorpresi nel constatare che Denny Moyer dell'Oregon non è affatto un «promettente negro» bensì un piccolo demonio irlandese dal pelo rossiccio. Da parte sua Joey Archer, il nuovo talento dei medi, è un rude martellatore del Bronx. Pare di origine italiana, malgrado il nome di lotta, come tantissimi altri guerrieri degli «States». Giuseppino Archer incominciava proprio a piacere ai clienti del Madison Square Garden che preferiscono i virili alle ballerine del ring, ebbene dovrà emigrare in attesa che sorga la nuova arena, la terza della serie. Forse capiterà in Italia pure lui, se l'ingaggio sarà tale da ripagarlo di un verdetto arbitrale sicuramente cattivo.

Giuseppe Signori

Ma Dettina smentisce

Kubala allenerà la Roma?

Kubala allenerà la Roma nel prossimo campionato? Secondo una notizia proveniente da Barcellona, pare che l'ex allenatore del Barcellona sia partito per raggiungere la capitale e prendere contatto con i dirigenti di Viale Tiziano.

Comunque il presidente della Roma, Marini Dettina ci ha decisamente smentito la notizia affermando che è priva di fondamento. «La sto apprendendo solo ora, da voi...», — ha detto Marini Dettina —.

Intanto i giallo-rossi hanno ripreso gli allenamenti. Il sole, che finalmente ha fatto la sua ricomparsa, ha favorito la sgambatura degli uomini di Foni, i quali, sotto la spinta del freddo pungente, si sono sottoposti ad una intensa seduta ginnico-atletica, completata da una serie nutrita di palleggi. Assieme ai titolari si è allenato anche De Sisti. Sono rimasti invece a riposo Cudicini, Menichelli, Manfredini e Lojacono.

Domani è in programma una partita di allenamento. Saranno opposti titolari e riserve. Per quanto concerne la formazione di domenica prossima, è molto probabile che Foni confermi quella di Napoli, sempre che Jonsson dimostri nel «galoppo» di domani di non risentire più del vecchio stiramento.

* * *

Nella Lazio da segnalare i sensibili progressi fatti registrare da Seghedoni. Lo stopper biancoazzurro va rapidamente ritrovando la condizione

Agli ordini di Lorenzo, i titolari hanno ripreso la loro preparazione nella mattinata. Il trainer biancazzurro ha fatto disputare una breve partitella cui hanno preso parte Seghedoni, Bernasconi, Eufemi, sulla via della forma migliore, Longoni, Maraschi, Galvanin, Rossi e Graziano.

Domani è in programma il solito galoppo di mezza settimana. Lo schieramento per Busto Arsizio ancora non è stato varato.

Serie B

Tre squadre alla caccia del Messina

Il Messina continua nella sua solitaria galoppata, e con pieno merito, soprattutto perchè il primo posto non ha dato le vertigini ai suoi giocatori i quali, anzi, continuano a battersi con lo stesso ardore e la stessa modestia di prima. E' questo, ripetiamo, il primo grande merito del Messina. E grazie a questo la squadra è uscita indenne da Cosenza che resta sempre uno dei campi più difficili della serie cadetta, malgrado i recenti risultati non parlino proprio a favore della squadra di Todeschini.

Questo pareggio ha consentito al Messina di aggiungere un altro punto alla sua classifica e di mettere al sicuro il titolo di «campione d'inverno», con una settimana di anticipo.

Malgrado il vantaggio accumulato, difatti, che è considerevole, c'era da temere l'attacco a fondo del Brescia che oggi recupererà l'incontro con il Cosenza e che domenica scorsa è riuscito a prevalere, sia pure stentatamente, sulla Triestina, confermando di non disarmare e di volere anzi trarre tutto il vantaggio possibile dalla partita di recupero per staccarsi dal gruppo delle squadre inseguitrici. Il quale gruppo si è ridotto a tre unità, Brescia, Padova e Foggia, essendo queste due ultime squadre riuscite a pareggiare rispettivamente sui campi della Pro Patria e della Sambenedettese, su due campi difficili

Il colpo riuscito al Padova ed al Foggia non è invece riuscito al Bari che nel confronto con la Lazio ha dovuto subire la sua terza sconfitta, pur uscendo a testa alta dal campo. La verità è che la Lazio comincia a marciare con più decisione (tanto è vero che con i due punti guadagnati si è affiancata proprio al Bari che resta sempre una delle più serie aspiranti alla promozione) e che la squadra di Magni si era presentata a questo confronto senza due dei suoi pilastri: Magnaghi e Catalano.

Intanto hanno cominciato a marciare con passo altrettanto risoluto anche altre squadre, a cominciare dal Verona che l'allenatore Facchini ha impostato con più concretezza. Si dirà che domenica c'è voluto un calcio di rigore per consentire agli scaligeri la vittoria, ma questo significa ben poco, perchè intanto già precedentemente s'erano avvertiti i segni del suo risveglio, e poi non bisogna sottovalutare la tenacia con la quale la Luechese cercava di sfuggire alla sua sesta sconfitta consecutiva.

Poi c'è il Lecco che, dopo avere ottenuto sei pareggi fuori casa, è riuscito finalmente anche ad ottenere una vittoria. Anche qui si potrà obiettare che l'ha ottenuta sul prodigo campo del Parma, sottovalutando ancora però le difficoltà che bisogna superare allorchè si incontrano squadre in lotta per la retrocessione.

Oggi i lariani, affrontando in un recupero la Pro Patria, potranno confermare il loro stato di grazia. I friulani, però, dovrebbero maggiormente allungare il passo per avere più serie possibilità di inserirsi nella lotta scatenatasi tra le «grandi». All'Alessandria invece è riuscito il bis: ha vinto anche contro il Catanzaro, e con punteggio robusto, dopo essere stata addirittura in svantaggio. E c'è da domandarsi a questo punto, come si spiegano questi sbalzi di umore della squadra calabrese.

Il risultato più sensazionale della giornata l'ha ottenuto il Cagliari battendo inaspettatamente il Simmenthal Monza che pure era reduce da una notevole prestazione.

Michele Muro

Ippica

Dal 1° febbraio niente corse?

I presidenti delle Associazioni degli allevatori e dei proprietari di cavalli da corsa (galoppo e trotto) hanno annunciato la sospensione dell'attività dal primo febbraio se come ha promesso il sottosegretario Camangi il governo non adotterà anche per l'ippica i provvedimenti fiscali adottati recentemente a favore di tutte le altre branche sportive, e degli spettacoli cinematografici e teatrali.

Come è noto gli spettacoli cinematografici e sportivi sono stati esonerati dalla sovrattassa, invece verrebbe inasprita per gli spettacoli il che determinerebbe la riduzione dei monte premi assegnato alle corse per il 1963. Di qui la decisione dei proprietari e di tutte le categorie ippiche.

Milan Galatasaray per la Coppa dei Campioni

ISTANBUL, 22.

La squadra del Milan giocherà domani ad Istanbul coi campioni turchi del Galatasaray in un incontro valevole per il primo turno dei quarti di finale della coppa europea.

La comitiva milanista comprende 14 giocatori, accompagnati dal dott. Fabbri, selezionatore unico della nazionale italiana.

sport flash

Quarto match Loi-Perkins?

Il patron della Itos, Tommasi, ha ricevuto una proposta del manager Coulon per organizzare a Roma un quarto incontro tra Loi e Perkins, titolo mondiale del welter junior in pallo. Tommasi ha dichiarato che «non se ne farà nulla», almeno per il momento. Sembra comunque che, dopo le critiche mosse al verdetto del terzo incontro, la world Boxing Association abbia intenzione di appoggiare la richiesta di Coulon. Intanto Duilio Loi ha rinviato l'annunciata conferenza stampa, in cui doveva annunciare il nome del pugile che avrebbe incontrato titolo in palio.

Migliora Learco Guerra

Le condizioni di Learco Guerra sono migliorate: egli riesce ora a dormire, mentre fino alla scorsa settimana trascorreva notti insonni. Nei prossimi giorni, Learco Guerra sarà sottoposto a nuovi esami clinici, in base ai quali i sanitari decideranno sulla opportunità di un intervento chirurgico.

Faustinho torna in Brasile

Faustino De Silva Pinto, l'ala destra del Palermo noto agli sportivi col soprannome di «Faustinho», ha deciso di lasciare la società rosanero e di fare ritorno in Brasile, a causa dei contrasti di carattere economico, sorti con la società siciliana.

Griffith-Christensen si farà

COPENAGHEN, 22.

L'impari match Christensen-Griffith si farà. Lo ha deciso il ministro danese della giustizia. Hans Kaekkerup, che si è rifiutato di vietare la disputa dell'incontro che è valevole per il titolo mondiale dei medi junior detenuto attualmente dall'americano e riconosciuto dalla sola federazione austriaca.

Un deputato dell'opposizione, Verner Sinnbeck, che più volte si è dichiarato contrario al pugilato professionistico, aveva chiesto al ministro di intervenire per impedire lo svolgimento dell'incontro.

Tutta l'industria ferma con i metallurgici

Forti scioperi generali a Ferrara e Reggio E.

Lanciata dai sindacati la sottoscrizione nazionale di solidarietà

La lotta dei metalmeccanici delle aziende private, che si articola in scioperi unitari nelle varie province e nelle singole fabbriche, è stata caratterizzata ieri da due grandi scioperi generali unitari di tutte le categorie dell'industria, effettuati a Reggio Emilia ed a Ferrara.

A Reggio Emilia la percentuale generale delle astensioni è stata del 95%, mentre nel settore metalmeccanico si è raggiunto il 98%. Pur avendo già conquistato il contratto, hanno preso parte alla giornata di lotta, in segno di solidarietà con i loro compagni delle fabbriche private, anche le maestranze delle Reggiane (azienda a partecipazione statale) e i dipendenti di tutte le aziende aderenti all'Associazione provinciale della piccola industria, che hanno firmato accordi precontrattuali.

Durante lo sciopero, in città, si è svolta una grande manifestazione alla quale, nonostante il freddo intensissimo, hanno partecipato diverse centinaia di lavoratori di tutte le categorie industriali.

La manifestazione si è conclusa al teatro Ariosto, dove hanno preso la parola i segretari dell'UIL, della Camera del lavoro e della CISL, che hanno messo in evidenza il valore della lotta unitaria.

Anche Ferrara ha vissuto una grande giornata di lotta operaia, attorno ai metallurgici, che hanno dato vita ad uno sciopero pressoché totale di 24 ore. Nel pomeriggio, l'adesione delle altre categorie operaie all'appello di solidarietà dei metallurgici, lanciato dai tre sindacati, è stata imponente e per alcuni aspetti, toccante. Infatti si è registrato il cento per cento di astensioni fra gli edili, fra i dipendenti delle industrie artigiane, nei cantieri che operano all'interno della Montecatini, e percentuali altissime, vicine al 98% negli zuccherifici, ma si è scioperato in massa anche in certe fabbriche notoriamente «difficili».

A Milano e nei centri industriali della provincia è continuato lo sciopero di due ore per turno, iniziato ieri. Alla «Touring» di Nova Milanese, dove la direzione ha inviato lettere intimidatorie e minacciato alcuni licenziamenti, i lavoratori hanno risposto immediatamente sospendendo il lavoro per quattro ore e costringendo i dirigenti a ritirare i provvedimenti annunciati.

Negli ambienti della FIOM-CGIL si è intanto sorpresi che anche l'ultima nota della Confindustria richieda ancora ai sindacati una «maggiore chiarezza» sulle loro attuali posizioni. Il recente comunicato della segreteria FIOM aveva, infatti, puntualizzato (in modo che non poteva prestarsi ad altra interpretazione) il fatto che una soluzione positiva dell'attuale grave vertenza poteva essere ricercata solo con una modificazione della posizione assunta dalla Confindustria all'inizio del mese, in merito ai principali istituti del contratto.

La polemica sugli oneri — che la FIOM è sempre disposta a sostenere — non potrà mai essere accettata dai sindacati come la base o l'occasione possibile per una ripresa fruttuosa di trattative. Mantenere l'accento su questo aspetto del dissenso tra sindacati e padronato, lascia supporre una insistente tendenza a ricercare un diversivo rispetto ai problemi sul tappeto, che investono — come è noto — una corretta applicazione dell'accordo di massima dell'ottobre scorso (cottimi, premi e lavoro a catena), l'abbandono delle posizioni padronali sugli assorbimenti, l'accoglimento delle più importanti richieste in materia di diritti sindacali, la parità salariale fra lavoratori e lavoratrici, oltre ad una concreta volontà di accordo sugli altri istituti economici e normativi.

A Milano, i tre sindacati, «constatato che il nuovo tipo di azione sindacale in atto è stato pienamente compreso e realizzato in tutta la categoria», hanno convenuto di concretizzare l'iniziativa della solidarietà economica con i lavoratori in lotta mediante «il lancio di una sottoscrizione di una giornata di lavoro su tutto il territorio nazionale. Le somme raccolte costituiranno un fondo nazionale di solidarietà al quale affluiranno anche i versamenti dei lavoratori di altre categorie».

Anche a Roma l'azione dei metallurgici prosegue compatta. Gli operai della Biffani hanno percorso in corteo, per la seconda volta, la via Tiburtina; alla FATME, dove la polizia tentò l'altro ieri di spezzare i picchetti, la percentuale degli scioperanti è salita.

Per lo sciopero generale

Cinquemila operai in piazza ieri a Gela

GELA, 22

Stamane ha avuto luogo lo sciopero degli edili e dei metalmeccanici delle imprese ANCI, SICIC, SILDEA, IVORI, Cooperativa Ravenna, CIL e ERGAL. Vi hanno partecipato 3.000 lavoratori edili e 2.400 metalmeccanici di Gela. La lotta degli edili è stata caratterizzata dalla ferma protesta contro la valanga dei licenziamenti e contro il comunicato dell'ANCE che minaccia di chiudere tutti i cantieri regionali.

La lotta dei metalmeccanici, oltre ad essere caratterizzata dalla preoccupazione dei licenziamenti, ha posto con forza la necessità della trattativa per il contratto nazionale di lavoro Verso le ore 11 una larghissima delegazione di lavoratori accompagnata dai dirigenti sindacali di Gela e dai compagni Gailo e Bognanni della CdL di Caltanissetta, si è incontrata con la giunta comunale presso il municipio.

E' stato deciso che il giorno 25 al Comune di Gela avrà luogo una riunione con i rappresentanti dell'ANCE, del Consorzio industriale e di bonifica, dell'INAPLI e dei sindacati per discutere sulle proposte avanzate dalla CGIL: 1) occupazione dei lavoratori edili licenziati e da licenziare dal complesso petrolchimico dell'ENI sulla base di una trattativa con il sindacato; 2) piano dell'INAPLI e ANCE, con l'intervento anche del Comune, per la qualificazione professionale della mano d'opera, concordato con il sindacato; 3) elaborazione di un piano straordinario dell'amministrazione comunale per i lavori pubblici finanziati e da finanziare da realizzare a breve scadenza e intanto blocco di tutti i licenziamenti sino a quando il problema non verrà risolto.

Pesenti e la Cementir

Un barone nell'I.R.I.

L'agenzia economica *Borsa Invest* riprende le notizie apparse in questi ultimi giorni sull'Italcementi e sulla Cementir (che, come è noto, fa parte del gruppo IRI) notando che la presunta lotta per il controllo della cementeria di Livorno, (la notizia è dell'*Espresso*), nella realtà è già stata vinta da un pezzo dall'IRI, perchè suo (dell'IRI) è il pacchetto di maggioranza. Tuttavia il cav. Pesenti, il barone dell'Italcementi, colui che fa il bello e il cattivo tempo nel campo dei prezzi della materia prima per la costruzione di case, concorrendo quindi a portare i fitti alle stelle, pur essendo azionista di minoranza nella cementeria di Livorno, continua ad averne la presidenza.

Che l'IRI abbia il '55 per cento delle azioni della cementeria di Livorno, è scritto a tutte lettere anche nel recentissimo «Panorama economico 1962» di *24 Ore* (pag. 256), dove in una inserzione sono elencate tutte le partecipazioni IRI, fra cui quelle nella Cementir e collegate. L'inserzione è stata pagata dall'IRI. Che cosa ci fa dunque Pesenti alla presidenza della cementeria di Livorno? Non spetta essa all'IRI?

Forse vedremo De Biasi o Valerio, attuali consiglieri di minoranza della Cementir, alla presidenza del gruppo? Qualcuno si è domandato come mai il CIP nel determinare il prezzo del cemento abbia sempre accettato i dati dell'Italcementi, mentre aveva sotto mano la Cementir. Di fronte a questo (che è uno dei tanti scandali che albergano purtroppo sotto le ali dell'IRI) lascia addirittura trasecolati la fiera opposizione del prof. Petrilli alle proposte di mutare l'attuale formula dell'IRI.

Il prof. Petrilli, presidente dell'IRI, ha infatti sostenuto nel convegno testè tenuto a Roma su «impresa pubblica e programmazione» che l'IRI va bene così com'è, e nulla c'è da cambiare nella sua struttura. Affermazione che avrà certo amareggiato i professori Lombardini e De Maria, ma non certo il cav. Pesenti: il barone dell'Italcementi, che può ben mantenere la presidenza di una cementeria, in barba al pacchetto di controllo tenuto dallo Stato.

Ed è anche questa una avvisaglia di come la parte moro-dorotea intende una politica di «programmazione».

r. g.

Primi passi della programmazione

In febbraio il convegno economico della Toscana

Il controllo democratico sull'economia al centro dei dibattiti

FIRENZE, 22.

Il ministro La Malfa è stato protagonista, giorni addietro, di un curioso accidente: ha scritto al presidente della Camera di Commercio di Carrara plaudendo senza riserve alla iniziativa presa dall'Unione Regionale (che rappresenta solo se stessa) di commissionare a un non meglio qualificato «Centro studi» del dott. Franco Archibugi un'indagine preliminare per la impostazione del piano di sviluppo dell'economia toscana.

Vi è stata una protesta formale dell'Unione regionale delle Province a La Malfa, ma non si è drammatizzato. E' stata una prova del discredito, collezionato negli ultimi anni dalle iniziative degli enti burocratici, sui problemi dello sviluppo economico. Le Camere di Commercio hanno cominciato, appunto, nel 1960 quando — in un convegno tenuto a Montecatini — chiesero l'estensione alla Toscana dei provvedimenti per il Mezzogiorno. Dietro la richiesta, giustificata con una pretesa «meridionalizzazione» della regione, trasparivano gli appetiti di un certo ceto imprenditoriale per i contributi statali e in breve tempo non se ne parlò più.

Seguì un convegno economico da cui vennero prudentemente discriminati enti locali, partiti e sindacati. Si lessero relazioni commissionate a noti esperti: ma la discriminazione è un boomerang ed anche in questo caso rese del tutto sterile la iniziativa. Come sterile è stata la creazione del «Comitato Colombo» per la programmazione: gli enti locali (compresi, nei casi più importanti, anche quelli diretti dai dc) non hanno mai accettato la composizione essenzialmente burocratica del Comitato che, pertanto, è nato morto.

Questi esempi dimostrano, paradossalmente, la forza della linea politica della programmazione in Toscana. Confermano, infatti, che questa linea affonda le sue radici nella volontà di autogoverno regionale e nel riconoscimento che la conquista di nuove mète economiche non è problema da risolvere a tavolino ma tema di una azione politica indirizzata a modificare le strutture che, sebbene non «meridionalizzate», sono ugualmente di ostacolo a un armonico sviluppo, se non anche — come nel caso dell'agricoltura — sopravvissute ai tempi e alle funzioni per cui sorsero.

In questo solco trovano posto, sempre più numerose e organiche, le iniziative dei consigli comunali e provinciali. Nell'agricoltura, le conferenze comunali e provinciali sono uscite — in più casi — dalla fase di individuazione dei problemi per fornire un primo programma su cui si orientano gli interventi degli enti locali e lo sforzo dei sindacati.

Negli altri campi gli sforzi sono stati minori anche se le sollecitazioni non mancano. Sarebbe falso, però, attribuire certe difficoltà alla favorevole congiuntura attraversata dalla piccola e media industria, ossatura prevalente della economia regionale. Il «caso» della FIVRE di Firenze, attorno a cui si è sviluppato un discorso generale su ciò che oppone gli interessi sociali a quelli del monopolio non è isolato in Toscana. Accanto alla «depressione» agricola e alla tendenza accentratrice dei monopoli la regione ha, infatti, altre zone di profondo squilibrio: quella del bacino minerario maremmano, della montagna, dei porti, delle medie città sottoposte a rapido inurbamento (per citarne alcune) ognuna delle quali sollecita un intervento riformatore.

In questa direzione ci si muove, attualmente, in due modi: 1) affidando a gruppi di studiosi, o a commissioni consiliari, lo studio di determinati problemi di settore; 2) promuovendo nuovi incontri a livello comprensoriale (e poi regionale) fra le rappresentanze elettive e i tecnici.

Nel primo filone s'inserisce l'attività di un istituto di ricerche — l'ITRES — sorto di recente a Firenze con il compito di fungere da collegamento fra le forze della Università e i centri di direzione democratica. Hanno assunto la direzione delle sezioni di lavoro, infatti, alcuni fra i più qualificati esponenti dell'Ateneo fiorentino: il prof. Bertolino (economia), l'arch. Quaroni (urbanistica), il prof. Miele (diritto amministrativo). Ma i legami fra mondo universitario e regione, ovviamente, costituiscono un filone che necessita di un maggiore approfondimento

Quasi affannose le iniziative degli enti locali. Privi di una strumentazione adeguata (la cui creazione, del resto, non è resa difficile solo dalla mancanza di esperienze ma anche dall'intervento dei prefetti, dalla mancanza di un potere regionale in posizione di collaborazione eccetera) i consigli comunali e provinciali avvertono di trovarsi in ritardo sulla realtà, politica, economica, sociale della regione. Per i primi di febbraio, ad esempio, si prepara a Empoli un convegno economico del comprensorio che abbraccia Valdelsa e medio Valdarno: la zona ove si trovano concentrati due terzi delle cinquantamila piccole e medie industrie della regione. Ebbene, questo comprensorio è diviso — amministrativamente — in quattro province ed è pressoché impossibile reperire una documentazione unitaria.

Altre iniziative le hanno tutti gli organismi di una certa importanza e non serve elencarle. Il loro primo sbocco si avrà nel convegno economico regionale che l'Unione delle Province sta preparando e che avrà luogo entro due mesi.

Renzo Stefanelli

Presentata ieri

La nuova Innocenti

MILANO — E' stata presentata ieri la nuova «Innocenti Austin A 40 S» (nella foto), con una cilindrata aumentata da 948 a 1098 centimetri cubici. Il prezzo di listino della nuova versione è di 995 mila lire.

Dal di fuori, l'auto si presenta come il tipo precedente, ma il motore è stato potenziato con la maggior cilindrata, cosicchè sviluppa ora una velocità di 135 chilometri orari, con un consumo che la casa assicura pressochè invariato (6,7 litri ogni 100 Km.).

Una variazione nel sistema d'apertura dello sportello posteriore (specie nel modello «combinata») è l'elemento di maggior rilievo nello aspetto esterno della «A 40 S».

sindacali in breve

Forestali: successo in Sicilia

Un importante accordo è stato sottoscritto oggi fra i sindacati dei lavoratori e l'Assessore alle foreste della Regione siciliana. I lavoratori forestali vi vedono sancite queste conquiste: giornata lavorativa di sette ore; classifica di tutti gli addetti fra gli specializzati, con queste retribuzioni giornaliere: 1) dai 16 ai 18 anni, lire 1905; 2) dai 18 ai 65 anni, lire 2216, cui va aggiunto un 22 per cento per ferie, gratifiche, festività. L'accordo è frutto di lunghe lotte. Significativo è che sia stato possibile realizzarlo con la Regione siciliana, mentre il ministero dell'Agricoltura — in contrasto anche con la Cassa del Mezzogiorno e il ministro del Lavoro — si ostina a negare un accordo nazionale ai lavoratori. Significativo anche per le manovre, che si attribuiscono all'on. Rumor, dirette a menomare i poteri delle future regioni a statuto ordinario sul demanio forestale.

ENAOLI: terzo sciopero

I mille dipendenti dell'ENAOLI (ente per l'assistenza agli orfani dei lavoratori) scioperano oggi per la terza volta. I ministeri che esercitano la vigilanza sull'Ente continuano a negare ai dipendenti un trattamento economico e normativo uguale a quello degli altri enti previdenziali.

Medici: disdette le convenzioni

La Federazione degli Ordini dei medici ha notificato ieri gli atti formali di disdetta delle convenzioni scadenti il 31 dicembre 1963. Al governo, in particolare, sono state ribadite le richieste: approvazione sulle tariffe con gli emendamenti richiesti; approvazione provvedimenti su carriere dei medici ospedalieri e condotti, da definire prima del 31 gennaio. Ieri l'Ordine dei medici romani ha chiesto nuovamente il ritiro dei rappresentanti dei medici da tutte le commissioni ufficiali.

cambi

Dollaro USA	620,15
Dollaro canadese	574,50
Franco svizzero	143,46
Sterlina	1741,00
Franco belga	12,45
Franco francese n.	126,50
Marco tedesco	154,84
Scellino austriaco	24,03
Scudo portoghese	21,40
Peso argentino	4,52
Rublo	175,00
Sterlina egiziana	945,00
Dinaro jugoslavo	0,75
Dracma	20,31

Scioperano tipografi e rivenditori

New York senza giornali da 45 giorni

Si profila un accordo per lo sciopero dei portuali dell'Atlantico e del Golfo del Messico in atto da un mese

NEW YORK, 22.

Lo sciopero dei tipografi e dei rivenditori di New York, che da 45 giorni priva la grande metropoli di giornali, sta assumendo proporzioni drammatiche. Il sindacato dei tipografi ha annunciato di aver esaurito il fondo di solidarietà, che ammontava a oltre 1.200 000 dollari e che gli scioperanti riceveranno d'ora in poi i sussidi direttamente dalle loro singole sezioni sindacali. L'importo dell'aiuto sarà però drasticamente ridotto. Anche i giornalisti si trovano in una situazione difficile. La direzione del sindacato di categoria ha annunciato, infatti, ieri sera che si appresta ad ipotecare l'immobile che esso possiede a New York allo scopo di continuare l'aiuto ai giornalisti che sono senza lavoro a seguito dello sciopero dei tipografi.

La vertenza (non è la prima recentemente, i tipografi di Cleveland hanno scioperato per oltre 50 giorni) è stata originata dal rifiuto degli editori di accogliere le rivendicazioni economiche e normative della categoria.

Inoltre, va rilevato che lo sciopero dei giornali ha già provocato agli esercenti e ai commercianti di New York, privati della pubblicità, una paurosa caduta dei loro affari. Si calcola che le perdite registrate superino il miliardo di dollari.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca ha proposto la nomina di una commissione, costituita da cittadini estranei alla controversia, con il compito di esaminare la sostanza della vertenza. Il sindacato dei giornalisti ha proposto, a sua volta, che le due parti riprendano le trattative e rimangano riunite in continuazione fino al raggiungimento di un accordo. Però sino a questo momento nessun accordo è intervenuto e lo sciopero continua.

Del resto, in tutto il paese si sta profilando una notevole estensione delle agitazioni operaie. Si calcola che oltre 130 mila siano i lavoratori attualmente in sciopero. La lotta dei portuali della costa atlantica e del golfo del Messico ha già paralizzato oltre 400 navi e soltanto nella serata di oggi — come vedremo — si sono avute alcune indicazioni di una possibile soluzione della vertenza. Nel Kentuky sono in sciopero i minatori.

Per quanto riguarda l'agitazione dei portuali della costa atlantica e del golfo del Messico, nella serata di oggi si sono intravviste — come si è detto — possibilità di una sua composizione. Le società armatrici di New York hanno infatti dichiarato di accettare la proposta del governo americano per nuove trattative sulla base di una formula di compromesso, proposta che la organizzazione sindacale dei portuali ha già accettato Questo tuttavia non significa la certezza di un accordo.

La proposta deve essere ratificata ora dai 60.000 lavoratori interessati. Inoltre, la stessa presa di posizione del padronato — formulata da 145 membri dell'associazione armatori di New York — pare sia stata accolta dagli armatori atlantici, ma non da quelli del golfo del Messico.

L'onorevole Preti al Cairo

IL CAIRO, 22.

Il ministro del commercio estero italiano Luigi Preti è giunto al Cairo. Vi si tratterrà due giorni per trattative con le autorità della RAU.

Nel corso di una conferenza stampa il ministro italiano ha dichiarato che fra i punti che saranno specifico oggetto di discussione al Cairo c'è la eventualità della concessione di un prestito di 10 milioni di dollari alla RAU per contribuire al suo piano di sviluppo attraverso l'acquisto di macchinario italiano.

Preti ha anche detto che l'Italia è disposta a collaborare con la RAU, oltre che nel campo della ricerca petrolifera, delle bonifiche e dell'industria automobilistica, anche con l'invio di tecnici.

Il ministro ha reso noto inoltre che sarà anche discussa la questione del trasferimento in Italia dei beni appartenenti agli italiani prima residenti in Egitto e ora rimpatriati in Italia.

Sassari

Caricati gli edili in sciopero

SASSARI, 22

Con uno sciopero ed un corteo caricato dalla polizia, è ripreso oggi lo sciopero unitario dei 4 mila edili, che ha costretto il prefetto ad intervenire nella vertenza, mentre il sindaco ha espresso la solidarietà della amministrazione comunale con gli operai in lotta.

La manifestazione, che tutta la città ha salutato con favore, è iniziata con una sfilata, dopodichè una delegazione è stata ricevuta dal prefetto; successivamente il corteo si è portato in Municipio, dove il sindaco ha parlato ai lavoratori. A quel punto sono intervenute le "jeeps" della polizia con paurosi caroselli, a cui i lavoratori hanno reagito con fermezza Anche il sindaco ha poi chiesto il ritiro dello squadrone motorizzato. Lo sciopero prosegue oggi.

Statali

Impiegati in corteo a Roma

Centinaia di impiegati dello Stato hanno manifestato ieri nelle strade del centro di Roma per sollecitare l'approvazione della legge che abolisce gli esami per i passaggi di grado e quella che revisiona i sistemi di promozione a direttore di sezione.

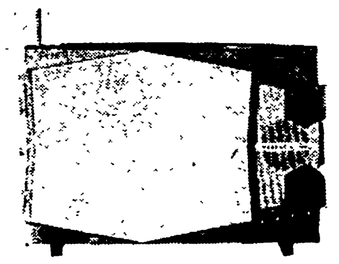
I lavoratori si sono recati in corteo dal teatro delle Poste, in piazza S. Macuta, dove si erano riuniti in assemblea, al Senato e successivamente a Palazzo Guidoni. Qui una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Giraudo che ha assicurato una rapida risposta del governo sulla questione. Alla manifestazione, che era stata indetta da tutti i sindacati della categoria, hanno partecipato il compagno Vetere, segretario della Federstatali e il compagno sen. Mammucari.

IL 31 GENNAIO

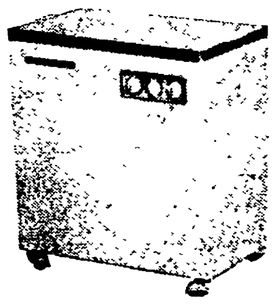
SECONDO SORTEGGIO

dei premi messi in palio dall'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» tra gli abbonati annuali e semestrali a 7, 6, 5 numeri settimanali:

10 televisori Firte da 23 pollici



5 lavatrici automatiche Clean Linen



Alla fine dei mesi di febbraio, marzo e aprile 1963 avranno luogo altri analoghi sorteggi.

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO ABBONAMENTO

ABBONATEVI SUBITO

Dal 25 al 27 gennaio

Venerdì a Livorno il Congresso della pace

Vi parteciperanno 300 delegati - La matrice popolare del movimento espressa nelle « Marce » e nelle manifestazioni contro le basi straniere - Spano svolgerà la relazione

Il secondo Congresso nazionale del Movimento Italiano della Pace si aprirà a Livorno, al teatro dei Quattro Mori, venerdì prossimo — e proseguirà sabato e domenica — in una situazione assai più matura, e anche sostanzialmente nuova, rispetto a quella che fornì il quadro al primo congresso, verso la fine del 1955; sia per quanto concerne lo stato delle relazioni internazionali, sia riguardo alla coscienza, che si è venuta diffondendo e rafforzando, della importanza del movimento per la Pace, teso a perseguire un obiettivo non facile, ma tuttavia tanto necessario da non ammettere alternative che non siano catastrofiche e irreparabili.

Le speranze piuttosto vaghe e generiche, che nel 1954 avevano trovato il varco, attraverso le conferenze di Ginevra, nel muro fino allora compatto della guerra fredda, e ancora in qualche misura persistevano nel 1955, sono state messe a dura prova negli anni successivi, e quasi frustrate del tutto in non poche occasioni, la più recente delle quali è stata la crisi di Cuba nello scorso autunno. Attraverso queste prove il movimento per la Pace, si è maturato, e ha trovato alleati e sostenitori in tutti i paesi: nella opinione pubblica internazionale, nelle masse lavoratrici, si è formata, attraverso l'esperienza, l'idea e la pratica della lotta per la pace, come momento insostituibile di un processo di sviluppo della società civile, senza il quale troppi ostacoli continuerebbero a ritardare e forse impedire, irreparabilmente, un accordo per il disarmo.

Il Movimento italiano della Pace ha partecipato largamente a questo generale processo di maturazione, ricevendone un arricchimento sostanziale, che trae origine sia da un più vivo e costante rapporto con la base di massa, sia dai rapporti sviluppati sul piano delle opinioni, del dibattito culturale e scientifico, e attraverso le Consulte.

A Livorno saranno presenti circa trecento delegati, in gran parte eletti appunto dalla base: dai gruppi della intesa operaia, dai comitati contro la guerra delle fabbriche torinesi, dalle Commissioni Interne; dalle assemblee popolari tenute in occasione di manifestazioni di protesta contro le basi militari, delle marce per la pace. Così ad Altamura, così a Foggia per le basi di missili di Sant'Angelo in Colle, e in vari altri luoghi.

Altra matrice popolare del movimento, e del Congresso, è quella che si riallaccia alla grande e viva tradizione della Resistenza e della Liberazione: Marzabotto, Carrara, Grugliasco e altri paesi che soffrirono la brutalità fascista e tedesca e insorsero in difesa della libertà, invieranno al Congresso le loro rappresentanze. Saranno presenti molti decorati di medaglia d'oro della Risistenza. I Comuni democratici saranno rappresentati in gran numero dai loro Sindaci, e in particolare i cento Comuni della Marcia di Cortona, e i Comuni emiliani che inviarono i loro Sindaci in delegazione a Ginevra per sollecitare l'accordo di disarmo.

Egualmente qualificata e impegnata sarà la rappresentanza culturale, che comprenderà numerosi docenti universitari (Favilli, Rimondi, Di Pasquantonio, Sola, Testa, Sichirollo e molti altri; anche il professor Paci ha fatto pervenire la sua adesione), pubblicisti, artisti, mentre un folto gruppo di deputati e senatori porrà in evidenza — senza dubbio anche attraverso diretti contributi ai lavori — la necessità della azione concorde sul terreno di massa e sul terreno parlamentare, per il raggiungimento di un fine che investe profondamente la vita e l'esistenza stessa dei popoli.

I lavori saranno aperti, venerdì pomeriggio, dalla relazione del Segretario generale, senatore Velio Spano, cui seguirà un ampio dibattito, puntualizzato nelle due giornate successive da comunicazioni su temi specifici di Luzzatto, Donini, Bartesaghi, Libertini. Saranno nominate una Commissione elettorale e una per la Risoluzione, le quali presenteranno al voto le loro proposte nella seduta finale, nel pomeriggio di domenica.

Assisteranno ai lavori del Congresso numerose e qualificate delegazioni straniere, fra le quali hanno già assicurato la loro partecipazione quelle dell'URSS, della Polonia, della Romania, della Jugoslavia, della Gran Bretagna, della Grecia e del Belgio. Osservatori italiani saranno quelli delegati dal gruppo italiano aderente al movimento di Pugwash (professor Margaria), dai « non violenti » (Putelli), dagli amici dei quaccheri (signora Converti).

Viene allestita in occasione del Congresso una mostra di bianco e nero dei pittori livornesi, mentre presso la Casa della Cultura avranno luogo incontri con i delegati esteri.

Un articolo della «Pravda»

Perchè l'anticomunismo negli stati afro-asiatici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Alle persecuzioni in atto contro i partiti comunisti di molti giovani stati africani ed asiatici, la Pravda *di oggi dedica un commento di « Osservatore », che ravvisa nella febbre anticomunista accesasi in Tunisia, Marocco, Irak, Egitto, Algeria e India, non un fenomeno casuale, ma la conseguenza di una determinata politica dei circoli aggressivi e imperialistici occidentali.*

« La soppressione del partito comunista algerino — rileva " Osservatore " — è venuta dopo la visita di una missione economica americana e alla vigilia delle trattative, pure di carattere economico, tra Algeri e Parigi. Ugualmente la messa al bando del partito comunista tunisino ha coinciso con le trattative economiche franco-tunisine e con l'apertura di un credito a Tunisi da parte degli Stati Uniti ».

Persecuzioni analoghe si sono avute, in tempi più o meno recenti, contro i comunisti e i democratici irakeni, marocchini ed egiziani mentre continuano in India gli arresti in massa dei dirigenti comunisti. In tutto questo fenomeno, osserva il commentatore della Pravda, *bisogna prima di tutto vedere una unità di interessi tra gli imperialisti « che cercano di ristabilire in Asia e in Africa le loro antiche posizioni minate dai movimenti di liberazione nazionale » e le reazioni locali « che si oppongono con tutti i mezzi alla evoluzione in senso progressivo dei giovani stati »: queste due forze ugualmente conservatrici sanno perfettamente che i movimenti comunisti nazionali si battono per la piena indipendenza economica e politica dei loro paesi, per la giustizia sociale e per il progresso e quindi cercano, nella persecuzione anticomunista, la via per conservare o ristabilire i privilegi perduti. In secondo luogo il fenomeno va visto dal punto di vista internazionale, e anche qui si ritrova la stessa coincidenza di interessi tra imperialisti e i circoli reazionari locali.*

Gli imperialisti, infatti, hanno sempre tentato di isolare i giovani stati dal campo socialista e pensano che l'anticomunismo possa indebolire le posizioni neutralistiche che questi stati hanno in politica estera. I circoli reazionari locali, dal canto loro, condividono questo punto di vista che allontana nel tempo la possibilità di passaggio al socialismo dei loro stati tendenzialmente portati verso il socialismo. Ne deriva uno slogan comune: « perseguitando i comunisti, il socialismo non si fa ». Quindi non si allarga il campo socialista e si finisce anzi per restringere la sfera dei paesi non impegnati.

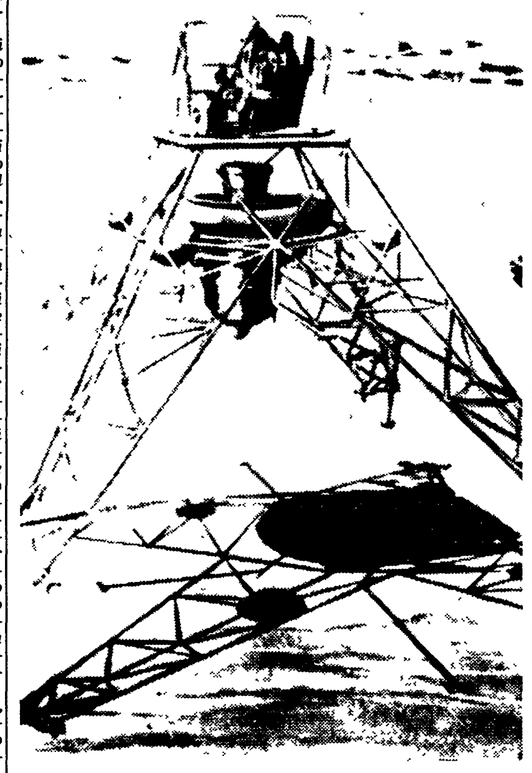
Ma quello che i dirigenti tunisini, algerini, marocchini, indiani, egiziani e iracheni non vedono, o non vogliono vedere è il disegno più vasto dell'imperialismo, il suo obbiettivo generale: liquidati i comunisti, spezzate le forze democratiche, il paese che si era liberato dal giogo coloniale ridiventa facile preda dell'imperialismo, può essere facilmente assorbito nei patti militari e qui perdervi la sua indipendenza conquistata a così caro prezzo.

Rivolgendosi allora ai dirigenti di questi Paesi « l'Osservatore » della Pravda *domanda: « Come non potete rendervi conto della contraddizione esistente tra le vostre dichiarazioni e la vostra politica? Vi proclamate anti-imperialisti e anti-colonialisti e nello stesso tempo ripetete la politica anticomunista degli imperialisti e dei colonialisti ».*

L'anticomunismo è stato la bandiera di Hitler e di Mussolini come ora è la bandiera di Franco e di Salazar. I comunisti sono perseguitati nella Repubblica federale tedesca e negli Stati Uniti. Il fatto è che sotto questa bandiera dell'anticomunismo si nascondono sempre la conservazione, la reazione e la preparazione bellica: « I circoli aggressivi americani — conclude l' " Osservatore " — vorrebbero riaccendere in tutto il mondo l'isterismo anticomunista che essi considerano un'arma fondamentale sia nella preparazione bellica contro i paesi socialisti, sia per lanciarsi in avventure colonialistiche locali. E i governi dei giovani stati dove oggi vengono perseguitati i comunisti appoggiano con i loro atti antidemocratici questi disegni dell'imperialismo mondiale ».

Augusto Pancaldi

Destinazione Luna



BASE EDWARDS (California) — **Questo è il disegno di uno dei due veicoli spaziali destinati dalla NASA alle ricerche lunari. I due veicoli sono ideati per lo studio dei problemi terrestri che i piloti spaziali che sbarcheranno sulla luna dovranno affrontare.**

(Telefoto AP - L'Unità)

Conferenza all'Eliseo

Segrè parla sulle particelle elementari

Ieri sera alle ore 18,15, al teatro Eliseo, come già a Milano nel quadro del ciclo di conferenze organizzato dall'Associazione Culturale Italiana, il prof. Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica, ha parlato sul tema: « Le ultime particelle costitutive della materia ».

Come è ben noto il prof. Segrè è di origine italiana e anzi egli è stato uno dei membri della famosa « scuola di Roma » che, nel periodo 1933-1938, diede un contributo di grande importanza alla fisica dei neutroni, con ricerche che costituirono la base del successivo sviluppo relativo alle reazioni nucleari a catena automantenentesi. Segrè, analogamente a Fermi, Rasetti, Rossi e altri si decise a trasferirsi negli Stati Uniti, per sfuggire alle persecuzioni politiche e razziali messe in opera dal regime fascista. Durante l'ultima guerra Segrè ha collaborato ai lavori di ricerca per la realizzazione della bomba atomica, spinto a ciò, come tanti altri scienziati profughi dall'Europa, dalla preoccupazione di prevenire, a tutti i costi, un eventuale successo dei nazisti in questo settore di importanza eccezionale.

L'illustre fisico ha trattato il difficile tema che gli era stato proposto, con un estremo sforzo di semplicità e di chiarezza, nell'intento di portare i concetti basilari relativi alle particelle elementari a un livello tale che permettesse anche ai non specialisti di capire il significato delle ricerche che sono state condotte in questo campo sin dal XVIII secolo. Anzi, all'inizio della conferenza Segrè ha ricordato la teoria atomistica di Democrito, sottolineando il fatto che la medesima possa essere considerata come il primo tentativo scientifico di spiegare il mondo riconducendo tutte le proprietà dei corpi a delle ipotetiche particelle elementari: gli atomi. Dopo questa breve digressione storica il prof. Segrè ha esposto l'origine del concetto di atomo nella chimica e nella fisica. Indi ha fatto la storia delle particelle elementari i cui nomi sono entrati oggi addirittura nel linguaggio comune: l'elettrone, il protone, il neutrone, il neutrino, i vari tipi di mesoni, gli iperoni. Partiti con l'intento di arrivare a ricondurre tutta la struttura della materia ad una unica o, quanto meno, a poche particelle, oggi l'esperienza ci ha posto di fronte a una trentina di corpi elementari. Di fronte a questa situazione i fisici si sono divisi in due tendenze: una, il cui esponente più autorevole è il celebre fisico W. Heisemberg, tenta di costruire una teoria in cui si vorrebbe dimostrare che tutte le particelle ora note sarebbero riconducibili ad una unica « superparticella »; l'altra tendenza parte dalla supposizione che non sia logico porsi il problema di ricondurre tutti i fenomeni relativi alle particelle elementari a una sola o a pochissime particelle, ma che il compito dei fisici è quello di elaborare una teoria matematica che spieghi *in modo sodd.sfacente tutte* le proprietà di *tutte* le particelle che si conoscono. Questo dovrebbe essere realizzato tramite un algoritmo matematico che in linguaggio tecnico si chiama « matrice di scattering ».

Atene

Lo sciopero paralizza le scuole greche

Anche gli insegnanti delle scuole private si sono uniti all'agitazione

ATENE, 22.

Oltre 6000 insegnanti privati si sono uniti allo sciopero in corso dei trentamila insegnanti delle scuole elementari e medie greche. Gli insegnanti privati, infatti, hanno indetto un'agitazione di 48 ore in segno di solidarietà con i loro colleghi scesi in sciopero ad oltranza contro il rifiuto del governo di accogliere le loro rivendicazioni salariali mentre spende miliardi per la polizia e il riarmo.

Gli aumenti chiesti dagli insegnanti sono di 20 mila lire mensili per quelli delle scuole superiori e di 14 mila per quelli delle elementari.

L'agitazione, che ha praticamente paralizzato tutte le scuole del paese, interessa oltre un milione di giovani.

Intanto l'ufficio nazionale di statistica ha comunicato che la Grecia è sempre tra i quattro paesi europei (gli altri sono la Turchia, la Spagna e il Portogallo) che hanno il maggior numero di analfabeti: oltre il 17 per cento. Coloro che non hanno completato gli studi sono il 29,5 per cento.

Il « piano di alfabetizzazione » è stato praticamente abbandonato perchè la sua applicazione avrebbe richiesto uno stanziamento di 35 milioni di dracme all'anno. Il governo stanzia appena 400 mila dracme all'anno. per gli stipendi degli insegnanti.

Scambi di delegazioni tra Bulgaria e Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 22.

Su invito del Fronte Patriottico bulgaro (comunisti e contadini) è giunta a Sofia una delegazione della « Unione del popolo lavoratore di Jugoslavia ».

Della delegazione, capeggiata da Juro Puzar del Comitato esecutivo dell'Unione, fanno parte tra gli altri Josi Zasi presidente del Consiglio dei sindacati croati, Perka Vittorovic, presidente del comitato delle donne serbe, Tone Floriancic della presidenza dell'Unione popolare della gioventù slovena.

Gli ospiti jugoslavi sono stati accolti alla stazione centrale dal presidente del Fronte Patriottico e membro dell'ufficio politico del PCB, Encio Staikov.

La visita della delegazione segna la ripresa dei rapporti tra le organizzazioni politiche dei due Paesi oltre che delle relazioni statali.

Nella giornata di ieri una delegazione dell'Unione dei giovani comunisti bulgari è intanto partita alla volta di Belgrado dove parteciperà al congresso dell'Unione popolare della gioventu jugoslava. Nei giorni scorsi, a conclusione di una visita nel paese, una delegazione guidata dal ministro jugoslavo della sanità ha sottoscritto col collega bulgaro un accordo per la collaborazione tra i due governi nel campo sanitario, urbanistico e dei servizi sociali.

Fausto Ibba

Esiliato cubano smentisce Kennedy

MIAMI, 22.

Uno degli organizzatori del fallito sbarco a Cuba dell'aprile 1961, Manuel Antonio De Varona, ha smentito ieri sera le affermazioni del ministro della giustizia americano Robert Kennedy, secondo le quali nessuna copertura aerea era stata promessa dal governo degli Stati Uniti durante lo sbarco.

Parlando alla stampa, Varona, che è uno dei dirigenti del cosiddetto « consiglio rivoluzionario cubano » che ha sede a Miami ha dichiarato: « Il colonnello designato dal governo americano per dirigere il campo in cui i cubani si addestravano, mi assicurò nel febbraio 1961, avendo io espresso dubbi davanti al numero ridotto degli uomini, che i patrioti cubani avrebbero avuto un appoggio aereo pieno e intero nel corso dell'invasione. I coraggiosi soldati che hanno partecipato alla spedizione non hanno mai avuto la copertura aerea promessa ».

E' morto il cardinale Godfrey

LONDRA, 22.

Il cardinale inglese William Godfrey, arcivescovo di Westminster, è morto oggi — all'età di 74 anni — nella sua residenza londinese.

Il cardinale era già sofferente quando venne a Roma alla sessione inaugurale del concilio ecumenico « Vaticano 2° ». Egli venne ricoverato all'ospedale di Westminster il 7 gennaio da dove è stato dimesso venerdì scorso. Il cardinale Godfrey nacque a Liverpool il 25 settembre 1889; studiò nel seminario di Ushaw in Durban ed a Roma; si laureò in filosofia e teologia nell'università gregoriana a Roma dove venne ordinato sacerdote per l'arcidiocesi di Liverpool nel '16.

« Giustizia » americana

Il fascista Walker rimesso in libertà

L'ex generale Edwin Walker fotografato, nei giorni in cui si accanì alla testa dei razzisti contro lo studente negro Meredhit, mentre viene allontanato da alcuni poliziotti

OXFORD (USA), 22.

Il Dipartimento della Giustizia ha ritirato le accuse di « insurrezione », « cospirazione sediziosa » e « oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale », mosse contro l'ex-generale e noto caporione fascista Edwin Walker, in relazione con i tumulti razzisti dello scorso settembre, alla Università del Mississippi, durante i quali due persone persero la vita. Il ritiro ha fatto seguito ad una decisione di non incriminare Walker, presa da un Gran giurì federale.

Il generale Walker, come si ricorderà, fu allontanato tempo fa dal comando delle truppe americane nella Germania occidentale, essendo risultato che egli aveva promosso forme di propaganda apertamente fascista tra i soldati.

La Casa Bianca cercò di porre a tacere la questione affidando al Walker un altro incarico, ma l'interessato reagì rassegnando le dimissioni e cercando, in combutta con altri esponenti dell'estrema destra, di porre sotto accusa il presidente e i suoi collaboratori. Nel settembre scorso, allorchè i razzisti di Oxford ricorsero alla violenza per impedire allo studente negro Meredith di entrare all'Università, Walker fu tra i capi della sedizione.

Il rilascio di Walker viene a confermare che il presidente e il governo di Washington, in apparenza usciti vittoriosi dalla prova di forza con i razzisti, hanno finito per accettare, in definitiva, un umiliante compromesso. E' di ieri l'annuncio che Meredith, fatto segno a persecuzioni e minacce, ha rinunciato a dare gli esami nell'ateneo di Oxford e si prepara a lasciare quest'ultimo alla fine del semestre. Il ministro della giustizia, Robert Kennedy, ha ammesso, commentando questi avvenimenti, che il governo non è riuscito ad avere « una vittoria totale ».

Varsavia

Cifre record negli scambi Polonia-URSS

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22.

Polonia e Unione Sovietica hanno firmato un protocollo commerciale per il 1963 che porta alla cifra record di 1100 milioni di rubli l'interscambio annuale fra i due Paesi.

L'accordo attuale che rientra nei termini del trattato commerciale di cinque anni 1961-'65 è stato firmato dal ministro del Commercio estero dell'URSS Patolicev e dal suo collega polacco Trampczynski.

Secondo la lista generale delle merci resa nota dalla stampa polacca l'URSS fornirà alla Polonia i seguenti prodotti: impianti siderurgici per il completamento di due moderne acciaierie; impianti per la produzione di energia elettrica e per raffineria (soprattutto per la stazione terminale polacca dell'oleodotto gigante proveniente dall'URSS), macchine utensili pesanti, macchine analitico matematiche elettroniche, automobili, minerali di ferro e cromo, nafta e derivati, fibre artificiali e infine prodotti agro-alimentari.

Da parte sua l'Unione Sovietica importerà dalla Polonia: navi oceaniche, impianti industriali completi per l'industria leggera, apparecchiature e impianti per telecomunicazioni, apparecchiature e strumenti di controllo e misure, prodotti chimici industriali, abbigliamento, scarpe, mobili oltre ad una varia gamma di beni di consumo di origine industriale.

Commentando l'accordo, il ministro polacco del Commercio ha dichiarato che con questo protocollo il commercio estero polacco viene assorbito per il 30% dagli scambi con l'URSS.

Il ministro ha ancora dichiarato che con il presente accordo la Polonia ha fatto un passo avanti nella modifica della struttura del proprio commercio estero.

L'attuale protocollo di scambi con l'URSS, ha concluso il ministro, è di grande utilità per la Polonia perchè segna un aumento del 37% dell'esportazione dei macchinari e del 12% dei prodotti di consumo di origine industriale, ciò che avrà una benefica influenza sulla bilancia polacca dei pagamenti.

Franco Bertone

Anche Nehru d'accordo in «linea di principio» con i neutrali

NUOVA DELHI, 22

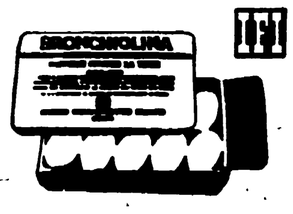
Il primo ministro indiano Nehru, ha dichiarato oggi di accettare in linea di principio le proposte della conferenza di Colombo, intesa a por fine alla vertenza di frontiera con la Cina.

Il primo ministro parlava ad una delegazione di esponenti dei partiti di opposizione, i quali si erano recati a conferire con lui. Sembra che Nehru farà domani una dichiarazione analoga dinanzi alla Camera bassa del Parlamento.

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE

BRONCHIOLINA

COMBATTE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA



IFI

DOCG. MIN. 1259

rassegna internazionale

La « pietra miliare »

S'era cominciato col dire che l'intesa franco-tedesca era più un fatto di « atmosfera » temporanea che una prospettiva diplomatica reale. Siamo arrivati, invece, alla firma di un trattato che istituisce tra la Francia e la Germania di Bonn una collaborazione la cui ampiezza supera di gran lunga tutti i trattati analoghi della storia della diplomazia almeno di questi ultimi cinquant'anni. Si era continuato col dire che la politica della intesa franco-tedesca era legata alla presenza temporanea alla testa dei due paesi di Adenauer e De Gaulle. E invece il trattato porta in calce anche la firma di colui che viene fatto passare per un irriducibile oppositore della politica di Adenauer, il ministro degli Esteri della Germania di Bonn Schroeder. Ci si era consolati, infine, con l'affermazione che una volta scomparsi De Gaulle e Adenauer, Schroeder avrebbe trovato facilmente modo di dimenticare di aver firmato. E invece il trattato sarà sottoposto alla ratifica dei parlamenti dei due paesi, il che significa che s'intende impegnare anche i futuri governi dei due paesi.

Come mai gli « europeisti » hanno compiuto un così grande numero di errori di « ottica » politica e diplomatica? Eppure, uomini come La Malfa non sono certo degli sprovveduti così come non sono degli sprovveduti quegli scrittori politici che ancora oggi tentano di minimizzare la portata di quanto è avvenuto a Parigi *puntando* su una presunta reticenza del gruppo dirigente di Bonn ad imbarcarsi fino in fondo sulla strada dell'alleanza totale con Parigi.

Il fatto è che persiste in costoro una ostinazione che ha caratterizzato, del resto, tutta la loro battaglia « europeistica »: l'ostinazione, cioè, a non voler riconoscere che c'è stato un tragico errore di partenza, quello di impostare l'europeismo su una parte sola dell'Europa, e un altrettanto tragico errore nel corso dello sviluppo della costruzione europeistica, quello di aver lasciato mano libera alle forze che dell'idea europea intendevano servirsi per restaurare, come hanno fatto, il potere delle grandi concentrazioni monopolistiche nell'Europa occidentale.

Come si fa a non comprendere che qui è la radice di tutto? Come si fa a spiegare altrimenti il fatto che il primo nucleo dell'« Europa politica » nasce all'ombra dell'intesa tra i due paesi europei che assieme sono in grado di determinare il corso della vita economica di tutta la parte occidentale del nostro continente? Giorni fa un giornale « europeista » riteneva di poter ironizzare sul nostro invito a decidersi a guardare a tutta l'Europa. Anche alla « Germania orientale »? — ci chiedeva con intenzione sarcastica. Ebbene, si domandano oggi i redattori di quel giornale che cosa sarebbe avvenuto se a firmare il trattato di Parigi non fosse stato un Adenauer cancelliere della sola Germania di Bonn ma di tutta la Germania?

Ma l'errore di lasciare libero campo alle forze economiche dominanti all'interno del MEC caratterizza ancora oggi l'azione degli « europeisti », ed è precisamente questa la ragione della loro persistente impotenza a combattere i minacciosi sviluppi insiti nel trattato di Parigi. Che cosa oppongono, infatti, costoro, alla politica dell'Asse franco-tedesco, che De Gaulle ha definito ieri la « strada maestra per l'Europa »? Se si va a stringere, nulla. Assolutamente nulla, abbarbicati come sono tuttora al mito miserabile di un « Mercato comune pietra miliare della battaglia per una Europa *democratica* e unita ». Ecco che cosa è diventata questa « pietra miliare ». L'Asse tra una Francia che vanta la sua capacità di mettere in piedi *entro quest'anno* una forza atomica abbastanza consistente — come ha annunciato ieri il ministro della Difesa di De Gaulle — e una Germania la cui aspirazione fondamentale rimane quella di riuscire a mettere mano sulle armi atomiche sia attraverso la Francia sia attraverso la partecipazione alla forza atomica multilaterale della Nato che gli Stati Uniti stanno allestendo.

a. j.

Parlando con i cittadini dei settori Ovest

Krusciov: non dobbiamo far la guerra per Berlino

Eletti gli organi dirigenti della SED

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 22

L'organo dell'Unione cristiana democratica della R. D.T., la Neuezeit, *pubblica oggi alcuni estratti di un colloquio che il presidente del consiglio dei ministri sovietico (prima di partire in treno da Berlino alla volta di Mosca) ha avuto con alcuni rappresentanti della popolazione di Berlino Ovest, fra cui il dott. Muller-Gangloff, capo dell'Accademia evangelica di Berlino Ovest. Questi ha detto ad un certo punto a Krusciov:* « *Abbiamo paura di essere assorbiti. Non sarebbe bene se ella dicesse chiaramente che Berlino Ovest resterà viva e forte?* » *La risposta di Krusciov:* « *Vi posso assicurare che per noi non vi è alcun interesse ad assorbire Berlino Ovest. Berlino Ovest ha 2,2 milioni di abitanti. E' certamente molto. Ma è molto poco se si considera questa cifra dal punto di vista del miliardo di uomini che conta il campo socialista. Anche dal punto di vista economico, Berlino Ovest non ha eccezionale importanza. Fare una guerra per Berlino Ovest sarebbe la più irragionevole delle cose. E anche le potenze occidentali non hanno bisogno di Berlino Ovest. Esse ne abusano come base dello schieramento della NATO. Noi siamo anche interessati a ottenere fiducia. L'Unione Sovietica si preoccupa di stabilire amichevoli rapporti con tutti i suoi vicini* ».

A questo punto alcuni dei presenti chiedono a Krusciov quali garanzie l'Unione Sovietica darebbe nel caso si creasse la città libera di Berlino Ovest.

Risponde Krusciov: « *Se si pone questa domanda sulla base della sfiducia, non c'è alcuna garanzia. Bisogna anche fidarsi. Noi ci siamo fidati di Kennedy quando egli dichiarò che gli USA non avrebbero aggredito Cuba. Una garanzia per Berlino Ovest sarebbe che le truppe che vi si trovano, fossero poste sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Noi ci impegniamo a non immischiarci. Forse che sarebbe una fortuna per i comunisti ingoiarsi Berlino Ovest? Questo sarebbe al massimo l'obiettivo di un piccolo ladro. Per noi si tratta della fiducia degli uomini* ».

Krusciov ha poi accennato alla visita mancata del borgomastro di Berlino Ovest. « *Ieri sera alle 8 — spiega Krusciov — il signor Brandt voleva venire da me. Egli mi chiese un colloquio. Io dissi: prego, d'accordo. Alle sei mi chiamò e disse che egli sarebbe comparso alle 8. Alle 6.30 chiamò di nuovo: chiedeva di scusarlo, perchè non poteva venire. I suoi senatori gli avevano detto che si sarebbero immediatamente dimessi e la coalizione saltata per aria. Prego, — conclude Krusciov — io non l'ho invitata. Non sono offeso se egli non è venuto* ».

Come si è detto, Krusciov è partito stasera. Egli è stato salutato alla stazione dell'Est da Walter Ulbricht e dai membri dell'ufficio politico. Al momento di prendere congedo, Krusciov ha pronunciato un breve discorso ringraziando, a nome del Comitato centrale del PCUS, la SED e la popolazione della RDT per le manifestazioni di simpatia e di solidarietà, ed ha dichiarato di aver riportato una profonda impressione del 6. congresso del Partito di unità socialista, il quale ha documentato la salda unione fra il partito e i lavoratori della RDT. Egli ha aggiunto: « *Nella repubblica democratica tedesca il socialismo è diventato realtà. Qui è la giusta via per tutta la Germania* ». *Egli ha riconfermato la stretta amicizia che lega i due partiti e i due paesi.*

Ulbricht, dal canto suo, salutando l'illustre ospite, ha posto l'accento sul contributo dato da Krusciov, con la sua partecipazione al congresso, al problema della pace in Germania e della pacifica coesistenza.

L'elezione degli organi dirigenti della SED ha avuto luogo ieri nella prima seduta del Comitato centrale e della Commissione di revisione, eletti dal VI Congresso. I risultati sono stati resi noti questa mattina: Primo segretario del partito è stato rieletto Walter Ulbricht. Lo ufficio politico risulta così composto: Friedrich Ebert, Paul Froehlich, Otto Grotewohl, Kurt Hager, Erich Honecker, Bruno Leuschner, Herman Matern, Erich Mueckenberg, Alfred Neumann, Albert Norden, Willy Stoph, Walter Ulbricht, Paul Verner e Herbert Warnke. Membri candidati dell'ufficio politico sono stati eletti: Erich Apel, Hermann Axen, Karl Heinz Bartch, Georg Ewald, Gerard Grueneberg, Werner Jarowinsky, Gunther Mittag, Margarete Mueller, Horst Sindermann. Il numero dei membri effettivi dello ufficio politico è stato portato a quattordici. Nuovi membri sono il professor Kurt Hager, Paul Verner e Paul Froehlich. Rispetto alla precedente composizione dello ufficio politico, cinque membri candidati sono sostituiti.

Giuseppe Conato

Londra

Macmillan: «no» al vertice europeo

LONDRA, 22

Macmillan ha respinto oggi il suggerimento avanzato dal deputato laburista Woodrow Wyat che gli aveva chiesto di farsi promotore di una conferenza al vertice dei capi dell'Europa occidentale per un esame della crisi scoppiata nei rapporti MEC-Gran Bretagna. Il primo ministro inglese, dopo aver sostenuto che i negoziati di Bruxelles sono ancora in piedi e che verranno ripresi lunedì, ha detto che è preferibile aspettare per vedere i risultati delle trattative.

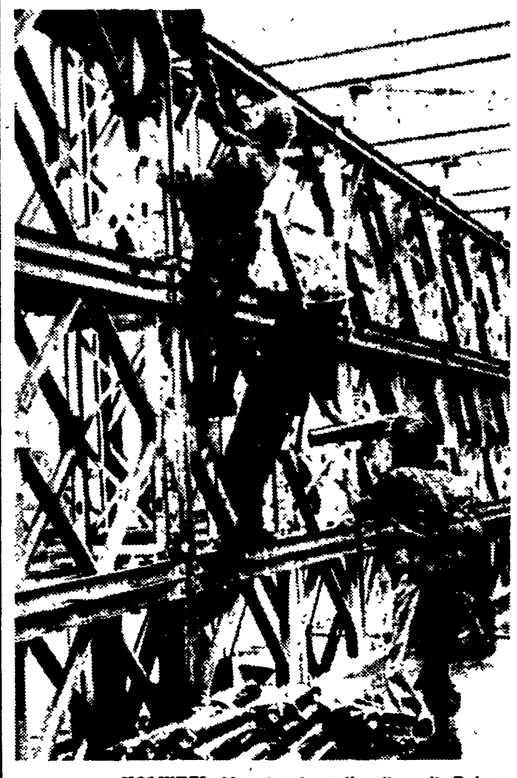
La risposta di Macmillan sembra confermare che il governo di Londra non intraprenderà nulla prima del 28 — data della ripresa a Bruxelles — che possa dare pretesto ai francesi per una rottura clamorosa e definitiva. (Le notizie provenienti da Bruxelles dove la Francia continua a boicottare ogni attività connessa con la adesione britannica alla CEE — la delegazione francese non ha partecipato oggi alla riunione sulla colonia britannica di Hong-Kong — dimostrano però che Parigi non ha bisogno di « pretesti » per portare avanti la sua politica).

Il discorso che Macmillan ha pronunciato ieri sera a Liverpool, se è servito a chiarire meglio le responsabilità della Francia, non ha chiarito cosa farà la Gran Bretagna qualora si addivenga alla rottura con il MEC. In effetti, l'accusa principale dell'opposizione in questi giorni è quella che il governo ha sbagliato puntando tutte le sue carte sul MEC, senza predisporre una alternativa valida in caso di fallimento.

A Londra, intanto, si guarda con molto scetticismo alle notizie provenienti da Parigi sul preteso piano di compromesso che Adenauer avrebbe presentato a De Gaulle in merito all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Si fa rilevare, infatti, che se le notizie d'agenzia sono esatte, il « piano » di Adenauer (consistente nell'elaborare un elenco dei punti ancora insoluti) potrebbe risolversi in un tentativo di rigettare sull'Inghilterra la responsabilità della rottura.

In definitiva, l'atmosfera è più che mai pessimistica sulle prospettive immediate del contrasto tra Londra e Parigi.

Si tolgono le mine di Ciombe



KOLWEZI, 22.

Truppe e rifornimenti dell'Onu continuano ad arrivare a Kolwezi mediante un ponte-aereo istituito dal comando delle Nazioni Unite. Tutti gli impianti industriali della zona sono presidiati dagli « elmetti blu ». I principali impianti sono stati già sminati da tecnici dell'Union Miniere; in particolare, sono state tolte le cariche di esplosivo collocate sulla diga di Delcommune e su quella di Lemarinel. Ieri è stato sminato il ponte sul fiume Luluabe (nel. la telefoto) ad una trentina di km. da Kolwezi.

A New York, in seguito agli ultimi sviluppi della situazione nel Katanga, il segretario dell'ONU, U Thant, ha annunciato ufficialmente la fine della crisi congolese e della secessione.

Parigi

Accordo alla «tavola rotonda» sul disarmo

Vi hanno preso parte, tra gli altri, Noël-Baker, Moch e Ehrenburg

PARIGI, 22.

Una «tavola rotonda» est-ovest sul disarmo ha concluso i suoi lavori a Parigi. Hanno preso parte alla conferenza, delegati di 17 paesi, tra cui sir Philip Noel Baker, premio Nobel per la pace e deputato laburista al Parlamento, Jules Moch, ex ministro ed ex delegato francese alle riunioni sul disarmo, e lo scrittore sovietico, Ilia Ehrenburg.

I partecipanti alla riunione, durata tre giorni, hanno annunciato di aver raggiunto un accordo sulle proposte seguenti:

1) Divieto della proliferazione delle armi nucleari nei paesi che non ne posseggono ancora.

2) Creazione, sotto controllo internazionale, di zone smilitarizzate e denuclearizzate, sulla terra ferma, sul mare, ed in particolare nei « settori sensibili ».

3) Impegno a non superare i livelli attuali delle spese militari durante il periodo di negoziato sul disarmo.

4) Conclusione di un trattato di non aggressione fra le potenze della NATO e quelle del patto di Varsavia.

I delegati hanno chiesto la sollecita conclusione di una convenzione mirante ad un disarmo completo graduale. La prima tappa consisterebbe nella scomparsa della minaccia nucleare, tramite la distruzione di tutti i vettori di armi nucleari, ad eccezione di una forza di dissuasione; questa consisterebbe in un certo numero di missili balistici intercontinentali, di missili anti-missili e di aerei antimissili. Tali eccezioni verrebbero poi eliminate nel corso della seconda tappa del disarmo.

Verso un accordo commerciale Francia-URSS

PARIGI, 22.

Una delegazione francese diretta dal vice direttore degli affari economici al ministero degli esteri, Christian de Margerie, ha ripreso oggi a Mosca i negoziati per la conclusione di un nuovo accordo commerciale franco sovietico, per una durata di tre anni, e di un protocollo per il 1963.

Le trattative erano state sospese nel giugno scorso, perchè la Francia si era rifiutata di trarre tutte le conseguenze derivanti dal fatto, che fra Parigi e Mosca vige la clausola della nazione più favorita.

Ora le trattative sono state riprese. Secondo indiscrezioni i negoziati si baserebbero sui seguenti punti:

1) Un accordo di contingentamento verrebbe rapidamente firmato. Questo sarà il primo compito della delegazione presieduta da De Margerie.

2) Successivamente verrebbero condotti dei negoziati sulle tariffe doganali: i sovietici avrebbero chiesto delle riduzioni di tariffe doganali per una quindicina di prodotti (conserve in scatola, caviale ecc.). Tali riduzioni, affermano i sovietici, sono giustificate dal fatto che la tariffa nazionale francese è inferiore alla tariffa esterna comune, applicata progressivamente.

Onde modificare la tariffa esterna comune, i negoziatori francesi farebbero ricorso alla procedura stabilita dall'articolo 28 del trattato di Roma: questa prevede che uno stato membro può negoziare delle modifiche delle tariffe, a condizione che le dette modifiche vengano approvate all'unanimità dal consiglio della comunità.

Caracas

Sparatoria fra studenti e polizia

CARACAS, 22.

Tutte le lezioni sono sospese all'Università e in tutte le scuole superiori di Caracas. Per due giorni di seguito, alla vigilia di un grande sciopero proclamato dagli studenti per celebrare l'anniversario del rovesciamento della dittatura di Jimenez e per protestare contro le violenze della polizia di Betancourt, gli incidenti si sono susseguiti intorno alle scuole e alla Università.

Elementi provocatori hanno attaccato gli studenti, suscitando risse per poi invocare l'intervento della polizia. Così lunedì notte si è avuto uno scontro a fuoco e due studenti sono rimasti feriti. Una folla di dimostranti ha poi invaso le strade e alcuni automezzi pubblici sono stati incendiati.

La sparatoria è durata una quindicina di minuti. Ancora una volta la polizia ha violato l'immunità del recinto universitario. Gli studenti hanno dovuto ritirarsi. Il rettore Francesco De Venenzi ha dichiarato illegale lo sciopero indetto dagli studenti e ha ordinato la « serrata », per cui le lezioni saranno sospese fino a giovedì.

Il ministero della pubblica istruzione ha preso un analogo provvedimento per le scuole medie superiori.

Baviera

Aiutante di Himmler candidato d.c.

MONACO DI BAVIERA, 22.

L'unione cristiano sociale della Baviera — il partito di Strauss — ha deciso di presentare l'ex aiutante di Himmler, Max Frauendorfer, quale candidato al parlamento di Bonn.

Il Frauendorfer, fu aiutante del capo delle SS fin dal 1933; venne decorato dell'ordine d'oro del partito nazista e diresse la stampa degli opuscoli diretti alle scuole

Sostituirà il deputato Gerhard Wacher, al quale è stato offerto il posto di segretario di stato al ministero dell'economia bavarese.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200 trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4 400, trimestr 2.330; RINASCITA: annuo 4 500; semestrale 2 400; VIE NUOVE: annuo 4 500; semestr. 2 400, Estero: annuo 8 500, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

« grosse novità » dello spostamento dei missili dalle sedi terrestri a quelle mobili navali. Sul problema della crisi europea egli ha rassicurato i presenti, sostenendo che non è vero che gli Stati Uniti desiderino l'ingresso inglese nel MEC a fini di dominio e controllo sull'Europa. Fanfani ha poi — tra qualche mormorio ironico — informato che a Washington si segue con fiducia l'esperimento di centro-sinistra in corso in Italia.

Prima di Fanfani Piccioni aveva riferito sui colloqui italo-tedeschi precedenti la conferenza di Bruxelles. Secondo Piccioni tra Italia e Germania vi è « perfetta identità di vedute » sulla NATO, sul futuro dell'Europa, sull'armamento atomico. Le uniche lamentele tedesche da me ascoltate — egli ha detto — riguardavano il film « Le quattro giornate di Napoli ». Piccioni ha poi affermato di aver dovuto « capovolgere » il quadro fattosi in precedenza, dopo il colloquio con Adenauer, il quale gli ha sottolineato che l'accordo con la Francia è necessario per « dissipare i secolari timori francesi nei confronti del popolo germanico ». Adenauer, ha detto Piccioni, è stato « critico » nei confronti degli accordi di Nassau e « riservato » sull'ingresso inglese nel MEC. Ma secondo Piccioni si tratta di « idee del Cancelliere » non condivise dalla maggioranza del partito democristiano.

Sono poi intervenuti Malfatti, che ha chiesto che l'impegno regionale venga iscritto nel programma del Partito, Truzzi (bonomiano) che ha accettato la relazione di Moro, attaccando duramente il PSI, Galloni *(Base)* che ha sollecitato l'impegno per le Regioni, approvando la linea di Fanfani in politica estera. Donat-Cattin, ha criticato la mancanza di prospettiva della relazione di Moro, che riduce tutto alle elezioni. La posizione di Moro, ha detto Donat-Cattin, è una linea « di mezzo », rispetto alle posizioni oltranziste di Colombo e Rumor. Egli quindi ha chiesto che la DC rinnovi, con forza, nel corso della discussione sulla fiducia, il suo plauso e la sua fiducia al governo Fanfani.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il governo, che si riunirà oggi, ascolterà — secondo quanto dichiarato dallo stesso Fanfani — una relazione del Presidente del Consiglio sulla politica estera. Non è escluso, si affermava ieri sera, che i ministri provvedano tuttavia anche alla nomina delle cariche dell'ENEL.

In quanto alle voci di scioglimento anticipato delle Camere, le indiscrezioni affermavano ieri che Moro sarebbe favorevole a uno scioglimento immediato, subito dopo la discussione sulla fiducia, in modo da giungere alle elezioni addirittura il 7 di aprile. Secondo le stesse indiscrezioni, tale intenzione sarebbe condivisa anche da una parte del PSI, in particolare da Nenni.

Alla Camera, intanto, la proposta di legge dc che consente l'iscrizione nelle liste elettorali dei giovani che compiono i 21 anni di età entro il 1° maggio, anche se elezioni si svolgeranno prima di quella data, è stata messa all'odg della Commissione Interni. L'on. Lucifredi, presidente della Commissione, non ha escluso che la legge possa essere approvata in sede deliberante.

DICHIARAZIONE DI VECCHIETTI

Sulla situazione di politica estera, il compagno Vecchietti ieri ha dichiarato all'agenzia ARI che la situazione « è diventata ancora più grave dopo il viaggio di Fanfani a Washington ». A proposito dei preannunciati risultati, egli ha detto « si tratta, nella migliore delle ipotesi, di sostituire con armi nucleari più moderne quelle che la strategia americana ritiene ormai antiquate o superate ». Sull'accordo franco-tedesco, Vecchietti ha detto che esso « non si combatte rendendo l'Italia sempre più satellite degli Stati Uniti ». Egli ha poi aggiunto che « se il PSI abbandonasse nei fatti la sua tradizionale linea di politica estera — cosa che ci rifiutiamo di credere possibile — ciò costituirebbe l'abbandono di una funzione storica e la assunzione di una grave responsabilità nei confronti della classe lavoratrice e di tutti gli italiani che non vogliono essere trascinati nel vortice della politica di riarmo nucleare ».

DIREZIONI PSDI E PLI

Ieri si sono riunite anche le direzioni socialdemocratica e liberale. Al termine della riunione del PSDI, un comunicato senza neppure osare di nominare la DC, ha cautamente sottolineato « i pericoli dell'usura della politica di centro-sinistra derivanti da prese di posizione particolaristiche di alcuni settori della maggioranza ». Il PSDI ha ribadito tuttavia « l'impegno di salvaguardare la continuità di un'azione utile alla classe lavoratrice e al paese ».

I liberali dal canto loro, hanno annunciato che voteranno contro la fiducia al governo, differenziando la loro posizione da quella espressa nella mozione del PCI.

La Tass

Il trattato Parigi-Bonn nuovo passo verso un'altra Monaco

MOSCA, 22.

L'agenzia ufficiale di stampa sovietica, TASS, in un commento diffuso questa sera sulla conclusione dei colloqui di Parigi fra Adenauer e De Gaulle, definisce il nuovo trattato franco-tedesco, « un ulteriore passo avanti del governo francese verso un'altra Monaco». «Le disposizioni di carattere militare del trattato — afferma l'agenzia — daranno sicuramente una libertà maggiore ai militaristi tedesco-occidentali. Non è senza ragione che il cancelliere Adenauer si sia mosso di persona per dare agli accordi raggiunti a Parigi la forma di un trattato. Si tratta invero di una collusione che ha di mira l'acceleramento della gara degli armamenti in stretta alleanza con i dirigenti di Bonn. Intraprendendo questa strada, il governo francese ha dimostrato di aver sepolto nel dimenticatoio i precedenti accordi che limitavano le forze armate tedesche.

« Tutti i francesi forniti di giudizio comprendono che questa alleanza con i militaristi tedesco-occidentali porta vantaggio soltanto agli ex generali nazisti, i quali sognano la rivincita. Una vera riconciliazione fra i popoli francese e tedesco può essere, infatti, realizzata soltanto mediante la pacifica composizione del problema tedesco e la liquidazione della tensione in Europa ».

Asse

una delle quali prescrive: « *I due governi terranno informati i governi degli stati membri delle comunità europee dello sviluppo della cooperazione franco-tedesca*». *Un'altra disposizione precisa che il trattato si applica anche al* « *land* » *di Berlino, ad eccezione delle clausole concernenti la difesa, e salvo una dichiarazione contraria di uno dei due governi interessati entro i tre mesi successivi all'entrata in vigore del trattato stesso.*

Il trattato è stato sottoscritto oltre che dai capi di governo, anche dai ministri degli esteri e della difesa dei due paesi.

La soddisfazione, mentre De Gaulle definiva la firma del protocollo una « *firma storica* », *era incontenibile, da un lato e dall'altro. I due vecchi assolutisti sembravano avere la percezione esatta che il rapporto di forze gioca in Europa occidentale a loro favore. Essi sono riusciti a mettere nel sacco i loro partners del MEC, affermando con il loro atteggiamento che la partita, per la Gran Bretagna, è chiusa, e che il mondo atlantico assiste senza fiato al sorgere della nuova alleanza di acciaio.*

Con linguaggio solenne, De Gaulle ha detto: « *Non vi è uomo al mondo che non si renda conto della importanza capitale di questo atto. Esso non solo chiude una pagina, dopo una lunga sanguinosa storia di conflitti. ma apre anche la porta a un nuovo futuro per la Francia, la Germania e l'Europa e conseguentemente per il mondo* ». *Parlando, De Gaulle ha posto una particolare enfasi sulla parola Europa. Si è alzato poi il vecchio cancelliere che ha fatto eco alle dichiarazioni di De Gaulle. asserendo che ogni parola del presidente* « *corrisponde al nostro sentimento ed io non ho nulla da aggiungere* ».

Quello che doveva essere un semplice accordo, è diventato un trattato senza precedenti nella storia della Francia, che la stringe a doppio filo all'unico Stato, in Europa, apertamente revanscista e militarista. Per la Repubblica Federale — « *questo è il giorno più bello della mia vita* », *ha detto Adenauer — si tratta di un successo politico e diplomatico tale che può condurla alla testa degli alleati continentali.*

Le redini della comunità europea, comunque, sono ormai franco-tedesche. E il quotidiano cattolico di Colonia, la Kolnische Rundschau, *viene citata dai giornali gollisti là dove scrive:* « *Benché la Repubblica federale continui a predicare che considera desiderabile l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, essa non può trascurare il fatto che la base della comunità è e deve restare franco-tedesca* ». *De Gaulle, dal canto suo, è convinto che Adenauer ha posto, a Parigi, la prima pietra dell'Europa gollista. Per il generale, dopo lo scacco dei suoi primi progetti di una Europa delle patrie, il mettersi oggi d'accordo col più potente e autorevole dei Cinque, facendogli accettare il proprio disegno di egemonia europea, significa anche che egli è riuscito ad aprirsi il varco per forzare la mano agli altri membri del MEC e riportarli a Canossa come egli spera, non senza fondamento, di poter fare nel prossimo futuro.*

Nelle intenzioni di De Gaulle, il Patto franco-tedesco è già sostitutivo del Trattato di Roma, che istituiva la Comunità, per quello che concerne la forma che deve assumere l'Europa politica. Proprio per questo, i portavoce dell'Eliseo si affannano a smentire una somiglianza tra i due trattati e ripetono, che in quello di Parigi si tratta di associazione fondata sul contatto tra due governi, mentre in quello di Roma si trattava di integrazione politica. Al tempo stesso, però, gli altri governi del MEC vengono invitati ad aderire o, per dir meglio, ad integrarsi o a farsi tagliar fuori da un accordo che è e che rimarrà bilaterale.

Quanto alla delegazione tedesca, fermamente decisa a far approvare dal Bundestag il patto firmato a Parigi (oggi Schroeder ha reso una entusiastica dichiarazione in proposito), essa consuma le sue ultime ore parigine portando a termine il raffinato doppio gioco politico-diplomatico che ha come posta la esclusione dell'Inghilterra dal MEC. La proposta di compromesso del « *mediatore* » *Adenauer e accettata da De Gaulle per comporre la crisi apertasi, è, tutto sommato, esilarante. Il signor Hallstein, presidente della Commissione esecutiva del MEC, verrebbe incaricato di stendere, in un elenco ben ordinato, i 41 punti di divergenza fra l'Inghilterra e i Sei, proponendo, al tempo stesso, d'accordo con gli altri, una lista di 41 soluzioni acconce.*

Su questa base può essere fondata una sorta di accademia di Bisanzio, la cui durata sia destinata a protrarsi per decenni. In ogni caso, la proposta di Adenauer consente appunto di guadagnar tempo, di fare, della riunione del 28 a Bruxelles, come De Gaulle voleva, una cerimonia simbolica, per salvare la forma.

Dal canto suo, il cancelliere salva la faccia in questo modo davanti al Bundestag, di fronte alla Gran Bretagna e, soprattutto, di fronte agli Stati Uniti sotto il cui ombrello atomico egli si trova. De Gaulle e Adenauer hanno infatti discusso — esaurito il tema della « *chiave inglese* » *del cancelliere, che i due statisti si sono certo divertiti a perfezionare con tutta la astuzia di cui sono capaci — della seconda questione decisiva: il piano Kennedy per la forza atomica multilaterale in seno alla NATO. Qui il generale ha reso pan per focaccia al cancelliere. La Francia è d'accordo sul progetto americano di Nassau; non per sé, come è noto, ma per Bonn, perché la Germania federale venga dotata di un armamento nucleare nel quadro delle forze atlantiche; unica strada, d'altra parte, che Bonn ha davanti a sé per impadronirsi delle agognate armi termonucleari. I due portavoce delle delegazioni francese e tedesca, hanno tenuto questa sera a chiusura del ciclo di incontri, una conferenza stampa.*

l'editoriale

un'acutizzazione ma ad una distensione dei rapporti internazionali. Alla luce della sanzione definitiva del patto Bonn-Parigi, le tenaglie di questa morsa appaiono più che mai ravvicinate, prepotenti, pericolose. Da questa morsa occorre uscire. E per uscirne non c'è in effetti che una via, quella che noi comunisti, proprio in previsione di questi sviluppi della situazione internazionale, abbiamo indicata al nostro X Congresso unitamente all'esigenza di creare una alternativa democratica all'interno dell'Europa e del Mercato Comune: la via del disimpegno dell'Italia dai blocchi politici e militari, l'avvio dell'Italia alla neutralità. Oggi più di ieri, questo appare non solo l'unico modo per garantire la sicurezza del nostro paese, ma l'unico modo per far sì che il nostro paese — come non soltanto da noi comunisti è auspicato — possa portare un contributo effettivo ed efficace ad una svolta positiva verso la distensione dei rapporti internazionali e la pace.

PASSAU — Danubio bianco: il fiume s'è ghiacciato e c'è chi si azzarda a pattinarvi sopra (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Bolzano	— 15
Venezia	0
Milano Linate	— 6
Genova	— 3
Bologna	— 15
Firenze	— 4
Pisa	— 3
Ancona	— 4
Perugia	— 8
Roma	— 4
Campobasso	— 9
Bari	— 2
Napoli	— 4
Potenza	— 9
Catania	+ 8
Cagliari	+ 6

NELLA MORSA DEL GELO

Se continua in pericolo i raccolti

Freddo polare su quasi tutta l'Italia - Decine di passi isolati - Nevicate e tormente nel Sud

Un altro giro di vite alla morsa del gelo. Una notizia vale per tutte a indicare l'intensità raggiunta dal freddo in questi giorni: il lago superiore di Mantova, il più vasto, è ghiacciato. Il fenomeno non si verificava dal 1929, anno passato alla «storia» per le punte glaciali raggiunte.

Dai nostri corrispondenti abbiamo un quadro catastrofico, mentre le previsioni del ministero dell'aeronautica dicono: temperatura in diminuzione. Il centro-sud è più colpito dalla recrudescenza del freddo. I traffici ferroviari e stradali semiparalizzati, numerosi paesi e villaggi isolati, scuole chiuse, incidenti.

In Irpinia la situazione è tragica: un freddo polare è piombato ieri mattina sulla zona: il termometro è sceso a 20 gradi sotto zero. Le condizioni dei baraccati sono preoccupanti. Altrettanto grave è la situazione di una ottantina di paesi dell'Abruzzo e Molise, completamente isolati dalla neve che ha raggiunto gli 80-90 centimetri. Tormente implacabili rendono difficoltosa l'opera di soccorso e d'altronde non esiste un'attrezzatura adeguata. In diversi comuni delle province di Pescara e di Chieti manca la luce, le scuole sono chiuse e non arriva neppure la posta. A Catanzaro per la pioggia e il freddo circa 20 famiglie (che erano rimaste senza alloggio dopo il furioso temporale del 13 dicembre scorso) hanno occupato appartamenti dell'INA-Casa, già ultimati e per remore burocratiche non ancora assegnati. La polizia è intervenuta per far sloggiare le famiglie.

Dalla Sardegna il nostro corrispondente ci telefona: freddo polare, vento di tramontana, neve abbondante.

Una ammalata gravissima, che veniva trasportata all'aeroporto di Alghero per poter raggiungere Firenze, per esservi operata, è rimasta prigioniera per alcune ore sull'autoambulanza per una interruzione della strada.

Dalla Sicilia queste notizie: un forte vento, a 65 chilometri all'ora, ha peggiorato le condizioni del tempo. A Palermo piove ininterrottamente dall'alba. Nebbia a Enna.

Il quadro della situazione nelle Puglie è il seguente: Bari si è svegliata sotto la neve. A Casamassima, Conversano e altri centri della provincia, le scuole sono chiuse. Neve anche a Brindisi e in provincia di Taranto. Una violenta bufera ha costretto la flottiglia peschereccia di Molfetta a rimanere in porto.

Quattro sotto zero a Napoli e non accenna ad aumentare. Stessa temperatura a Roma e a Firenze. Venti gelidi spirano sulle tre città.

Il nostro corrispondente da Ancona scrive: violente bufere di neve imperversano sulla regione marchigiana. Drammatica la situazione nei paesi minori, in gran parte isolati. Fra tante notizie preoccupanti, una lieta: a San Costanzo una donna si è aperta la strada a colpi di badile per raggiungere il suo promesso sposo. La cerimonia ha avuto felicemente luogo.

Danni alle colture sono segnalati dalla provincia di Terni con particolare incidenza sulla coltivazione degli ulivi.

Freddo record all'isola d'Elba. A memoria d'uomo non era mai stata raggiunta la temperatura di ieri mattina: 6 sotto zero. Dal nord notizie identiche. Punte eccezionali in Luguria (a Crocefieschi, noto centro turistico estivo, il mercurio è sceso a 13 sotto zero). In Lombardia, a Crema, un agricoltore di 57 anni è morto per assideramento.

Gli effetti del gelo sulle colture cominciano a farsi sentire: pur non raggiungendo le proporzioni catastrofiche dell'inverno 1955-56 secondo le prime stime degli esperti, i danni potranno compromettere i prossimi raccolti locali di olive per oltre il 50 per cento.

PARIGI — Piazza della Concordia coperta di neve. Il traffico è semiparalizzato (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

In Europa

Decine di morti assiderati

Tredici alpinisti giapponesi, tutti studenti universitari, sono quasi certamente morti alle pendici del monte Yakushi, a causa della tormenta. Dei tredici studenti non si hanno più notizie da tre settimane. Tre aerei e tre elicotteri li hanno cercati invano per giorni e giorni.

Tutta l'Europa continua, intanto, a essere stretta in una morsa di freddo: decine di persone sono morte assiderate, centinaia di strade sono impraticabili, i treni viaggiano ormai senza orario.

Nelle regioni settentrionali della Grecia, la neve ha raggiunto ovunque un'altezza da 1 e 2 metri. Nel sud del paese, invece, le piogge torrenziali hanno causato pericolose alluvioni. I senzatetto sono centinaia.

In Francia, numerosi fiumi e canali sono ghiacciati a causa del freddo. Un migliaio di chiatte, con oltre 300 mila tonnellate di carbone, sono bloccate dal ghiaccio.

In Olanda, reparti dell'esercito sono al lavoro per riaprire le strade interrotte e per ristabilire le comunicazioni con i centri isolati dalla neve. In Belgio, e nella stessa Olanda, manca il carbone, il cui consumo è praticamente raddoppiato a causa del freddo polare.

In Inghilterra, il traffico ferroviario si svolge irregolarmente per il difettoso funzionamento degli scambi, provocato dal gelo. Anche in Germania si lamenta la carenza di carbone.

La Norvegia è flagellata da una violenta tormenta, la seconda nel giro di poche ore. Si teme che 5 marinai siano morti nell'affondamento della loro unità provocato dalla tempesta. A Mosca, il termometro è sceso a 20 gradi sotto lo zero.

TRENI

Disastro sulle Calabro Lucane

Un convoglio è deragliato: marce le traversine - Due operai uccisi

Le disastrose condizioni del tempo stanno avendo drammatici riflessi sulle comunicazioni ferroviarie. Drammatici e, nei casi di Catanzaro e Ancona, tragici.

Ancora una volta la linea ferroviaria calabro-lucana è stata teatro di un incidente che, solo per la prontezza dei ferrovieri, non si è concluso tragicamente. L'automotrice che congiunge Catanzaro a Catanzaro Lido è deragliata ieri mattina alle 5,25, a Croce Santa Maria, rimanendo in bilico sui binari. Sul convoglio viaggiavano una ventina di persone. La pronta frenata dei macchinisti ha evitato il peggio. Il gravissimo incidente è stato causato dalle pessime condizioni delle traversine di legno, che non sono state cambiate da anni e che sono in più punti fradice. Naturalmente è stata aperta una inchiesta.

Alla stazione di Chiaravalle (Ancona), pure ieri mattina, mentre imperversava una bufera di neve, due spalatori sono stati travolti dal rapido 471 Ancona-Roma. La tragedia è avvenuta alle 7,30. I due lavoratori — Iginio Almerici, di 58 anni, e Alvaro Quattrini, di 35 — erano intenti a rimuovere la neve abbondantemente caduta sui binari. Non hanno sentito il treno, che li stava raggiungendo alle spalle: dal canto loro, i macchinisti del rapido, essendo la visibilità molto scarsa, non hanno neppure fatto a tempo a frenare. I corpi straziati dei due poveretti sono stati trascinati sui binari per oltre 300 metri.

Nelle Marche e in Umbria, il traffico ferroviario si svolge con grandissimi ritardi. Le furiose nevicate (a Fabriano stamane c'era un metro di neve) e il ghiaccio formatosi nella notte bloccano particolarmente gli scambi, impedendo le manovre dei convogli. A Gaifana, il rapido Roma-Ancona è rimasto bloccato per tre ore. Altrettanto ha dovuto fare a Cerreto un treno della Fabriano-Civitanova. A Fabriano uno spazzaneve, che doveva essere attaccato alla locomotrice di un convoglio, è uscito dai binari, bloccando il transito. La linea ferroviaria Foligno Terontola continua ad essere interrotta a Ponte San Giovanni. Anche nelle Puglie, specie nella provincia di Bari i treni viaggiano con notevoli ritardi.

Ieri mattina, è stata riattivata, dopo tre giorni di lavoro, la linea Firenze-Roma, interrotta da una frana caduta fra Attigliano e Alviano. Il traffico è ripreso su un solo binario.

STRADE

Interrotte quaranta statali

Situazione drammatica nel Sud Viaggiatori prigionieri nelle auto

Questa la situazione delle strade: oltre 40 «statali» interrotte o chiuse al traffico: numerosissime le strade transitabili con catene; dodici valichi chiusi. Le notizie più disastrose provengono dal Sud.

A causa della strada ghiacciata, due automezzi si sono scontrati presso Tolve, in provincia di Potenza. Uno di essi è finito in una scarpata, con un pauroso volo di 30 metri. Nell'incidente è morta una persona.

In Sicilia, presso Assoro, un'autocorriera con 15 passeggeri a bordo, oltre all'autista e al bigliettaio, è sbandata in una curva ed è ribaltata su un fianco. Per fortuna, nessuna vittima. A Enna, una fitta nebbia ha ridotto notevolmente la visibilità, e le auto procedono con le luci accese.

Autobus delle linee irpine sono rimasti bloccati durante i loro viaggi. In località Taverna di Guardia dei Lombardi, un pullman non è stato in condizioni di proseguire per la rottura del tubo dell'acqua provocata dal gelo. I passeggeri hanno trovato asilo in una casa cantoniera dell'ANAS. Nella stessa zona un autocarro, con 7 persone a bordo, è slittato ed è uscito fuori strada. Gli occupanti se la sono cavata con una forte paura.

Traffico fermo per due ore sulla statale Appia, in località Castel del Lago: un autotreno carico di bottiglie, che da Bari doveva raggiungere Napoli, slittando si è posto trasversalmente sulla strada.

Nel Cosentino, la neve ha bloccato i valichi di Crocetta, Potame e Montescuro. Stessa situazione in provincia di Bari, il cui «retroterra» è ristretto a una ventina di chilometri: oltre non si può andare. Pattuglie della polizia stradale sono intervenute in soccorso di otto automobilisti rimasti prigionieri nelle loro auto. Nei pressi di Casamassima, un camion è uscito di strada, gli autisti sono rimasti leggermente feriti.

Da Campobasso, da Carlantino, Biccari e Cerenza Valfortore, non è stato possibile effettuare alcun servizio automobilistico per Foggia.

Nelle Marche, la situazione si è aggravata dopo la furiosa nevicata di ieri. Persino la statale Adriatica, l'unica via di comunicazione fra il Nord e il Sud d'Italia, è rimasta interrotta a pochi chilometri da Ancona. Quasi tutte le autolinee della dorsale appenninica sono ferme.

Conferenza stampa del compagno Agostino Novella

La CGIL pone al centro dell'avanzata unitaria la lotta dei metallurgici

La posta in giuoco: si tratta di sapere se i diritti sindacali e di contrattazione faranno un passo in avanti per i metallurgici e per tutti i lavoratori — Per l'unità abbandonare le pregiudiziali ideologiche

Lotte rivendicative e unità sindacale, sia sul piano interno che internazionale: questi sono stati i temi dominanti dell'annuale incontro tra la segreteria della CGIL e la stampa italiana ed estera, svoltosi ieri mattina nella sede della Confederazione. Accanto al compagno Agostino Novella, che ha tenuto la conferenza stampa, erano i compagni Santi, Foa, Scheda mentre nella sala erano presenti i dirigenti delle categorie. Hanno partecipato all'incontro giornalisti dei maggiori quotidiani, della stampa sindacale e numerosi corrispondenti di giornali esteri.

Il bilancio sindacale del 1962 — ha esordito il compagno Novella — pur presentandosi positivo per quantità e qualità dei risultati, ha lasciato in eredità al 1963 grosse questioni sindacali ancora non risolte. Il nuovo anno si presenta quindi con vaste prospettive di lotte sindacali che richiederanno il massimo impegno unitario, dei lavoratori e dei sindacati.

Trattando la situazione dell'agricoltura, Novella ha ricordato che in questo settore la situazione sindacale è stata caratterizzata da grandi lotte unitarie delle masse dei lavoratori della terra per il superamento della mezzadria e per una svolta radicale della politica agraria del governo, su una linea di politica agraria di riforma agraria generale.

Il compagno Novella si è poi occupato della lotta dei metallurgici. All'attivo di questa dura lotta che dura da oltre sette mesi — ha detto il segretario generale della CGIL — i metallurgici — oltre alla memorabile battaglia e vittoria dei lavoratori della FIAT, fatto saliente del 1962 — contano già la conquista di notevoli miglioramenti economici e il riconoscimento di rilevanti diritti sindacali ottenuti nell'accordo firmato con le aziende a partecipazione statale, e si muovono oggi verso nuosi successi. La lotta si presenta molto difficile, ma la posta in giuoco è grande: si tratta di sapere se i miglioramenti economici e i diritti di contrattazione e di organizzazione sindacale faranno un nuovo balzo in avanti per i metallurgici e per tutti i lavoratori italiani.

Combattendo i bassi livelli salariali e l'estremo stato di arretratezza e di rigidezza della contrattazione della loro categoria — ha detto Novella — le rivendicazioni economiche e contrattuali dei lavoratori metallurgici sono dunque più che legittime. Esse hanno tutto l'appoggio della CGIL e di tutti i lavoratori italiani, che le sostengono come proprie, che sentono questa lotta come una lotta condotta per i diritti di tutti i lavoratori italiani. La Confindustria ha parlato di «monetizzare» tutte le rivendicazioni normative dei metallurgici, pensando forse di pronunciare una parola magica, capace di far crollare la resistenza dei lavoratori. Invece no: la coscienza dell'importanza dei diritti sindacali, del loro alto valore sociale e democratico ed economico è ormai chiara ai lavoratori metallurgici italiani. Ogni manovra di questo genere è destinata al fallimento. La battaglia dei metallurgici andrà così avanti fino a che essi non avranno realizzato, con il nuovo contratto nazionale, quelle conquiste sindacali la cui importanza è oggi nella coscienza di tutti i lavoratori italiani.

Novella ha poi sottolineato l'importanza della convergenza che si è realizzata tra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL nella discussione al CNEL sulle leggi agrarie. Ciò doveva suggerire al governo di rimediare alla mancata consultazione dei sindacati. Ma il governo non ha fatto nulla di tutto ciò. L'azione dei sindacati si svolgerà soprattutto fra le masse contadine: è chiaro tuttavia che la CGIL si avvarrà di tutte le possibilità, anche sul piano parlamentare, per affermare le posizioni dei sindacati ed operare anche per il ritiro della legge, nel caso che la sua sostanziale modifica risultasse impossibile.

Altro tema: prezzi e lotta contro il carovita. Novella ha ricordato le rivendicazioni della CGIL a questo proposito, ricordando come gli aumenti dei prezzi neutralizzino gli aumenti retributivi conquistati con dure lotte. Sono urgenti le proposte di misure immediate già poste al governo. La CGIL accoglierebbe positivamente una iniziativa del CNEL per una conferenza della distribuzione organizzata con i criteri adottati dalla conferenza agraria.

L'intensificazione delle rivendicazioni a tutti i livelli — ha proseguito — non solo non ostacola ma rappresenta una condizione indispensabile per il successo della programmazione economica proprio perché va nello stesso senso degli obiettivi della programmazione stessa relativi a diversi indirizzi della accumulazione, inscindibilmente legati alla realizzazione di radicali riforme di struttura. Sui problemi dei diritti sindacali Novella ha detto che la CGIL non accetterà mai un'interpretazione della Costituzione che tenda a limitare, persino con norme penali il diritto di sciopero.

La parte conclusiva della conferenza stampa è stata dedicata ai problemi della unità sindacale. E' chiaro — ha detto Novella — che la unità sindacale si costruisce al fuoco delle responsabilità comuni della preparazione e della direzione unitaria delle lotte. I fatti accaduti nel 1962 contribuiscono a dare alla unità sindacale nuove e positive prospettive. Molte cose restano ancora da dire, di carattere preliminare, perché il vizio della pregiudiziale ideologica persiste ed ostacola l'amplificazione e l'articolazione del dibattito.

Con tale metodo si arriva, in sostanza ad eludere un discorso più approfondito sull'impegno che tutte le correnti devono mettere nella costruzione di un sindacato unitario e democratico. Il movimento sindacale — ha concluso il segretario generale della CGIL — è profondamente impegnato in tutti questi problemi. Se si vuole che le forze del lavoro avanzino, se si vuole che i ritmi di costruzione della nuova società prevista dalla Costituzione siano accelerati e che le forze che puntano sull'involuzione della situazione siano battute, la strada dell'unità sindacale deve proseguire per un nuovo corso. La CGIL insisterà comunque sulle sue scelte unitarie, convinta che i fatti dimostreranno la giustezza delle sue posizioni

Sono poi iniziate le domande dei giornalisti e le risposte di Novella e di altri dirigenti della CGIL. Ne riferiamo alcune tra le più interessanti.

Un redattore di «Momento Sera» ha chiesto: «*Quale sarà la posizione della CGIL nella prossima campagna elettorale?*».

Novella ha così risposto: La nostra linea nelle campagne elettorali è questa: ci asteniamo dal prendere posizione per questo o quel partito. Diciamo: questi sono i problemi dei lavoratori, noi appoggiamo chi ne propugna una giusta soluzione.

Il corrispondente romano del settimanale laburista inglese *New Statesman* ha fatto questa domanda: «*La CGIL potrà coesistere a lungo nella FSM con i sindacati cinesi?*».

Ci siamo caratterizzati come CGIL — ha risposto Novella — anche nella organizzazione internazionale. Sosteniamo che la FSM debba fare ogni sforzo per caratterizzarsi sempre meglio come organizzazione unitaria. Ciò in due direzioni: 1) modificando certi orientamenti in materia di unità sindacale con le altre organizzazioni; 2) realizzando all'interno stesso della FSM una sempre maggiore unità tra tutti gli orientamenti. E' possibile che i sindacati cinesi non siano d'accordo con le nostre posizioni, anzi c'è dissenso e dibattito. La nostra azione non mira a scissioni, né ad esclusioni di qualunque genere: noi vogliamo invece contribuire — anche trasformando la FSM — alla coesistenza tra tutti i sindacati del mondo. L'indipendenza della FSM dai governo e dai partiti è per noi un punto fermo: esso è affermato nello statuto che noi proporremo di perfezionare per adeguarlo meglio alle istanze unitarie.

Il rappresentante della Agenzia Italia ha chiesto chiarimenti sulla posizione della CGIL verso il MEC, dopo il recente convegno di Lipsia.

Il compagno Santi ha risposto affermando che non c'è incompatibilità tra la posizione della CGIL e quella della FSM verso il MEC, in quanto ogni centrale è libera di assumere posizioni proprie.

Un anno di lotte

Ecco alcuni dati sul bilancio di un anno di lotte sindacali, illustrati ieri nella conferenza stampa della CGIL.

CONTRATTI - Nel 1962 si sono avute 105 vertenze che hanno impegnato più di 8 milioni di lavoratori e si sono concluse con la stipulazione di 90 contratti ed accordi aziendali. Nel 1961 le vertenze aperte furono 66 delle quali 55 concluse entro quell'anno.

Le più importanti categorie che hanno concluso la propria vertenza nel 1962 sono le seguenti: tessili; confezioni in serie; calze e maglie; legno e sughero; metallurgici (delle aziende ASAP e Intersind); materiali lapidei; alberghi e pensioni; statali; ferrovieri; postelegrafonici.

GLI SCIOPERI - Nei cinque settori dell'industria, agricoltura, commercio, servizi e pubblico impiego le ore di sciopero effettuate nel 1962 sono state complessivamente 377.680.000, con la partecipazione di 6.115.000 lavoratori (nel 1961: ore di sciopero 129.200.000, con la partecipazione di 4.866.000). Facendo il confronto fra i due anni le ore di sciopero effettuate in ciascun settore hanno il seguente andamento. Industria: da 78 milioni e 420.000 a 216 milioni. Agricoltura: da 30 milioni a 120 milioni. Commercio: da 3.200.000 a 4.280.000. Servizi: 5 milioni e 600.000 ore sia nel 1961 che nel 1962. Pubblico impiego: da 12 milioni a 31.800.000.

COMMISSIONI INTERNE - Sui voti espressi in 3.014 aziende — per complessivi 994.032 lavoratori operai e impiegati — la CGIL ha riportato complessivamente — fra le due categorie — 446.032 suffragi, pari al 55,51 %; la CISL: 212.536 voti, pari al 26,45 %; la UIL: 82.730 voti, pari al 10,29 per cento; altre liste: 62.104, pari al 7,73 %. Di particolare interesse i voti delle 993 fabbriche ove la commissione interna è stata eletta per la prima volta: in questi nuclei di classe operaia ove sono particolarmente presenti le nuove leve la CGIL ha avuto — tra operai e impiegati — una percentuale superiore a quella media. Infatti su 98.123 voti di queste aziende la CGIL ne ha ricevuti 65.573, pari al 66,82 %; CISL: 23.033, pari al 23,47 %; UIL: 4.480, pari al 4,5 %; altre liste: 5.037, pari al 5,13%.

Pisa

Scolmatore dell'Arno: E' come il pozzo di San Patrizio

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 22.

Durante la prima guerra mondiale, in seguito alle piogge invernali, le acque dell'Arno arrivarono a minacciare la città di Pisa.

Nel tentativo di evitare l'allagamento della città, furono «rotti» gli argini in un tratto di campagna fra Pontedera e Pisa, provocando l'allagamento di una vasta zona, interessante la frazione di Zambra.

Terminata la guerra fu iniziata una vasta campagna tendente ad eliminare tale pericolo e l'on. Sighieri, un repubblicano storico, appoggiò la richiesta avanzata dalla Camera del Lavoro di Pontedera, richiesta che prevedeva il dirottamento al mare del fiume Era, l'ultimo e più pericoloso degli affluenti dell'Arno.

Poi venne il fascismo è la richiesta dei «sovversivi» venne chiusa in un cassetto.

Durante la seconda guerra mondiale, e particolarmente nel periodo dell'occupazione tedesca, la manutenzione dei corsi d'acqua venne tralasciata, mentre grandi danni venivano arrecati al patrimonio arboreo.

Ciò provocò, nell'immediato dopoguerra, un nuovo allagamento della città di Pisa e, più volte, anche Pontedera fu minacciata dalle piene dell'Era: piene ricorrenti nella stagione autunnale e in quella primaverile.

Era necessario fare qualcosa per evitare tali pericoli, per cui tornò sul tappeto il problema del dirottamento al mare, a sud di Pontedera, nel fiume Era.

Un bel giorno, però, si seppe che il governo dc aveva deciso di creare un canale «scolmatore dell'Arno» a sud di Pontedera, il quale avrebbe dovuto trasportare al mare le acque della Palude del Fucecchio, e nello stesso tempo avrebbe dovuto assolvere la funzione di «valvola di sicurezza» delle acque dell'Arno nel periodo di piena.

Tale disegno trovò scettici molti tecnici, i quali pensavano che le acque dell'Arno potevano essere «arrestate» molto prima di Pontedera con opere di irrigazione utili alla economia agricola, mentre per Pontedera il pericolo maggiore era rappresentato dalle «piene» dell'Era, piene che potevano essere evitate dirottando al mare il fiume, con una spesa notevolmente inferiore.

Tuttavia il governo dc impostò la «sua opera» sostenendo l'utilità dell'iniziativa con motivi di carattere sociale.

Così i lavori furono appaltati, ma si vide sin dal primo momento che tale investimento non avrebbe alleggerito la pressione della disoccupazione.

Infatti le grandi imprese edili (Sogene e soci) che ebbero gli appalti, impiegarono nei lavori di costruzione del canale le attrezzature fornite dalla moderna tecnica, con un impiego di mano d'opera molto limitata.

I lavori di costruzione del canale, giunto ora alla periferia di Pontedera, sono andati avanti per alcuni lustri, tanto che oggi il fondo dovrà essere completamente «ripristinato», per gli smottamenti del terreno che ha comportato l'onere di vari miliardi, era un gioco da ragazzi, rispetto alle opere di presa ed alla costruzione del ponte sulla Statale 67 e del ponte sulla ferrovia Pisa-Firenze, alla periferia di Pontedera.

Alcuni anni fa, molti per essere precisi, con grande pompa ed alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica e del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, fu dato l'avvio alle opere di presa e si disse che sarebbero state completate in breve tempo.

Che cosa è accaduto da quel giorno? La Sogene ha impiantato il suo cantiere e dato inizio ai lavori.

Qualche mese fa venne annunciato uno stanziamento di alcune centinaia di milioni per il «completamento» dello scolmatore, ma nessuno a Pontedera ritiene che quello sia effettivamente l'ultimo degli stanziamenti.

Basta dire che il ponte sulla Statale 67 non è ancora pronto e quello sulla ferrovia Pisa-Firenze deve essere ancora impostato.

Perciò ancora per qualche anno Pontedera continuerà ad essere «bloccata» nella sua espansione urbanistica verso ovest

Come se questo non bastasse, negli anni passati Pontedera ha corso il rischio di restare allagata.

Infatti per lavorare sotto il letto del fiume è stato necessario fare delle coronelle provvisorie alle acque dell'Arno, coronelle che nel 1961 non ressero completamente alla piena del fiume, per cui si registrarono delle infiltrazioni di acqua molto pericolose.

Da più parti e in più occasioni è stata chiesta assicurazione che tali pericoli non tornassero a verificarsi o che venissero smentite le voci che circolavano con preoccupazione a Pontedera, ma non ci risulta che smentite ed assicurazioni, da fonte ufficiale, ne siano state fatte.

Così anche nel 1962, durante il periodo delle piene, a Pontedera si è temuto che le «coronelle» non reggessero, non appena il livello delle acque dell'Arno e dell'Era hanno superato il livello di guardia.

In genere dopo le piene autunnali non vengono corsi rischi fino alla primavera, ma quest'anno le abbondanti nevicate hanno fatto sì che nella alta Valdera venisse trattenuta molta acqua, che defluirà a mare nel periodo del disgelo. Si correranno ancora dei rischi a Pontedera?

Questo è l'interrogativo che si pongono i cittadini, i quali fanno osservare che dopo alcuni lustri di lavoro, un canale che doveva eliminare il pericolo delle piene nella piana di Pisa, non è ancora pronto e, quindi, non disponibile per eliminare i pericoli per cui è stato costruito.

Siamo a conoscenza che alcuni parlamentari avrebbero richiesto al Ministero dei Lavori Pubblici un dettaglio degli stanziamenti già effettuati, di quelli che dovranno essere effettuati per completare l'opera, e delle forme di aggiudicazione dei lavori usate in passato.

Solo quando si conosceranno questi dati, potrà essere raccontata la storia dello scolmatore, cioè d'una «importante» opera pubblica, che doveva assumere il ruolo di «opera del regime» degli anni cinquanta nella provincia di Pisa, e che invece tutti oggi non ritengono affatto importante, anche se allo Stato è costata un «mucchio di soldi».

Così, per il modo come i lavori sono andati avanti e per le ingenti somme che ha «inghiottito», passerà alla storia, almeno per la popolazione della Valdera, come una «tela di Penelope» che ha assolto alla funzione di «Pozzo di San Patrizio».

A parte queste considerazioni, riteniamo che l'amministrazione comunale di Pontedera debba essere messa in grado di dare assicurazioni alla popolazione della zona e alla propria cittadinanza, circa l'eliminazione dei pericoli delle piene, quei pericoli che... quando i due fiumi crescono, fanno vivere giorni di trepidazione a chi abita nelle vicinanze del «cantiere» per le opere di presa.

i. f.

NELLA FOTO: Un'ansa dell'Arno nei pressi di Pisa.

Livorno: prevale la linea dell'on. Togni

La DC rifiuta di trattare sul bacino di carenaggio

Polemico il P.S.D.I. con i democristiani — Riunione dei consigli comunale e provinciale

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 22.

La Democrazia Cristiana non intende trattare per comporre la vertenza sorta intorno al costituendo consorzio per il bacino di carenaggio.

Questo è quanto è stato deciso dopo la riunione della Giunta provinciale del partito, allargata ai gruppi consiliari del Comune e della Provincia, presieduta dall'on. Lucchesi in assenza dell'on. Togni, costretto a Roma da «improrogabili impegni», e che ha fermamente e inaspettatamente ribadito lo orientamento che fu prima dell'ex ministro dei LL.PP. ed ora divenuto orientamento generale.

In un comunicato emesso al termine della riunione si invitano i rappresentanti dei partiti ad «evitare inutili discussioni» e si auspica inoltre che «siano salvaguardati i diritti delle minoranze assicurando loro una rappresentanza amministrativa per la quale, *fin dal primo momento*, la DC ebbe ad interessarsi per vederne assicurato il più ampio riconoscimento».

L'atteggiamento assunto dalla DC è stato aspramente deplorato negli ambienti politici cittadini ed in special modo dai partiti «minori».

Il PSDI, dopo la riunione del suo comitato esecutivo provinciale, ha preso apertamente posizione rispondendo ai democristiani con una nota in cui si rileva il linguaggio del tutto irrispettoso cui si è abbandonata la DC allorchè ha invitato gli altri partiti ad evitare «inutili discussioni»; nello stesso tempo si deplora e si respinge l'atteggiamento democristiano definendolo «impostazione unilaterale di un problema che in definitiva riguarda la totalità dei cittadini livornesi».

La stessa posizione, anche se un po' meno aperta, pare sia stata assunta anche dai repubblicani e dai liberali.

Ora come non mai appare palese il tentativo della DC di «cambiare le carte in tavola». Ricordiamo benissimo che l'on. Togni affermò, in una riunione tenutasi in Camera di Commercio, «che non era il caso di trattare con questi partiti, tanto più che a Livorno avevano una rappresentanza trascurabilissima», e ricordiamo inoltre i disperati tentativi del dottor Lugetti per «tappare le falle» prodotte da questa affermazione; così come ricordiamo i contrasti interni che si ebbero in seguito nella DC.

A questo punto sorge spontanea una domanda: se la DC segue la «linea» dell'on. Togni, come può affermare di aver tenuto conto, fin dal primo momento, di una rappresentanza amministrativa dei partiti minori nel consorzio per il bacino?

E se ne avesse tenuto conto, come fa a seguire la linea dell'on. Togni, che evidentemente trascura questo importante punto?

Una conferma del fatto che si voglia agire in maniera anitdemocratica si ha rifacendosi alle dichiarazioni contenute nel comunicato, laddove si accusa addirittura il Partito comunista di avere «ripudiato l'accordo preso riguardo la composizione del consorzio»; accordo che è poi un «parto» della loro fantasia (i d.c. ne sono coscienti, ma tant'è...).

Secondo questo «accordo» il consorzio dovrebbe essere così costituito: cinque rappresentanti della Camera di Commercio (cinque d.c. o quattro d.c. e un liberale); tre rappresentanti delle banche mentre il Comune e la Provincia dovrebbero nominare tre membri della maggioranza e due della minoranza (di cui uno dovrebbe essere d.c.).

La Presidenza (richiesta da Togni) dovrebbe andare di diritto (!) alla Camera di Commercio.

Lo statuto — approvato dal Consiglio Comunale, dal Consiglio Provinciale e dalla Giunta Provinciale Amministrativa — prevedeva, invece, che i membri della assemblea fossero eletti: cinque dalla Camera di Commercio, cinque dall'Amministrazione Comunale, cinque dalla Amministrazione Provinciale, ed uno ciascuno dai tre istituti di credito che fanno parte del consorzio.

Domani, mercoledì, intanto, si riuniiranno i Consigli comunale e provinciale: in ambedue gli o.d.g. figura la nomina di rappresentanti in seno al consorzio.

f. p.

Espulso un assessore dalla Sezione di Pedaso

FERMO, 22.

L'assemblea generale della Sezione del PCI di Pedaso (Federazione di Fermo) «in seguito al grave atteggiamento preso da Lanciotti Umberto fu Giuseppe, assessore comunale, contrario ad ogni disciplina di Partito, contrario alle decisioni della maggioranza dei compagni; e in seguito alla sua minaccia di provocare la crisi della amministrazione comunale, ponendosi, in accordo con l'avversario, contro le decisioni del Partito e in condizioni di indegnità politica di appartenenza al nostro Partito» ha deciso all'unanimità di «espellere dal Partito Lanciotti Umberto fu Giuseppe per indegnità politica e indisciplina».

Interrogazioni alla Camera

Profughi

Tunisia

Il compagno Pellegrino, deputato siciliano, ha interrogato il Presidente del Consiglio ed i Ministri degli Esteri, degli Interni e del Lavoro e Previdenza Sociale «per sapere se sono a conoscenza che i profughi dalla Tunisia rientrati in Patria per la nota politica dello Stato tunisino non trovano tutte quelle condizioni che possano sollevarli dal grave disagio del loro stato e, più particolarmente:

1) non sono rispettate nei loro confronti le norme sull'obbligo dell'assunzione al lavoro da enti privati e pubblici, per cui menano una vita di stenti, di miseria nella disoccupazione;

2) il sussidio loro corrisposto non risponde più alle accresciute esigenze della vita, peraltro, com'è noto, ora enormemente rincarata;

3) i vecchi profughi che pur all'estero hanno lavorato per una intera esistenza non percepiscono un soldo di pensione e costituiscono un drammatico e penoso peso per la famiglia dei profughi così provata:

4) cessata la corresponsione del sussidio cessa anche la assistenza gratuita medica e farmaceutica proprio nel momento in cui alle volte più disagiate si fanno le condizioni economiche dei profughi;

5) coloro che lasciano la Tunisia sono sottoposti al pagamento di alte somme se vogliono portare con sè le masserizie».

Il parlamentare comunista chiede inoltre ai suddetti ministri «se non ritengano d'intervenire sollecitamente adottando i provvedimenti opportuni che rendano a questi nostri connazionali meno triste e pesante la vita ora che sono sul suolo patrio per loro onesta, ammirevole ambizione e dare lavoro, casa, assistenza medica farmaceutica, pensione, adeguato sussidio, gratuità assoluta in ogni fase del viaggio per il trasporto delle masserizie per coloro che debbano rientrare».

Il C.I.S.S. a Livorno

Gli on.li Laura Diaz (Livorno), Raffaelli e Pucci (Pisa) hanno interrogato i Ministri del Lavoro e della Previdenza Sociale, dei Lavori Pubblici e del Tesoro «per sapere se sono a conoscenza che la Direzione provinciale di Livorno dell'Ente Nazionale C.I.S.S., istruzione professionale, corrispondeva agli insegnanti addetti ai corsi di qualificazione professionale compensi notevolmente inferiori a quelli spettanti, fissati da disposizioni del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale pretendendo peraltro quietanze per somme superiori per cui insegnanti e dipendenti hanno dovuto ricorrere all'Autorità Giudiziaria ottenendo in via transattiva la restituzione di parte dei compensi non corrisposti all'atto delle prestazioni;

«per sapere se e come intendano accertare che nei riguardi di altri insegnanti o incaricati della sede di Livorno o di altre provincie ove opera il predetto Ente, che non abbiano promosso azioni presso l'Autorità Giudiziaria siano stati corrisposti compensi minori di quelli stabiliti dal Ministero;

«e per sapere infine se risulti che gli insegnanti che promossero, a giusta tutela dei loro diritti, azione giudiziaria si sono visti revocare ogni incarico pur avendo prestato la loro diligente opera fin dalla costituzione dell'E.N.C.I.P. in Livorno, e come intendano i Ministri interessati intervenire per difendere i diritti dei cittadini colpiti da inammissibili rappresaglie per avere richiesto che fossero applicate disposizioni ministeriali».

Allarme fra i minatori

Licenziamenti nel Sulcis?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

La lotta in corso nel Bacino Carbonifero per il rinnovo del contratto nazionale dei minatori si lega a quella per il potenziamento della produzione estrattiva e per la utilizzazione chimica del carbone Sulcis mediante la attuazione del progetto tedesco Zimmer approntato per iniziativa della Regione ed ora accantonato per favorire, si dice, un monopolio italiano (la Montecatini) ed un altro monopolio straniero (la Gulf Oil).

L'agitazione nel Bacino carbonifero, che non interessa solo gli operai, ma anche i ceti intermedi di Carbonia, oltre alla rivendicazione generale di miglioramenti salariali, ha per obiettivo principale il blocco dei licenziamenti, lo incremento dei posti di lavoro e l'apertura di nuovi cantieri.

L'allarme è stato dato nei giorni scorsi, con la pubblicazione di una lettera del segretario regionale della UIL, Motzo, diretta al ministro delle Partecipazioni Statali e al presidente della Regione.

Nella lettera la UIL denunciava il proposito della Carbosarda di ridurre le maestranze del bacino a 1000 unità con l'attuazione dei programmi della supercentrale termoelettrica di Portovesme attualmente in costruzione. La misura di ridimensionamento riguarderebbe in particolare la miniera di Seruci, che attualmente occupa 2000 operai.

I tre sindacati, che si stanno occupando della situazione nel Sulcis, hanno fatto notare che è assurdo parlare di *ridimensionamenti* proprio alla vigilia dell'attuazione del Piano di rinascita, che dovrebbe realizzare 200.000 nuovi posti di lavoro in 12 anni.

I sindacati chiedono pertanto l'intervento del governo e della Giunta regionale per ottenere un potenziamento, e non un ridimensionamento, della Società Carbosarda.

Intanto il direttore generale della S.M.C.S. ing. Carta si è affrettato ad inviare una precisazione ai giornali affermando di non aver fatto alcun cenno, nella riunione del Comitato della zona omogenea di Iglesias, alla chiusura della miniera di Serbariu e a prossimi licenziamenti di maestranze nel Sulcis.

«L'unico cenno che feci alla miniera di Serbariu, per spiegarne il minore rendimento in atto, diceva testualmente: Serbariu è la più antica delle due miniere della società, tracciata con vecchia concezione ed operante su un lembo di giacimento, alquanto limitato, non suscettibile di moderna meccanizzazione integrale».

L'ing. Carta non è stato esplicito, ma ha fatto ben capire che la miniera di Serbariu, dotata di vecchie strutture, non può avere un avvenire.

In effetti gli stessi dirigenti della S.M.C.S. preparano il terreno per l'approdo nel Sulcis della Montecatini e di altri monopoli che dovrebbe servirsi, a prezzi di estremo favore, dell'energia elettrica ricavata dal carbone per le loro industrie finanziate con i fondi del Piano.

E' certa la notizia che la Montecatini ha stretto un accordo con la Giunta regionale e con il CIS (l'istituto sardo di credito controllato dalla destra democristiana) per la fornitura di 2 miliardi annui di Kwh

L'energia sarà concessa alla Montecatini al prezzo di lire 4,75 al kwh, cioè praticamente sottocosto.

Il monopolio chimico otterrà inoltre un contributo a fondo perduto del 50% sulla spesa di impianto di una fabbrica d'alluminio, che raggiungerà il costo di 70-80 miliardi. La Giunta regionale DC-PSdA, come si vede, apre le porte alla industria privata con il proposito di dare al Piano di rinascita un indirizzo tutt'altro che democratico. Il gruppo comunista, in una interpellanza urgente, chiede che la Giunta intervenga presso il Ministero delle Partecipazioni statali per ottenere la sospensione di ogni ridimensionamento del bacino del Sulcis e l'esame del progetto sulla utilizzazione chimica del carbone.

L'interpellanza denuncia l'accordo Carbosarda-Montecatini, che snatura totalmente la funzione dell'industria elettrica di stato e la subordina, in posizione umiliante, alle scelte e agli interessi del monopolio, compromettendo ogni serio e obiettivo programma di equilibrata e diffusa utilizzazione della produzione elettrica in Sardegna.

Giuseppe Podda

NELLA FOTO: Il porto di caricazione del carbone a Portovesme.

Jesi

«Comunità della valle»

JESI, 22

Su invito del Sindaco di Jesi, si riuniranno il 26 p.v. alle ore 16, presso la residenza municipale, i Sindaci dei Comuni della Vallesina, per un primo e preliminare scambio di idee sulla eventuale costituzione di una «Comunità della Valle».

L'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Jesi si fonda sull'esempio di quanto si sta attuando e si è già realizzato in diverse zone, alcune delle quali molto vicine, allo scopo di affrontare i numerosi e vitali problemi di ordine sociale, economico ed amministrativo, che trascendono l'ambito dei singoli Comuni.

Per tali problemi infatti non si possono trovare appropriate soluzione senza ricorrere a mezzi e strumenti adeguati ai nuovi tempi ed ai nuovi indirizzi quali sono quelli di una programmazione democratica, basata sulla visione organica delle necessità e degli interessi generali di zone aventi caratteristiche di unità geografica e di omogeneità economica, come la nostra.

Sono stati interessati alla costituzione della «Comunità» i seguenti Comuni: Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Chiaravalle, Cupramontana, Maiolati Spontini, Gergo, Monsano, Montecarotto, Monteroberto, Monte San Vito, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Serra De' Conti, Serra San Quirico, Staffolo.

Avellino

Sfuma il convegno sulla programmazione

Le responsabilità della maggioranza DC-PSI alla Provincia

AVELLINO, 22.

Tradendo i deliberati del Consiglio provinciale e gli stessi ripetuti, solenni impegni presi pubblicamente, gli esponenti della sinistra di base della DC irpina, che amministrano la Provincia, hanno, di fatto, rinunciato alla convocazione del convegno regionale Campano dei Consigli provinciali sulla programmazione economica.

Questo episodio, che conferma la mancanza di volontà politica della DC di affrontare un discorso programmatico sulle regioni, mette anche in evidenza il ruolo subalterno che le correnti cattoliche più avanzate hanno nel coacervo di interessi che lacerano la DC.

Più grave ancora, a nostro giudizio, la posizione dei compagni socialisti che, con i basisti, amministrano la Provincia.

Il Convegno doveva svolgersi nei giorni 19 e 20 o 26-27 gennaio ma all'ultima riunione del Consiglio provinciale, di fronte all'iniziativa comunista, che ha ribadito la validità dell'impegno e della deliberazione assunta, gli amministratori dc e socialisti hanno taciuto.

Infatti è noto che i basisti hanno subito il ricatto imposto loro dalla destra dc napoletana, guidata dal figlio di Gava, presidente di quella Amministrazione provinciale.

Noi ci rendiamo conto che nello stesso gruppo di «base» della DC irpina vi sono forti contrasti e che «i giovani leoni» mal tolleravano che una siffatta importante iniziativa fosse realizzata sotto la presidenza di «democristiani acquisiti», come sprezzantemente abbiamo sentito definire i vecchi notabili, di ogni provenienza, confluiti nella DC nel solco della peggiore politica trasformistica.

Ma, ovviamente, non si può ridurre una decisione politica tanto grave a conseguenza di litigi in famiglia.

Qui emerge in tutta evidenza la mancanza di volontà politica della DC di avviare un serio discorso regionalistico, su basi democratiche e costituzionali, come giustamente ha denunciato il compagno Vetrano, parlando a nome del gruppo comunista, che ha poi presentato una mozione in cui si riassume la vicenda e si precisano le responsabilità di questo voltafaccia della DC e del PSI irpini.

Come abbiamo detto la giunta di centro-sinistra ha incassato e, colpevolmente ha taciuto.

Solo De Mita, segretario provinciale dc, ha tentato una difesa dell'operato della giunta dichiarando che a Napoli si sarebbe deciso di costituire un comitato di tecnici, economisti e urbanisti che dovrebbe elaborare le linee di un piano regionale sul quale, poi, avviare la discussione. Un modo per evadere dal confronto e dal dibattito e un tentativo di rinchiudere in una linea «governativa» le soluzioni dei problemi regionali, un orientamento che le forze lavoratrici e democratiche irpine respingono.

Silvestro Amore

Nessuna espulsione dal Partito a Reggio Calabria: smentito il «Tempo»

REGGIO CALABRIA 22.

In relazione alla notizia apparsa su «Il Tempo» di lunedì 21 gennaio, la Federazione del PCI «comunica che nessun provvedimento di espulsione è stato preso nei confronti del compagno onorevole Enzo Misefari e che le notizie ivi apparse sono frutto di fantasia».

Salerno

Troppi morti sul lavoro

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 22.

Ancora viva è l'impressione nella popolazione di Salerno e tra gli operai edili della provincia per la mortale sciagura sul lavoro verificatasi alcuni giorni or sono in un cantiere dell'impresa Giacomo D'Agostino, dove persero la vita tre lavoratori edili.

Una delegazione di membri delle C.I. dei cantieri Pennitalia, Cerimele, Cozzani, D'Agostino, Cooperativa Produzione e Lavoro, ecc., accompagnata dai dirigenti provinciali della FILLEA, s'è recata allo Ispettorato del Lavoro e dalle altre autorità per chiedere interventi efficaci e severi per stroncare le aperte violazioni delle leggi sulla protezione antinfortunistica.

Nel 1962 nella provincia si sono avuti ben 53 infortuni mortali.

A Salerno città, negli ultimi sei mesi 8 lavoratori edili hanno perso la vita per infortuni e sciagure sul lavoro.

Gli infortuni verificatisi l'anno scorso ammontano ad oltre 20.000 e precisamente: 16.856 nel settore industriale e 3494 nel settore dell'agricoltura.

Nel cantiere D'Agostino, in quattro mesi, si sono avuti 5 infortuni mortali.

Questa impresa, dal settembre all'ottobre 1962, a seguito di ispezioni dello Ispettorato del Lavoro, è stata multata per 1 milione e 800 mila lire.

Ma queste misure, e le stesse leggi sulla prevenzione, sono insufficienti: occorrono una maggiore speditezza, più idonei controlli sugli obblighi assicurativi, più efficaci e severe sanzioni nei confronti degli inadempienti.

Soprattutto occorre estirpare le cause fondamentali di tutto ciò, che hanno profonde radici nel clima di illegalità, di sfrenato affarismo, di favoritismi, di corruzione, di colpevole acquiescenza di enti ed autorità, che è stato instaurato nella nostra città e nel nostro Paese.

Alfonso Volino